

RASSEGNA STAMPA del 10/05/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-05-2010 al 10-05-2010

L'Adige: <i>Le manovre dei pompieri a «Valsugana Expo»</i>	1
L'Adige: <i>ROMA - Messo sotto accusa giovedì sera dalla trasmissione «Annozero», «crocifisso» anche al cinema nel ..</i>	2
L'Adige: <i>Francesco Terreri TRENTO - Le palazzine nei pressi di L'Aquila sono state completate a gennaio e oggi ci...</i>	3
L'Adige: <i>daniele battistel BERGAMO - La naja è sparita ormai da qualche anno, le penne nere ingrigiscono, i.....</i>	4
L'Adige: <i>Roberto Franceschini LAVIS - Intensa giornata per i vigili del fuoco volontari, coordinati dal vice</i>	5
Alto Adige: <i>Bertolaso prende le distanze da Anemone</i>	6
L'Arena: <i>Premio Giardino agli studiosi dei fiori del Baldo</i>	7
L'Arena: <i>E arriva anche lo stage per vivere da militari.....</i>	8
L'Arena.it: <i>Parte la bonifica in superficie della discarica incendiata</i>	9
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Centro volo nord: muro contro muro sulla pista contesa</i>	10
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Appalti, Bertolaso si difende Le accuse? Sono equivoci</i>	11
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Si è costituito il gruppo della Protezione Civile</i>	12
Cittàdellaspezia.com: <i>Pdl Ameglia: "L'Onorevole Orlando offende le istituzioni".....</i>	13
Cittàdellaspezia.com: <i>Dura polemica del gruppo consigliare del Pdl a margine della conferenza del deputato del.....</i>	14
Corriere della Sera (Ed. Milano): <i>Prove di alluvione «salva libri» al Castello.....</i>	15
Corriere delle Alpi: <i>Riconfermata Gioconda De Menech.....</i>	16
Corriere delle Alpi: <i>Nasce il Centro di protezione civile</i>	17
Corriere delle Alpi: <i>E oggi è il giorno della sfilata</i>	18
Corriere delle Alpi: <i>Esplosione in Siberia: in 80 ancora sotto terra.....</i>	19
Il Corriere di Como: <i>Il lago sulla soglia d'esondazione. E i detriti invadono la città</i>	20
Il Corriere di Como: <i>Macigno sulla linea Milano-Asso, treni bloccati.....</i>	21
Il Corriere di Como: <i>Il lago si ferma, piazza Cavour respira</i>	22
Il Corriere di Como: <i>Sole alternato a piogge scarse: il lago cala ancora</i>	23
L'Eco di Bergamo: <i>Bertolaso alza il muro «Inchiesta G8, sognavo l'archiviazione»</i>	24
L'Eco di Bergamo: <i>Rimesso a nuovo il sentiero alla Madonna del Bosco</i>	25
L'Eco di Bergamo: <i>A piedi da Treviso a Sarnico</i>	26
L'Eco di Bergamo: <i>Derubato di 400 euro mentre sta dormendo Altri furti nelle tende</i>	27
L'Eco di Bergamo: <i>I tre regali della Protezione civile</i>	28
L'Eco di Bergamo: <i>Bertolaso e la battuta su Clinton Frattini: «Il governo si dissocia»</i>	29
L'Eco di Bergamo: <i>Gli alpini d'Abruzzo all'adunata per dire grazie a Bergamo.....</i>	30
L'Eco di Bergamo: <i>Dopo 3 mesi Anemone esce dal carcere</i>	32
L'Eco di Bergamo: <i>Scosse di politica, dietro le quinte di un terremoto</i>	33
L'Eco di Bergamo: <i>All'adunata in 500 mila La pioggia non bagna la sfilata dei record.....</i>	34
L'Eco di Bergamo: <i>Appalti G8, Anemone torna in libertà Bondi contrattacca</i>	36
L'Eco di Bergamo: <i>«Per queste strade sfila l'Italia migliore».....</i>	37
L'Eco di Bergamo: <i>Rulla il «Trentatré», la città si mette al passo</i>	39
La Gazzetta di Mantova: <i>La nube di cenere torna sull'Italia.....</i>	40
La Gazzetta di Mantova: <i>Se vi foste fidati dei telegiornali di RaiUno, RaiDue e Mediaset, poco o nulla avreste</i>	41
La Gazzetta di Mantova: <i>Bondi diserta Cannes Draquila offende la verità e l'Italia</i>	42
Il Gazzettino: <i>Io e Clinton abbiamo in comune un problema di nome Monica.....</i>	43
Il Gazzettino (Padova): <i>(F.G.) È in pieno svolgimento la maxi esercitazione della protezione civile atestina,</i>	44
Il Gazzettino (Padova): <i>Grazie ai volontari con il Sigillo della Città</i>	45
Il Gazzettino (Pordenone): <i>A remi sul Noncello, la Vogalonga diventa un'esperienza avventurosa.....</i>	46
Il Gazzettino (Pordenone): <i>TERREMOTO DEL FRIULI Bertolaso alle celebrazioni Il capo dipartimento della.....</i>	47
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Zancaner a pagina III</i>	48
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Francesco Romani.....</i>	49

Il Gazzettino (Treviso): <i>La Protezione civile a scuola: va in scena un finto incidente</i>	50
Il Gazzettino (Udine): <i>Tutta la protezione civile in due grandi stand</i>	51
Il Gazzettino (Udine): <i>Le risposte dei fisici alle emergenze dei grandi terremoti nei Paesi poveri</i>	52
Il Gazzettino (Udine): <i>I 34 ANNI DAL TERREMOTO Apre lo stand della Protezione civile. E oggi arriva Bertolaso</i>	53
Il Gazzettino (Udine): <i>LE DUE EMERGENZE Così come siamo stati capaci di far diventare un momento di</i>	54
Il Gazzettino (Venezia): <i>La Vogalonga punta a battere tutti i record</i>	55
Il Gazzettino (Venezia): <i>La Protezione civile grazie ad altri 53 volontari</i>	56
Giornale di Brescia: <i>Energia pulita nelle scuole di Valle</i>	57
Giornale di Brescia: <i>Il botta e risposta in Loggia apre al tavolo di lavoro</i>	58
Giornale di Brescia: <i>Battuta di Bertolaso su Clinton Frattini: il Governo si dissocia</i>	59
Giornale di Brescia: <i>L'adunata dei record oggi in marcia</i>	60
Giornale di Brescia: <i>L'inquietante viaggio nella città-fantasma di una Moore italiana</i>	62
Giornale di Sondrio: <i>Investimenti: il Comune punta sulla sostenibilità</i>	63
Giornale di Sondrio: <i>Senza scampo dopo la caduta nel dirupo</i>	64
Il Giornale di Vicenza: <i>La Protezione civile va in passerella tra ricordi e attestati</i>	65
Il Giornale di Vicenza: <i>Opposizione all'attacco Su smottamenti e scuole chiesto consiglio urgente</i>	66
Il Giornale di Vicenza: <i>Resta sola e bloccata sulla Calà</i>	67
Il Giornale di Vicenza: <i>Inchiesta G8, Bertolaso: Accuse? Da equivoci</i>	68
Il Giornale di Vicenza: <i>Tra le rovine dell'Aquila la Guzzanti è a suo agio</i>	69
Il Giornale di Vicenza: <i>Noi alpini, alfieri dell'Italia unita</i>	70
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Battuta su Clinton, Bertolaso nella bufera</i>	71
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Paracadutisti, concerti e fuochi d'artificio</i>	72
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Via all'invasione dei bersaglieri e la fanfara arriva in battello</i>	73
Il Giorno (Brianza): <i>Lambro, rischio esondazione Le paratie mobili sono pronte</i>	74
Il Giorno (Brianza): <i>Massima allerta per la piena del fiume Nella zona di Agliate la Protezione civile</i>	75
Il Giorno (Como): <i>Rischio frane, la ferrovia resta chiusa</i>	76
Il Giorno (Como): <i>Suonano le sirene Scuola evacuata ma è solo una prova</i>	77
Il Giorno (Milano): <i>Bertolaso, gaffe su Clinton. «Scuse agli Usa»</i>	78
Il Giorno (Milano): <i>Applausi e foto per Bertolaso superstar: «Quanto calore»</i>	79
Il Giorno (Milano): <i>Visita nella città del post terremoto con la pila costituzionale, i dubbi dei «salvati</i>	80
Il Giorno (Varese): <i>Tracima il Verbano Ma è toccata e fuga</i>	81
Il Mattino di Padova: <i>trema la terra e va alle stelle il gradimento del cavaliere</i>	82
Il Messaggero Veneto: <i>martignacco: fondi per suor anna e haiti</i>	83
Il Messaggero Veneto: <i>e la protezione civile in piazza san giacomo</i>	84
Il Messaggero Veneto: <i>bertolaso si difende: equivoci ed errori</i>	85
Il Messaggero Veneto: <i>in vetrina le attività della protezione civile</i>	86
Il Messaggero Veneto: <i>la protezione civile si apre alla gente</i>	87
Il Messaggero Veneto: <i>la storia della protezione civile zamberletti e bertolaso a udine</i>	88
Il Messaggero Veneto: <i>più spazi per i bambini</i>	89
Il Messaggero Veneto: <i>terza corsia, tondo chiede maggiori poteri</i>	90
Il Messaggero Veneto: <i>sabina guzzanti a cinemazero</i>	91
Il Messaggero Veneto: <i>torreano, sarà sistemata la strada che porta a tamoris</i>	92
Il Messaggero Veneto: <i>a shangai l'italia punta anche su sei progetti made in fvg</i>	93
Il Messaggero Veneto: <i>bondi non va a cannes: draquila offende l'italia</i>	95
Il Messaggero Veneto: <i>nube di cenere, oggi rischio caos dei voli</i>	96

Il Messaggero Veneto: protezione civile, zamberletti e bertolaso: la vostra esperienza per ricostruire l'aquila	97
Il Messaggero Veneto: zamberletti al museo del terremoto	98
Il Messaggero Veneto: zamberletti e bertolaso a udine: il filo che lega il friuli all'aquila	99
Il Messaggero Veneto: gli auguri per i 60 anni della julia che in ottobre andrà in afghanistan	100
Il Messaggero Veneto: "draquila", una tragedia e il suo uso	101
La Nuova Ferrara: L'onda massima della piena oggi e domani a Pontelagoscuro	102
La Nuova Ferrara: La Protezione Civile è realtà E' nata una nuova associazione	103
Il Piccolo di Trieste: protezione civile, arrivano bertolaso e zamberletti	104
Il Piccolo di Trieste: bertolaso si difende: accuse? solo equivoci.....	105
Il Piccolo di Trieste: protezione civile, riaperta una pista forestale	106
Il Piccolo di Trieste: prove di evacuazione per 650 studenti.....	107
Il Piccolo di Trieste: inondazione, 10 richieste di risarcimento.....	108
Il Piccolo di Trieste: il capo della protezione civile oggi a udine con zamberletti	109
Il Piccolo di Trieste: terza corsia a4, tondo chiede più poteri	110
Il Piccolo di Trieste: bertolaso: abruzzo? una ricostruzione come in friuli.....	111
Il Piccolo di Trieste: anche gorizia pedala ha la sua miss	112
Il Piccolo di Trieste: caso g8, anemone rimesso in libertà.....	113
La Provincia Pavese: Bertolaso a Pavia ricorda Stefano Ciceri e dribbla le polemiche	114
La Provincia Pavese: Crollo dopo la processione: nessun ferito sotto le macerie	115
La Provincia di Como: Lago, piazza Cavour sprofonda e soffre di esondazione precoce	116
La Provincia di Como: La difesa di Bertolaso: «Io innocente» E sulla cricca «accuse infondate»	117
La Provincia di Como: Il lago ora scende, ma le polemiche non si spengono	118
La Provincia di Cremona: 'Accuse senza fondamento'	119
La Provincia di Cremona: Ormeggi rafforzati, pochi disagi E sulla corrente niente petrolio	120
La Provincia di Cremona: Spuntano le prostitute dell'Est	121
La Provincia di Cremona: Frattini corregge Bertolaso «L'Italia stima Clinton»	122
La Provincia di Cremona: Con le penne al vento sul listone	123
La Provincia di Cremona: Esplode miniera: è strage	124
La Provincia di Lecco: Piove, il lago sale ancora cresce il rischio esondazione	125
La Provincia di Varese: Lago a un palmo dall'esondazione	126
La Provincia di Varese: Terremoti, 10 scosse al giorno registrate al Centro geofisico	127
La Provincia di Varese: Con i cani tra le macerie di via Giordani.....	128
La Provincia di Varese: Bertolaso, gaffe su Clinton: «Ci dissociamo»	129
Il Secolo XIX: Giampedrone«Galazzo grida al lupo, ma non si muove».....	130
Il Secolo XIX: Dal borgo di Sorbolo la richiesta di una mappa del rischio idrogeologico	131
Il Secolo XIX: Gaffe su Clinton, Frattini "bacchetta" Bertolaso.....	132
Il Secolo XIX: Bufera su Bondi, Bertolaso vicino all'addio	133
Il Secolo XIX: Ma fra due giorni cieli ancora a rischio	135
Trentino: Hotel Pier: al Tar per procedere al restauro	136
Trentino: Emozioni ed applausi per il recupero nell'Avisio	137
La Tribuna di Treviso: Noi alpini, missionari di pace	138
La Tribuna di Treviso: Cricca degli appalti, fuori due	140
Varesenews: Labrador e pastori tedeschi alla ricerca della traccia	141

Le manovre dei pompieri a «Valsugana Expo»**Adige, L'**

""

Data: **08/05/2010**

Indietro

Borgo Oggi e domani 220 espositori e una rassegna dedicata alla protezione civile

Le manovre dei pompieri a «Valsugana Expo»

BORGH - Oggi e domani, dalle 9 alle 20, tornano al centro sportivo i 220 espositori e gli stand di Valsugana Expo. Con una novità: la rassegna sulla Protezione civile con le esercitazioni dei vigili del fuoco volontari, la Croce rossa e il Soccorso alpino. Alla 14ª edizione gli organizzatori di Bsi Fiere hanno voluto dare nuova linfa e slancio. Oltre agli stand degli artigiani, il salone della bio-edilizia e del risparmio energetico, oggi alle 10.30 si cercherà di capire se ci sarà un futuro per la filiera del legno in Valsugana alla tavola rotonda con l'assessore provinciale Alessandro Olivi ed esperti del settore quali Gianni Lazzari, Andrea Bonvecchio, Agostino Borghesi, Gianni Dal Rì e Giancarlo Bortolamedi moderati da Romano Masè, dirigente del Dipartimento risorse forestali della Provincia. Spazio anche alla manifestazione «Vigili del fuoco volontari e Protezione civile in Valsugana», rassegna di automezzi, attrezzature, mostre storiche ed esercitazioni con una tribuna da 700 posti. Il maestro Andrea Jori di Torcegno realizzerà una scultura in ferro da donare al corpo dei vigili del fuoco di Borgo, per il nuovo polo di protezione civile. Oggi alle 14.30 esercitazioni degli allievi pompieri, domani percorsi di abilità tecnica per bambini con i corpi di Borgo e Castello Tesino; le manovre vedranno impegnati i pompieri di Castelnuovo, Novaledo, Pieve Tesino, Cinte Tesino, Strigno, Spera, Ronchi, Scurelle, Samone, Villa Agnedo, Ospedaletto, Borgo, Telve di Sopra e Bieno. M. D.

08/05/2010

ROMA - Messo sotto accusa giovedì sera dalla trasmissione «Annozero», «crocifisso» anche al cinema nel film «Draquila» di Sabina Guzzanti, il capo della Protezione civile, Guido Be

Adige, L'

""

Data: 08/05/2010

Indietro

ROMA - Messo sotto accusa giovedì sera dalla trasmissione «Annozero», «crocifisso» anche al cinema nel film «Draquila» di Sabina Guzzanti, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, convoca una conferenza stampa a Palazzo Chigi per raccontare la sua verità sul coinvolgimento nell'inchiesta sulla «cricca» che si spartiva gli appalti per il G8 della Maddalena

ROMA - Messo sotto accusa giovedì sera dalla trasmissione «Annozero», «crocifisso» anche al cinema nel film «Draquila» di Sabina Guzzanti, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, convoca una conferenza stampa a Palazzo Chigi per raccontare la sua verità sul coinvolgimento nell'inchiesta sulla «cricca» che si spartiva gli appalti per il G8 della Maddalena. «Sono accuse senza fondamento», spiega, con slides e documenti. Ma mentre Bertolaso smentisce le ricostruzioni fatte finora (guadagnandosi le proteste dell'opposizione, secondo cui per difendersi si va in tribunale), la complessa inchiesta va avanti: sono almeno sei le operazioni sospette effettuate dall'architetto Angelo Zampolini nell'agenzia 582 di Roma della Deutsche Bank nel fascicolo dei pubblici ministeri di Perugia, titolari dell'indagine. Le Fiamme Gialle, interrogando i beneficiari degli assegni, hanno accertato per quale finalità sono serviti. Ma solo in quattro casi su sei. Restano ancora da chiarire due operazioni. La prima: il 27 e 28 novembre 2003 l'architetto ha versato in contanti, su un suo conto e con due operazioni distinte, 200mila e 100mila euro. Quasi contestualmente viene emesso a Merano un assegno bancario dell'importo di 350 mila euro all'ordine di Schlandeserser Bau Gmbh srl. La seconda: il 7 luglio 2004 l'architetto ha versato 520 mila euro in contanti, richiedendo l'emissione di 52 assegni circolari, tutti dell'importo di 10mila euro, all'ordine di tale Maurizio De Carolis. È forte il convincimento che, almeno per la seconda operazione, che si sia in presenza di un'altra compravendita immobiliare in parte pagata «in nero». Quanto alle altre quattro operazioni, il 5 novembre 2003 Zampolini versa 529 mila euro in contanti. A fronte di questa disponibilità emette due assegni bancari dell'importo di 65 mila e 435 mila euro, rispettivamente all'ordine di Giampiero Scardaoni e Manfredi Gerardini. I finanziari accertano che la somma è stata utilizzata come acconto da Lorenzo Balducci (figlio di Angelo, tuttora detenuto), per l'acquisto di un immobile a Roma, in via della Pigna 19. Il 6 luglio 2004, l'operazione da 900 mila euro in 80 assegni che inguaia Claudio Scajola per la casa di via del Fagutale 2. E sempre nel 2004, Zampolini chiede l'emissione di 28 assegni circolari da 10 mila euro e di un assegno circolare da cinquemila euro all'ordine di Monica Urbani, versando in contanti 285 mila euro; l'8 giugno 2006 l'architetto, consegnando 520 mila euro in contanti, chiede l'emissione di una pluralità di assegni per un totale di pari importo, intestati a Rosa e Daniela Arcangeletti e a Rosa e Nello Ruspicioni. Gli assegni entrano in due operazioni di compravendita di immobili - uno in via Merulana e l'altro di via Poliziano - acquistati dal generale della Guardia di Finanza Francesco Pittorru e da suoi familiari. «Appare fondato ritenere - si legge in un atto dell'indagine - che in tutti i casi la provvista per l'emissione degli assegni sia stata fornita dal gruppo Anemone per il perseguimento di fini illeciti e che l'intermediazione di Zampolini funga solamente da specchio, come ulteriore passaggio fittizio utile solamente a costituire un ostacolo alla ricostruzione del reale passaggio di denaro». Infine, da registrare la smentita dell'ex ministro Pietro Lunardi circa le dichiarazioni del tunisino Laid Ben Hidri Fathi, secondo il quale l'ex ministro delle Infrastrutture avrebbe firmato i progetti che gli inviava Angelo Balducci per poi affidarli a Diego Anemone, ricevendo in cambio una tangente del 10%. Pietro Lunardi ha detto: «Non ho mai preso una tangente e non ne prenderò mai una, anche perchè non ne ho bisogno. È tutto assolutamente falso e assurdo».

08/05/2010

Francesco Terreri TRENTO - Le palazzine nei pressi di L'Aquila sono state completate a gennaio e oggi ci vivono 228 famiglie di terremotati abruzzesi**Adige, L'**

""

Data: **08/05/2010**

Indietro

Francesco Terreri TRENTO - Le palazzine nei pressi di L'Aquila sono state completate a gennaio e oggi ci vivono 228 famiglie di terremotati abruzzesi

Francesco Terreri TRENTO - Le palazzine nei pressi di L'Aquila sono state completate a gennaio e oggi ci vivono 228 famiglie di terremotati abruzzesi. Ma dei 25,6 milioni di euro di importo totale dei lavori, Cosbau, la ditta trentina che le ha costruite, ha visto meno di 12 milioni. Sugli altri 14 milioni la Protezione Civile, cioè il governo, è in ritardo nei pagamenti. Così la Cosbau si ritrova a non poter pagare le aziende a cui aveva subappaltato parte dei lavori. E, a catena, i problemi finanziari si allargano. I 136 dipendenti e il sindacato sono molto preoccupati: se la situazione non si sblocca a breve termine, sono a rischio posti di lavoro. L'appalto in Abruzzo. La Cosbau aveva vinto uno degli appalti per le palazzine del Progetto Case, le abitazioni antisismiche costruite nei pressi di L'Aquila per accogliere una parte dei senzatetto a seguito del terremoto del 6 aprile 2009. I lavori comprendevano la realizzazione di 12 palazzine a tre piani, per un totale di 228 appartamenti. La ditta trentina aveva vinto la gara con un ribasso, una volta tanto, contenuto, offrendo 21,4 milioni su una base di gara di 22. Con gli oneri per la sicurezza e l'Iva si arriva a oltre 25 milioni. I lavori sono stati completati all'inizio dell'anno, ma i pagamenti sono in ritardo. Come denunciato di recente dall'Ance aquilana e ripreso in un'interrogazione dal parlamentare abruzzese del Pd Giovanni Lolli, la lentezza degli iter e la mancanza di denaro pubblico porta a rallentare le erogazioni, mettendo in difficoltà le aziende, soprattutto dei subappalti. Cantieri fermi. Per la Cosbau, però, quello abruzzese non è l'unico problema aperto. La società guidata da Carlo Bonamini ha vinto negli ultimi anni numerosi appalti, tanto da avere un valore della produzione 2008 di 62 milioni, uno dei maggiori nel settore in provincia, e un portafoglio lavori superiore ai 200 milioni. Ma i ribassi eccessivi e la lentezza nei pagamenti dei committenti, nel contesto della crisi economica, hanno portato l'azienda ad una esposizione debitoria consistente, superiore ai 100 milioni. Un caso tipico si è presentato con l'appalto, vinto un anno fa, del primo lotto della strada «nuova Pallese» da Crema a Dovera. Il ribasso è stato del 34% sulla base di gara di 53 milioni. Ma i 34 milioni offerti non coprono i costi della ghiaia necessaria per i lavori. Altri cantieri fermi, a seguito delle conseguenze indirette di questa situazione, sono ad esempio quelli a Aldeno, case Itea e scuola materna. Occupazione a rischio. Nei giorni scorsi i lavoratori della Cosbau hanno tenuto un'assemblea e i rappresentanti sindacali si sono incontrati con i vertici dell'azienda. Per ora, dei 136 dipendenti, di cui oltre 90 a tempo indeterminato, una decina di contratti a termine non verranno rinnovati alla prossima scadenza. Gli stipendi di marzo sono stati pagati in ritardo di qualche settimana, quelli di aprile arriveranno entro maggio. L'azienda ha assicurato i sindacati che, nel caso si fosse costretti a fermi veri e propri della produzione, verrebbero attivati tutti gli ammortizzatori sociali disponibili. La ricerca dei capitali. In questi giorni i soci di Cosbau stanno cercando una via d'uscita. Oltre agli azionisti trentini - il socio altoatesino Rauchbau si è di recente parzialmente disimpegnato - il partner più importante è l'austriaca Swietelsky, colosso dell'edilizia d'oltralpe, che ha il 20% delle azioni e che potrebbe intervenire per sostenere finanziariamente questa fase difficile. È sfumata, invece, nell'ultima parte dell'anno scorso la possibilità di ingresso di un socio arabo, che si è rivelato inaffidabile.

08/05/2010

daniele battistel BERGAMO - La naja è sparita ormai da qualche anno, le penne nere ingrigiscono, i reduci della ritirata di Russia ormai sono ridotti ad un drappello che giorno dopo

Adige, L'

""

Data: 09/05/2010

Indietro

daniele battistel BERGAMO - La naja è sparita ormai da qualche anno, le penne nere ingrigiscono, i reduci della ritirata di Russia ormai sono ridotti ad un drappello che giorno dopo giorno si assottiglia

daniele battistel BERGAMO - La naja è sparita ormai da qualche anno, le penne nere ingrigiscono, i reduci della ritirata di Russia ormai sono ridotti ad un drappello che giorno dopo giorno si assottiglia. Lo spirito alpino, però, non morirà mai. Detto nel bel mezzo di un'oceanica adunata potrebbe sembrare la solita stanca retorica, un lampo di nostalgia per un'epoca che si avvia al tramonto. «Ma io vi dico che non è così, e non lo sarà ancora per molto tempo». Giuliano Mattei è il capo dei Nuvola del Trentino, i nuclei volontari alpini della Protezione civile. Per un giorno non ha da pensare a rifornimenti, ranci, approvvigionamento di salmerie. I suoi 550 uomini per un week end sono tornati nei gruppi dei paesi d'origine e si godono la «libera uscita». Capita di rado durante l'anno. I Nuvola sono forse il simbolo più moderno delle penne nere, quasi un nucleo d'élite di cui soltanto in pochi possono vantarsi di essere membri. «Per questo - racconta Mattei mentre con passo veloce cammina verso il centro di Bergamo - dico che il nostro futuro è assicurato». Mattei, cosa vuol dire essere volontario alpino nel 2010, quando l'esercito ormai è composto soltanto da professionisti? Lo spiegano i numeri. L'anno scorso in marzo eravamo in 430. È arrivato il terremoto in Abruzzo e il giorno dopo siamo diventati 700. Quasi 300 persone hanno sentito il bisogno di presentarsi da noi per dare una mano. Ecco, questo è il nostro futuro. Con uno slogan, meno baionette e più pentoloni? Il futuro sarà degli alpini e degli amici degli alpini che sentono di dover esprimere in qualche modo il loro spirito di solidarietà. Saranno i corpi della Protezione civile, delle fanfare, dei cori a portare avanti le tradizioni alpine. È una bella cosa. Come trentini la fratellanza, l'aiuto, il far del bene ce l'abbiamo nel Dna. Se noi saremo capaci di tramandare ai nostri figli questi principi credo che la tradizione alpina non morirà. Faccio un esempio. Ogni anno ci prendiamo a carico un'opera di carità. Nel 2009, nonostante il pesantissimo lavoro per il terremoto, non abbiamo mollato e il 23 maggio inaugureremo in Lombardia un centro per malati terminali di Aids che abbiamo ristrutturato. Questo è l'esempio che vale per i giovani, altro che tante parole. Lei parla d'esempio per i «bocia». Poi però si esce da questo mondo ovattato di ideali puri e si legge sui giornali dei regalini e delle massaggiatrici ai capoccia della Protezione civile nazionale. Guardi, io Bertolaso l'ho conosciuto e posso dire che per il terremoto ha lavorato tantissimo. In 50 viaggi che ho fatto in Abruzzo ho visto il suo impegno. Poi è chiaro che, quando ci sono milioni di euro in ballo, possa esserci qualcosa che non va. In Trentino da qualche anno è sorta una rivalità spinta tra alpini e Schützen. Anche dentro i Nuvola? Nei nostri nuclei ci sono degli Schützen, ma non è un problema. Gli alpini per statuto sono apolitici e nei Nuvola entra soltanto chi ha voglia di lavorare. Chi ha questo spirito è ben accetto, ma quando uno indossa il cappello con la penna nera dev'essere alpino. Punto e basta.

09/05/2010

Roberto Franceschini LAVIS - Intensa giornata per i vigili del fuoco volontari, coordinati dal vice comandante Andrea Brugnara , che hanno organizzato il secondo convegno (il primo

Adige, L'

""

Data: **10/05/2010**

Indietro

Roberto Franceschini LAVIS - Intensa giornata per i vigili del fuoco volontari, coordinati dal vice comandante Andrea Brugnara , che hanno organizzato il secondo convegno (il primo nel maggio 2007), sulle diverse metodologie operative negli interventi di soccorso e recupero in acque vive

Roberto Franceschini LAVIS - Intensa giornata per i vigili del fuoco volontari, coordinati dal vice comandante Andrea Brugnara , che hanno organizzato il secondo convegno (il primo nel maggio 2007), sulle diverse metodologie operative negli interventi di soccorso e recupero in acque vive. Per svolgere al meglio tutti gli esercizi di soccorso, con ben precise metodologie codificate, oltremodo necessarie quando un soccorritore deve operare in acque ostili, pericolose e imprevedibili. Non solo negli specchi lacuali, peraltro numerosissimi in Trentino, ma soprattutto nei fiumi, torrenti, forre, anfratti e zone alluvionali, tali da richiedere un'altissima specializzazione e un addestramento costante e perfetto. Per l'incolumità dei soccorritori, dei pericolanti, dei mezzi e delle attrezzature impiegate. Ecco quindi la finalità e l'obiettivo didattico del convegno, promosso dalla squadra fluviale dei pompieri lavisani. Al mattino con un'intensa parte teorica, nella sala conferenze «Cantina LaVis», i relatori hanno affrontato le molteplici tecniche d'intervento: i sistemi di piena e i potenziali rischi delle dighe idroelettriche (Fabio Mariz , Ufficio Dighe della Provincia); il monitoraggio dei corsi d'acqua in caso di piena (Livio Caset , Servizio Bacini Montani); le attrezzature di base individuali e di gruppo anche nei soccorsi notturni (Vincenzo Minenna , istruttore internazionale Rescue3); l'ipotermia e primi soccorsi sanitari (Giorgio Martini , farmacista - Istituto Medicina del Soccorso). Quindi una parte pratica a secco, nel piazzale della cantina, con diverse simulazioni eseguite dai pompieri di Lavis (responsabile del gruppo fluviale è Lorenzo Brugnara) e dei corpi di Cavalese e Mezzolombardo. Subito dopo il pranzo, nella caserma del corpo, trasferimento sul torrente Avisio nei pressi dello storico Ponte di Ferro, costruito nel lontano 1882, oggi ideale campo di esercitazione e allenamenti. Spettacoli le esercitazioni in acqua, con le prove rese ancor più difficili per il torrente in piena, con i corpi di Salorno, Lavis, Mezzolombardo, Cavalese, Molina di Fiemme e della Protezione Civile di Vastagna. Il lancio delle corde con recupero del pericolante; l'uomo al guinzaglio con e senza tiro al vettore; il soccorso a un'imbarcazione con un ferito con calata dall'alto. Un pubblico attento ha assistito a tutte queste prove, che hanno reso perfettamente l'idea delle difficoltà che i pompieri devono saper affrontare, con una capacità di manovre e comunicazioni interne (solo a gesti, per via del rumore delle acque), molto particolari ma essenziali per una buona riuscita dei soccorsi. E a ben vedere l'obiettivo è stato perfettamente mirato. Al convegno presente il sindaco di Lavis Graziano Pellegrini , il presidente provinciale dei vigili del fuoco volontari Alberto Flaim , l'ispettore distrettuale Roberto Dalmonego , e delegazioni dal Veneto, Lombardia, Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

10/05/2010

Bertolaso prende le distanze da Anemone

In diretta tv da Palazzo Chigi il capo della Protezione civile respinge tutte le accuse

«Vorrei scrivere a Clinton: caro Bill abbiamo un problema in comune che si chiama Monica»

NICOLA CORDA

ROMA. «Mi ha scritto Clinton per farmi i complimenti su Haiti ed io volevo dirgli: caro Bill, abbiamo un problema in comune che si chiama Monica». La conferenza stampa della difesa di Guido Bertolaso si apre con una battuta infelice e si chiude con una decisamente pesante.

«Ho letto che si parla di 50 mila euro, francamente sarebbe un po' umiliante». In mezzo a queste due «perle» un'ora e passa di difesa su tutto ciò che giornali e intercettazioni hanno già mostrato dell'inchiesta sui grandi eventi, dai presunti favori sessuali alle carte che lo vorrebbero connivente con Anemone e soci.

Già, Diego Anemone che sarà scarcerato domani, e davanti ai magistrati ha fatto in questi mesi scena muta, Bertolaso ammette di conoscerlo dal 1999, e prima di lui il padre.

«L'ho detto anche ai magistrati, rapporti sempre trasparenti. Non è stato lui a darmi dei soldi ma io e per la precisione per dei lavori di falegnameria che fece nella casa di mia moglie nel 2006: gli diedi un assegno da 20 mila euro della mia banca».

Ancora Anemone che affidò un progetto per il «verde» dell'ormai famoso Salaria sport village alla moglie architetto di Guido Bertolaso. «E lei alla fine staccò una fattura per 25 mila euro, iva compresa».

Il capo della Protezione civile vuole allontanare i sospetti che lo dipingono in affari con la cricca.

I costi per il G8 de La Maddalena invece, quelli sono sì cresciuti, «ma meno di ciò che volevano gli imprenditori». La stima di quei preliminari salita da 300 a 600 mila euro diede il via all'allontanamento prima di Balducci e poi di De Santis.

«Quando nel settembre del 2008 affidai l'incarico di soggetto appaltatore all'ingegner Calvi, si scese di parecchio: un controllo chiodo per chiodo, mattonella per mattonella, alla fine tutto costerà 410 mila euro».

Dopo quasi dieci anni di rapporti, Bertolaso si accorge che i fratelli Anemone non sono degli imprenditori modello e dopo la tentata cresta del G8 maddalenino «all'Aquila non ebbero neppure un appalto».

«Ma non ho mai avuto la sensazione di essere stato ricattabile», neppure leggendo le famose intercettazioni sulle massaggiatrici del Salaria sport village. Bertolaso mostra sms e le conversazioni dietro alle quali si parlerebbe di favori sessuali con la brasiliana Monica. «Mi fece vedere le stelle è vero.... e te credo mi ha sconocchiato come si dice a Roma.... niente perizoma, niente champagne solita saletta, solito lettino».

Dimentica solo di dire che erano le undici di sera e che i fratelli Anemone hanno esplicitamente parlato di una festa a sorpresa organizzata per lui.

«Vi sembra che vado a fare sesso a pagamento in un posto dove ha lavorato mia moglie?», chiede Bertolaso ai cronisti. Si mostra addolorato e amareggiato solo per quegli imprenditori spregiudicati che hanno sporcato la felpa blu della Protezione civile, che lui indossa in qualsiasi occasione pubblica.

«Tutte queste cose le ho dette ai magistrati di Perugia e aspettavo l'archiviazione che invece non è arrivata».

Restano oscuri i motivi di una difesa strenua, quella di ieri, con tanto di conferenza stampa autorizzata in tutta fretta da Berlusconi, a tre mesi dall'avvio dell'inchiesta sui lavori per il G8.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio Giardino agli studiosi dei fiori del Baldo

Sabato 08 Maggio 2010 PROVINCIA

CAPRINO. Domani la cerimonia di consegna

Premio «Giardino»**agli studiosi****dei fiori del Baldo**

Riconoscimento anche al gruppo di protezione civile di San Zeno

Si consegna domani alle 18.30 a palazzo Malaspina-Nichesola al Platano, sede della Comunità Montana del Baldo, il premio «Giardino d'Europa», promosso dal Ctg Monte Baldo col patrocinio della Comunità Montana del Baldo e de «L'Altro Giornale», edizione Garda-Baldo. La giuria ha assegnato ex-aequo il premio per il 2010 a Filippo Prosser, Alessio Bertolli e Francesco Festi di Rovereto, al gruppo della Protezione Civile di San Zeno di Montagna, all'Associazione «Raggi di Sole» di Caprino e alla famiglia di Bruno e Sonia Lorenzi. Nella sezione dedicata a chi lavora e vive in montagna premio all'associazione di volontariato «Il Sorriso» di San Zeno di Montagna.

Il premio «Giardino d'Europa» è stato istituito nel 1995 per segnalare persone, enti od associazioni che si siano distinti, in modo originale, nella promozione culturale, sociale e turistica dell'area baldense.

Le motivazioni dell'assegnazione sono le seguenti: Filippo Prosser, Alessio Bertolli e Francesco Festi di Rovereto, studiosi di botanica del Baldo, per la redazione e pubblicazione con il Museo civico di Rovereto, del volume «Flora illustrata del Monte Baldo» che presenta in modo scientifico e accurato, ben 1952 specie; il Gruppo comunale della Protezione Civile di San Zeno di Montagna, col suo responsabile Stefano Castellani, per aver promosso numerosi interventi di assistenza, soccorso, protezione ambientale e prevenzione incendi sul Baldo occidentale; l'associazione Raggi di Sole di Caprino, per l'assistenza giornaliera ad anziani che vivono da soli e luoghi montani e disagiati; e la famiglia di Bruno e Sonia Lorenzi di Roverbella, per avere aperto, custodito e pulito nei mesi estivi, in modo encomiabile, la chiesetta di San Michele a Prada Bassa. Nella sezione dei residenti sulla montagna baldense, viene premiata l'Associazione «Il Sorriso» di San Zeno, col suo presidente Sergio Bonafini, per la sua attività verso le famiglie e gli anziani e per aver realizzato un dvd di foto significative sul Baldo in occasione di escursioni e passeggiate organizzate ogni anno. Il premio consiste in un diploma e in pubblicazioni sul territorio baldense, del valore di circa 500 euro.M.D.

E arriva anche lo stage per vivere da militari

Lunedì 10 Maggio 2010 CRONACA

DIFESA. Le domande dovranno arrivare entro il 15 giugno alla sede provinciale dell'Ana. È propedeutico all'ingresso nella protezione civile

Ragazzi e ragazze abiteranno in caserma. Si addestreranno sui libri e in palestra.

Anche quest'anno lo Stato maggiore dell'esercito darà il via al progetto «Pianeta Difesa 2010».

Con il progetto viene data la possibilità a ragazzi e ragazze, tra i 18 e i 25 anni, di avvicinarsi alla vita militare, di prendere diretta conoscenza del ruolo delle Forze armate nel nostro Paese ed accedere ad una preparazione informativa e formativa presso alcuni reparti anche delle Truppe Alpine. Tale stage, oltre che permettere una conoscenza diretta di base di una componente istituzionale fondamentale del nostro Paese, come le Forze Armate, può essere propedeutico anche per attività di protezione civile e di volontariato.

Nel periodo di 15 giorni, vivendo in tutto e per tutto con i militari dei vari reparti, i giovani selezionati prenderanno infatti anche parte alle attività tipiche delle unità operative degli alpini.

Di rilievo saranno anche le attività pratiche come l'addestramento formale, l'educazione fisica, la difesa personale, con particolare riguardo alle norme, tipiche dei reparti alpini, di comportamento e di azione in ambiente montano oltre che di conoscenza della montagna con riguardo ai suoi pericoli e alle norme di sicurezza.

Al progetto possono partecipare i giovani in possesso del diploma di scuola media inferiore e che non abbiano prestato servizio presso una istituzione militare a qualunque titolo. Il periodo di svolgimento delle attività sarà nelle ultime due settimane di luglio, e gli ammessi saranno massimo 250, suddivisi in 130 a Brunico e 120 ad Aosta. Lo scorso anno alla Duca dove venne fatta la consegna del materiale arrivarono decine di ragazzi e femmine entusiasti di quello che stavano per fare.

Chi è interessato allo stage deve segnalare la disponibilità rivolgendosi alla sezione alpini di Verona in via del Pontiere 1, 37121, telefono 045/8002546, e-mail info@anaverona.it, che fornirà le informazioni e la modulistica necessaria per partecipare a questa significativa iniziativa.

Saranno prese in considerazione le domande che perverranno, in ordine di arrivo, entro e non oltre il 15 giugno 2010.A.V.

Parte la bonifica in superficie della discarica incendiata

Home Provincia

CERRO. Affiorata in località Capel del Prete lo scorso ottobre, non è abusiva. I risultati della relazione del geologo Lo strato roccioso sottostante non è stato inquinato dai rifiuti grazie alla pozza d'acqua piovana che alimentava una «giassara»

09/05/2010 e-mail print

I vigili del fuoco hanno impiegato due giorni per spegnere l'incendio della discarica. DIENNEFOTO Non è abusiva e non contiene rifiuti pericolosi la discarica affiorata in località Capel del Prete lo scorso ottobre in seguito a un incendio di sterpaglie sopra il Vajo della Pissarotta e che si raggiunge da via Dosso Bertin, a poche centinaia di metri dal centro del paese.

È quanto emerso dagli incontri fra Provincia, Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpav) e Genio civile e soprattutto dagli studi del geologo Dario Gaspari, incaricato dal Comune di stendere una relazione. «Ho eseguito dei sondaggi per valutare lo spessore dei rifiuti e dei carotaggi per capire la loro caratterizzazione, nonché i profili elettrici e sismici del sito», spiega il geologo. Le analisi hanno evidenziato che lo strato di rifiuti ha uno spessore di 1,9 metri, prima di arrivare a uno strato di argilla che si spinge fino a 9,4 metri dal livello di campagna. Il posto era probabilmente una pozza per la raccolta dell'acqua piovana destinata ad alimentare una «giassara», come rivela l'impermeabilizzazione con argilla. Questo ha permesso, come le indagini in falda hanno dimostrato, che non fosse inquinato dal percolato lo strato roccioso sottostante. «Sono comunque stati sistemati due piezometri che serviranno a valutare eventuali infiltrazioni», aggiunge Gaspari.

L'analisi chimica dei carotaggi ha rivelato che i rifiuti stoccati sono per il 4,8 per cento carta, il 2 per cento residui tessili, il 3,3 per cento legno; il 38,6 per cento gomma e plastica, il 15,3 per cento metalli e il 36 per cento è materiale inerte. «Sono rifiuti speciali non pericolosi», precisa il geologo. Il volume calcolato è pari a 2804 metri cubi, oltre a 206 metri cubi movimentati dalla ruspa messa a disposizione dal Comune quando Vigili del fuoco, Protezione civile e Corpo forestale dello Stato sono intervenuti per spegnere l'incendio. «La situazione non è allarmante», conclude il sindaco Luca Scala, «e i rifiuti interrati possono restare dove sono. Si provvederà al trasferimento in discarica di quelli portati alla luce». Per questo sono stati inseriti a bilancio preventivo 200 mila euro come contributo dalla Regione, ma la spesa totale non è ancora definita.

L'incendio della discarica era partito dal rogo di alcune sterpaglie e dei fili di fumo che uscivano dal terreno, sebbene non ci fosse più nulla da bruciare in superficie, avevano rivelato l'esistenza dei rifiuti accumulati nei decenni. Questo continuo alimentarsi della combustione nello strato sotto il cotico ha impegnato i vigili del fuoco per due giorni, per riuscire a spegnere l'incendio che continuava a covare.

Vittorio Zambaldo

Centro volo nord: muro contro muro sulla pista contesa

Sabato 08 Maggio 2010 PROVINCIA

ARTOGNE. Nessuno sbocco nella vicenda

**Centro volo nord:
muro contro muro
sulla pista contesa**

La proprietaria reclama l'affitto i gestori citano sentenze a favore

È sempre più un «muro contro muro» a caratterizzare i (tesi) rapporti tra il «Centro volo nord» (Cvn), un gruppo di protezione civile di Artogne, e la signora Simona Felappi, proprietaria di una striscia del campo di volo dal quale opera un gruppo di piloti che fondono la passione per il volo col servizio di avvistamento incendi.

Le ultime «tappe» della vicenda? Il 30 aprile il Cvn riceve una raccomandata dalla signora Felappi in cui la stessa minaccia, entro tre giorni dal ricevimento dello scritto, di procedere all'aratura del suo fondo; sul quale appunto insiste una porzione della pista di decollo. Il primo maggio il presidente del Cvn ha convocato una conferenza stampa per spiegare la problematicità della situazione, e i pericoli che l'operazione agricola causerebbe nell'utilizzo della pista. Pronta la replica, sempre per lettera, ma stavolta inviata ai media, dalla titolare del terreno conteso. «Il Centro volo nord occupa illegalmente da 8 anni il mio terreno - scrive la donna - senza che mi siano stati riconosciuti compensi. Le responsabilità di avvisare della non praticabilità della pista d'atterraggio, per evitare danni a persone e cose, è delegata appieno al Centro volo nord». Poi si è passati dalle parole ai fatti: un trattore ha iniziato l'aratura della superficie di volo (i segni dell'operazione sono ben visibili ad Artogne) subito bloccato dai soci del gruppo di protezione civile. «A prescindere dall'accaduto - commenta ora Gianni Bonafini, presidente del Cvn - è opportuno chiarire che noi non occupiamo illegalmente l'area: c'è una sentenza del Tribunale di Clusone del giugno 2008 che sancisce che il nostro gruppo "ha il legittimo possesso del campo di volo fin dal 2000". Nella stessa sentenza è citata la testimonianza del conduttore del fondo (un agricoltore), il quale afferma la legittimità degli accordi per l'uso del campo di volo. La signora Felappi ha poi chiesto attraverso una agenzia immobiliare un affitto fuori da ogni logica di mercato per un terreno agricolo». P.MOR.

Appalti, Bertolaso si difende Le accuse? Sono equivoci

Sabato 08 Maggio 2010 PRIMAPAGINA

L'INCHIESTA SUL G8. Indagato per corruzione

Appalti, Bertolaso si difende

«Le accuse? Sono equivoci»

Sperava in un'archiviazione dell'inchiesta sui lavori al G8 della Maddalena in cui è indagato per corruzione, ha confessato il sottosegretario alla Protezione civile, Bertolaso, nella conferenza stampa convocata ieri a Roma. Ma nell'attesa di un'indagine che si annuncia lunga, pur ribadendo la sua fiducia nei giudici di Perugia, si difende e mostra carte, foto, testi di legge, fatture e scontrini, per dimostrare che le accuse contro di lui nascono da equivoci. E, dice, lo fa per tutelare la sua di dignità e quella della Protezione civile.⁴

Si è costituito il gruppo della Protezione Civile

Domenica 09 Maggio 2010 PROVINCIA

CASTENEDOLO. I volontari si organizzano

**Si è costituito il gruppo
della Protezione Civile**

La Protezione Civile finalmente è arrivata anche a Castenedolo. Da pochi mesi si è costituito il primo gruppo di volontari, operanti dopo aver seguito il corso previsto. «Il percorso è stato lungo - spiega il dott. Alessandro Mariani, responsabile e coordinatore del progetto - partito dal Consiglio comunale, che ha stilato un piano di emergenza comunale che comprendeva la creazione di un sistema di Protezione civile. Il passo successivo è stato trovare i volontari interessati al corso di formazione civile e, una volta superato l' esame e ottenuto l'attestato, è stato possibile iscriversi all' Albo regionale dei Gruppi di Protezione Civile. Attualmente il gruppo è composto dai volontari Laura Bellandi, Maurizio Bono, Claudia Cavalieri, Andrea Folgoni, Marco Gatta, Roberto Gatta, Pierino Lombardi, Alessandro Mariani, Gianmaria Nodali, Lorenzo Novelli, Roberto Pini, Massimo Razio, Graziano Scartapacchi, Anna Vaccari, Fabiano Zilioli, Luigino Zorzi e Mirko Zani. Il loro primo compito sarà quello di creare legami con le associazioni di volontariato già presenti sul territorio, fermo restando che sono un gruppo che svolge prevalentemente attività logistico-funzionale. Saranno coinvolti anche nelle manifestazioni in programma e già stanno pensando a organizzare incontri con i gruppi di volontari degli altri paesi. Successivamente cercheranno di illustrare gli elementi di conoscenza dei rischi alle scuole, tenendo conto delle segnalazioni di elementi sensibili per vedere dove è necessario intervenire. Il gruppo fa capo all' Ufficio Tecnico del Comune, si riunisce ogni primo mercoledì del mese nelle sale del comitato della frazione Alpino. Chi volesse informazioni può contattare il numero 0302134043.B.S.

Pdl Ameglia: "L'Onorevole Orlando offende le istituzioni"

La Spezia. Dura polemica del gruppo consigliere del Pdl a margine della conferenza del deputato del PD Onorevole Andrea Orlando che ha presentato una proposta di legge sulle modalità di escavazioni del fiume Magra.

Il gruppo consigliere a riguardo, diffonde una nota: "E' vergognoso oltretutto di poco rispetto nei confronti delle istituzioni e di chi crede pienamente nell'operato della protezione civile nazionale, che un onorevole si sia permesso di offendere pubblicamente il Sottosegretario alla Presidenza del consiglio Guido Bertolaso, l'Onorevole Orlando discutendo sull'operato del Capo della Protezione Civile definisce lo stesso un "racconta palle" queste le parole dell'onorevole, è evidente sottolineano i consiglieri del gruppo del PDL Amegliese che la partecipazione di Orlando ad Ameglia sia alquanto pretestuosa".

"Si è voluto cogliere l'occasione - continua la nota - per la presentazione di un disegno di legge, dove solamente il 50% del materiale scavato può essere alienato. Tale norma prevede comunque un parere ed una programmazione da parte delle autorità competenti, manlevando però da responsabilità di tipo penali gli amministratori e i funzionari pubblici, i quali, secondo l'Onorevole sarebbero esposti, autorizzando interventi anche minimali".

"Si ritiene inopportuno l'intervento dell'On. Orlando nel momento in cui si accusa Bertolaso: ci provi lui a fare quello che ha fatto Bertolaso per il nostro paese, mi riferisco a l'Acquila, ed alla Campania, ed è grazie a questo governo se si è potuto arrivare a risolvere problematiche che con il precedente governo di centro sinistra sembravano irrisolvibili.

"Come consiglieri non dichiariamo che questa proposta di legge sia totalmente errata, ma sicuramente è da rivisitare nel suo contenuto; è impensabile che solo una parte del materiale sia alienabile, il dragaggio potrebbe essere addirittura eseguito a costo zero, se il ricavato dello scavo sia ceduto alla ditta esecutrice della lavorazione, che provvederà poi a alienare il dragato sostenendo così i costi di escavazione. Per assurdo, si potrebbe addirittura pensare come succede già nel fiume Po, di fare un'asta al rialzo sul materiale di scavo, con le imprese appaltatrici, cercando il maggior offerente, riuscendo così oltre a ridurre il rischio esondazioni, a ricavare denaro che poi potrebbe essere speso per la realizzazione di altre opere di interesse pubblico".

"Noi ribadiamo un concetto fondamentale: le Amministrazioni competenti hanno fino ad oggi sbagliato tutto nella progettazione delle opere di messa in sicurezza, poiché a distanza di dieci anni abbiamo, o meglio hanno, capito che la prima opera da eseguire era il dragaggio. Forse se si fosse agito da subito in questa direzione saremmo tutti più tranquilli, la progettazione delle opere di arginatura è stata approvata nel 2002, e ad oggi non si è ancora conclusa. Si ricorda inoltre che il Governo Berlusconi a Nominato come commissario straordinario a capo della Protezione Civile della regione il neo eletto presidente della Regione Liguria Claudio Burlando, pertanto che sia lui a farsi carico delle reperibilità dei finanziamenti, e nella progettazione delle opere, lo stesso Burlando, essendo il commissario straordinario che tutti aspettavamo, potrebbe semplificare burocraticamente le opere di salvaguardia idraulica, andando in deroga a tutti gli enti, come gli è concesso dalla stessa nomina".

La nota conclude: "Nel frattempo i consiglieri delle consulte di Fiumaretta e Bocca di Magra, Serena Ferti e Vincenzo Guglielmone precisano che le dichiarazioni apparse sulla stampa da parte dei presidenti delle consulte di Fiumaretta e Bocca di Magra di sostegno al Sindaco sono prese di posizione personali degli stessi, e non certo decisioni all'unanimità della consulta, in quanto personalmente non ne condividono il contenuto."

Dura polemica del gruppo consigliere del Pdl a margine della conferenza del deputato del PD Onorevole Andrea Orlando che ha presentato una proposta di legge sulle modalità di escava

La Spezia. zioni del fiume Magra.

Il gruppo consigliere a riguardo, diffonde una nota: "E' vergognoso oltrech  di poco rispetto nei confronti delle istituzioni e di chi crede pienamente nell'operato della protezione civile nazionale, che un onorevole si sia permesso di offendere pubblicamente il Sottosegretario alla Presidenza del consiglio Guido Bertolaso, l'Onorevole Orlando discutendo sull'operato del Capo della Protezione Civile definisce lo stesso un "racconta palle" queste le parole dell'onorevole,   evidente sottolineano i consiglieri del gruppo del PDL Amegliese che la partecipazione di Orlando ad Ameglia sia alquanto pretestuosa".

"Si   voluto cogliere l'occasione - continua la nota - per la presentazione di un disegno di legge, dove solamente il 50% del materiale scavato pu  essere alienato. Tale norma prevede comunque un parere ed una programmazione da parte delle autorit  competenti, manlevando per  da responsabilit  di tipo penali gli amministratori e i funzionari pubblici, i quali, secondo l'Onorevole sarebbero esposti, autorizzando interventi anche minimali".

"Si ritiene inopportuno l'intervento dell'On. Orlando nel momento in cui si accusa Bertolaso: ci provi lui a fare quello che ha fatto Bertolaso per il nostro paese, mi riferisco a l'Acquila, ed alla Campania, ed   grazie a questo governo se si   potuto arrivare a risolvere problematiche che con il precedente governo di centro sinistra sembravano irrisolvibili.

"Come consiglieri non dichiariamo che questa proposta di legge   totalmente errata, ma sicuramente   da rivisitare nel suo contenuto;   impensabile che solo una parte del materiale sia alienabile, il dragaggio potrebbe essere addirittura eseguito a costo zero, se il ricavato dello scavo sia ceduto alla ditta esecutrice della lavorazioni, che provveder  poi a alienare il dragato sostenendo cos  i costi di escavazione. Per assurdo, si potrebbe addirittura pensare come succede gi  nel fiume Po, di fare un'asta al rialzo sul materiale di scavo, con le imprese appaltatrici, cercando il maggior offerente, riuscendo cos  oltre a ridurre il rischio esondazioni, a ricavare denaro che poi potrebbe essere speso per la realizzazione di altre opere di interesse pubblico".

"Noi ribadiamo un concetto fondamentale: le Amministrazioni competenti hanno fino ad oggi sbagliato tutto nella progettazione delle opere di messa in sicurezza, poich  a distanza di dieci anni abbiamo, o meglio hanno, capito che la prima opera da eseguire era il dragaggio. Forse se si fosse agito da subito in questa direzione saremmo tutti pi  tranquilli, la progettazione delle opere di arginatura   stata approvata nel 2002, e ad oggi non si   ancora conclusa. Si ricorda inoltre che il Governo Berlusconi a Nominato come commissario straordinario a capo della Protezione Civile della regione il neo eletto presidente della Regione Liguria Claudio Burlando, pertanto che sia lui a farsi carico delle reperibilit  dei finanziamenti, e nella progettazione delle opere, lo stesso Burlando, essendo il commissario straordinario che tutti aspettavamo, potrebbe semplificare burocraticamente le opere di salvaguardia idraulica, andando in deroga a tutti gli enti, come gli   concesso dalla stessa nomina".

La nota conclude: "Nel frattempo i consiglieri delle consulte di Fiumaretta e Bocca di Magra, Serena Ferti e Vincenzo Guglielmone precisano che le dichiarazioni apparse sulla stampa da parte dei presidenti delle consulte di Fiumaretta e Bocca di Magra di sostegno al Sindaco sono prese di posizione personali degli stessi, e non certo decisioni all'unanimit  della consulta, in quanto personalmente non ne condividono il contenuto."

Prove di alluvione «salva libri» al Castello

9 mag 2010 Milano

Prove di alluvione, ieri mattina, al Castello Sforzesco dove si è tenuta la prima esercitazione pubblica del gruppo di lavoro «Emergenza in biblioteche e archivi» messo insieme dalla Regione, dallo Soprintendenza dei Beni culturali con la Protezione civile del Comune. Al salvataggio dei libri conservati nella biblioteca Trivulziana hanno partecipato il direttore Leonardo Cerri, 10 operatori e 60 volontari della protezione civile che hanno frequentato un corso di due mesi per imparare a maneggiare i documenti preziosi. E sono stati utilizzati un'idrovora, una tenda pneumatica, due camion, una tenda polifunzionale, due gazebo per lo stoccaggio e un posto di comando. «Le simulazioni per fronteggiare calamità naturali che potrebbero abbattersi sul territorio sono sempre una utile palestra per saggiare le capacità di risposta della città a un'emergenza» ha commentato il vicesindaco Riccardo De Corato.

Riconfermata Gioconda De Menech

Resta presidente del Gruppo Volontari Emergenze Radio Protezione Civile

BELLUNO. Gioconda De Menech resta presidente del Gruppo Volontari Emergenze Radio Protezione Civile Pala Alta. Nell'assemblea ordinaria oltre alla De Menech, ormai giunta al suo terzo mandato, sono stati anche nominati anche gli altri membri del consiglio direttivo. Antonio De Luca è vice presidente, Alessandro Fontana segretario amministratore, Maurizio Naclerio consigliere coordinatore Protezione civile, Diego Trevisson consigliere vice coordinatore Protezione civile, Andrea Canzan consigliere coordinatore manifestazioni e assistenza radio, Francesco Sovilla consigliere incaricato alle pubbliche relazioni. Il Collegio dei Provibiri è stato invece composto da Laura Fontana, Devid Fontana e Palmiro Burigo. Nel corso dell'assemblea sono stati approvati anche il bilancio consuntivo del 2009 e quello preventivo 2010, e non sono mancate proposte e suggerimenti da parte dei soci per la crescita logistica e operativa del gruppo. Molti i soci che hanno dato il loro contributo durante l'emergenza neve dell'inverno 2008/09, e nel terremoto in Abruzzo. Il Gruppo "Volontari Emergenze Radio Protezione Civile Pala Alta" fa parte dal 1995 della grande famiglia della Protezione civile nazionale. Oltre all'operatività all'interno del territorio del comune di Belluno prosegue l'impegno nel coordinamento delle associazioni di Protezione civile della Comunità Montana Cadore - Longaronese - Zoldo. (a.f.)

Nasce il Centro di protezione civile

Lo ha deciso la Cm, ora si attendono i fondi della Regione

EZIO FRANCESCHINI

ALPAGO. L'Alpago avrà presto in funzione il suo Centro di protezione civile. Nell'ultima riunione consiliare della Comunità montana, che si è tenuta la scorsa settimana a Puos d'Alpago, tutti i presenti hanno votato a favore dell'accordo di programma per l'acquisto di una struttura associata che prenderà il nome di Centro Protezione Civile Alpago.

«Per il momento la firma è stata apposta sul preliminare», ha spiegato il presidente della Comunità montana, Alberto Peterle, «faremo il rogito quando arriveranno i 400.000 euro con cui la Regione ci ha cofinanziato questo progetto».

Per una questione di risparmio è stato quindi deciso di non procedere alla realizzazione di una nuova struttura, ma di utilizzarne una già esistente, acquistandola da un privato e completandola a questo scopo.

»L'idea iniziale era quella di costruirne una nuova», ha ammesso il presidente della Cm, «ma i costi erano davvero troppo elevati. Siamo riusciti inoltre a spuntare un buon prezzo d'acquisto, e anche i funzionari regionali che hanno visitato la struttura hanno dato il via libera a questa opzione». Il capannone in questione si trova nella frazione di Garna (Pieve d'Alpago) ed è strutturato su tre piani. L'accordo con la proprietà prevede in una fase iniziale la cessione alla Comunità montana dei primi due, che saranno così adibiti al ricovero dei mezzi, al magazzino e agli uffici della Protezione civile. Il terzo piano della struttura, al momento, rimane alla proprietà privata, con l'accordo però che entro i prossimi 7 anni i Comuni potranno acquistare anche il rimanente al costo di 260.000 euro più Iva.

Il costo totale dell'operazione di questa prima fase di acquisto dell'immobile ammonta a 660.000 euro, quindi ai cinque Comuni dell'Alpago resteranno da coprire, fatto salvo il contributo regionale, ancora 260.000 euro.

Al piano terra troveranno posto l'associazione dei volontari dei Vigili del fuoco dell'Alpago (a cui attualmente i Comuni pagano l'affitto) e altre formazioni che si occupano di altri aspetti del rischio sul territorio e di chi lo abita.

La speranza della Cm dell'Alpago è che nel frattempo la Regione metta mano al riordino degli enti montani (Matteo Toscani nei giorni scorsi ha interpellato Zaia sulla questione), destinando loro le competenze e le risorse che servono per la gestione dei servizi associati per i Comuni.

E oggi è il giorno della sfilata

Oltre 4 mila penne nere a Bergamo dal bellunese

BERGAMO. E' il giorno della sfilata a Bergamo, dov'è in corso l'83esima adunata nazionale degli alpini, che come sempre richiama migliaia di persone da tutta Italia. Almeno 1500 penne nere dalla provincia di Belluno (ma sono tre volte tanti i bellunesi presenti nel capoluogo lombardo) sono pronte per dare sfogo a tutto il loro orgoglio alpino, sfilando per le vie della città dei Mille, imbandierata da migliaia di tricolori. Le Sezioni di Belluno, Cadore e Feltre dovrebbero mettersi in marcia tra le due e le tre, essendo state collocate nel quinto settore di sfilamento, dietro il blocco della Protezione civile del 3° raggruppamento e delle otto sezioni del Friuli Venezia Giulia.

In testa al corteo la fanfara della Brigata Alpina Cadore, con un centinaio di membri, dietro il vessillo, le autorità e le penne nere. Tra le autorità nazionali sono attesi il ministro della Difesa Ignazio La Russa, il sottosegretario Carlo Giovanardi, il senatore (alpino) Franco Marini, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino. E' prevista anche la presenza del Capo della Protezione civile Guido Bertolaso e di Antonio Di Pietro.

Intanto ieri è entrata nel vivo la grande festa grigio verde. 400 mila le persone che hanno invaso Bergamo, moltissime quelle che si sono messe in fila al Duomo per rendere omaggio alla salma del Beato don Gnocchi, cappellano della divisione "Tridentina" in Russia, che è stata traslata in Cattedrale in occasione dell'Adunata. E sempre ieri ha sfilato tra due ali di folla la Bandiera di guerra del 5° Reggimento Alpini. (a.f.)

Esplosione in Siberia: in 80 ancora sotto terra

MOSCA. È salito a 12 morti e più di 50 feriti il bilancio della serie di esplosioni avvenuta sabato notte nella miniera di carbone di Rapsadskaia, a Kemerovo (Siberia), mentre più di 80 tra minatori e uomini dei soccorsi restano intrappolati sotto terra, con il sistema di ventilazione inutilizzabile perché i tubi sono rimasti danneggiati. La protezione civile, coordinata dal governatore della regione Aman Tuleiev, non riesce a organizzare le operazioni di salvataggio a causa dei gas dispersi nei pozzi della miniera. La concentrazione del metano è alta, con grave rischio per i soccorritori. Il premier Vladimir Putin ha chiesto di venire costantemente aggiornato. Gli inquirenti hanno aperto un caso per «violazione delle regole di sicurezza», al quale dovrà rispondere la dirigenza, all'80% fatta dalla Enterprise Ltd (proprietaria della miniera) e al 20% dalla Evraz, compagnia controllata dal miliardario Roman Abramovic.

Il lago sulla soglia d'esondazione. E i detriti invadono la città

Venerdì 07 Maggio 2010

Ieri pomeriggio alle 19 afflusso d'acqua ancora superiore al deflusso di Olginate

Una crescita inarrestabile. L'acqua del lago non sembra avere alcuna intenzione di ritirarsi. E i comaschi se ne sono accorti sulla loro pelle.

Da un lato osservano perplessi il cantiere delle paratie, sospirando e rimuginando sul tempo perso a erigere e abbattere muri. Dall'altro lato osservano il cielo in attesa che sbuchi il tanto atteso, ormai da cinque giorni, raggio di sole. Ma il maltempo di questa settimana, implacabile, ha fatto aumentare notevolmente il livello delle acque del Lario. Dai 98 centimetri, misurati mercoledì scorso alle 18 davanti alla Navigazione Lago di Como, ai 114 centimetri di ieri pomeriggio alle 19. Sempre nello stesso punto. A soli 6 centimetri dalla soglia di esondazione (fissata a 120) e a 26 dal limite di allarme (stabilito a 140).

La città insomma si è risvegliata ancora una volta con i piedi a mollo. Con una corsia del Lungo Lario Trieste ancora parzialmente chiusa e le inevitabili code di auto che partivano da via Manzoni per proseguire su via Foscolo e sul lungolago, fino ad arrivare all'altezza dell'innesto con via Cairoli.

Disagi notevoli per gli automobilisti e per i pedoni, impegnati a evitare le enormi pozzanghere formate sulla sede stradale, a guardare i marciapiedi sommersi dall'acqua del lago e a scansare i tombini saltati.

Nonostante l'apertura massima, fin da lunedì scorso, delle dighe a Olginate, la portata erogata (cioè in uscita dal lago) era, ieri pomeriggio alle 19, pari a 577 metri cubi al secondo. In opposizione ai 637 metri cubi di acqua al secondo in ingresso nel Lario. Circa 60 metri cubi in più di quelli che escono dall'invaso. Dati riferiti sempre alle ore 19 di ieri.

Passeggiando nella zona, le istantanee catturate sono ormai ben note ai comaschi. Non altrettanto dai turisti. E così c'era chi, da una parte, con l'immane macchina fotografica riprendeva lo strano fenomeno, e anche chi, dall'altra, si lasciava andare a imprecazioni irripetibili dopo esser stato completamente lavato da una macchina di passaggio. Una situazione caotica con i pendolari della Navigazione Lago di Como costretti a utilizzare una pensilina rialzata, installata appositamente per evitare "l'immersione". Impossibile infatti accedere dall'ingresso principale, inghiottito dalle acque. I sacchi di sabbia collocati per cercare di arginare l'avanzata del lago servivano a poco. Intorno a queste "trincee", sempre ieri mattina, si aggirava anche l'ex assessore alle Grandi opere del Comune di Como, Fulvio Caradonna insieme con gli uomini della Sacaim, la ditta veneta che è al lavoro nel tratto di lungolago tra piazza Cavour e i giardini.

Tra i vari inconvenienti provocati dalle forti piogge e dall'esondazione, va segnalato anche l'ingente quantitativo di rifiuti che, tra mercoledì e ieri, si sono ammassati a ridosso della diga foranea.

La massa di detriti ieri si è poi spostata verso la parte conclusiva della passeggiata che conduce a Villa Olmo. Osservando nell'acqua, si potevano scorgere enormi rami, bottiglie di plastica e pezzi di polistirolo. Intanto, sempre ieri, dalla sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, veniva confermato come i laghi lombardi siano sotto la soglia della prima esondazione.

Nonostante ciò rimangono l'allerta e la massima vigilanza soprattutto in relazione al Lago di Como e al Lago Maggiore. Fabrizio Barabesi

Nella foto:

Sopra, i sacchetti di sabbia collocati per fare argine lungo il marciapiede di piazza Cavour, transennato con il nastro bicolore per ragioni di sicurezza. A destra, l'enorme quantità di rifiuti che si è riversata sul primo bacino del lago a causa delle piogge di questi giorni (fotoservizio Mattia Vacca)

Macigno sulla linea Milano-Asso, treni bloccati

Venerdì 07 Maggio 2010

L'incidente poco dopo la galleria di Caslino d'Erba. Nessun convoglio è rimasto coinvolto

Il maltempo che ormai da diversi giorni sta flagellando il nostro territorio, continua a creare pesanti disagi. Ieri, sempre a causa delle abbondanti precipitazioni, si è staccato un enorme masso che si è schiantato sulla linea ferroviaria delle Nord che collega Milano ad Asso. L'incidente si è verificato poco dopo la galleria di Caslino d'Erba, intorno alle ore 13. Nessun treno è stato coinvolto, ma la linea ferroviaria è rimasta subito interrotta.

Immediati i disagi per i viaggiatori che sono stati trasbordati su alcuni bus navetta. I tecnici, al lavoro tutta la notte, contano di ripristinare il collegamento – in base a quanto comunicato dalle Ferrovie Nord - nella tarda mattinata di oggi. Intanto sul fronte dell'innalzamento del livello del lago, secondo quanto dicono i responsabili del Consorzio dell'Adda, si potrebbe riuscire a scongiurare un'esondazione pesante.

Purché ci sia un netto miglioramento delle condizioni meteorologiche. «Se dovesse spuntare il sole, ma anche se dovesse piovere in maniera lieve – dice il direttore del Consorzio dell'Adda, Luigi Bertoli – non c'è alcun rischio di esondazione del lago». Ovviamente se le precipitazioni «dovessero invece tornare a essere abbondanti come quelle viste nei giorni scorsi, allora la situazione potrebbe decisamente invertirsi» aggiunge sempre Bertoli.

Parole e previsioni che sembrano in parte essere confermate, almeno per le prossime ore, dalle rilevazioni meteo. A partire dalla giornata odierna che, benché caratterizzata da una nuvolosità estesa, lascerà spazio a schiarite. Sono comunque attesi ancora rovesci, anche se di debole intensità. «Si concentreranno in prevalenza nel secondo pomeriggio» sostiene Valerio Ortelli di Meteo Svizzera. Mentre le temperature minime si assesteranno sui 9 gradi e le massime sui 16. «Abbiamo seguito passo per passo tutte le procedure previste in questa situazione - aggiunge di nuovo il direttore del Consorzio dell'Adda, Luigi Bertoli – Se a ciò aggiungiamo il meteo favorevole, nessun problema. Il livello delle acque scenderà magari con maggior lentezza. Anche perché nel mese di maggio cominciano a sciogliersi le nevi».

Intanto per il weekend ecco cosa prevedono gli esperti. «Domani il tempo sarà instabile con schiarite alternate a rovesci sparsi – spiega sempre Valerio Ortelli di Meteo Svizzera – ma si potrà anche riuscire a vedere il sole. Le temperature oscilleranno tra i 9 e i 15 gradi. Decisamente fredde per il periodo. Anche se il sole quando uscirà scalderà molto l'ambiente. La stessa situazione dovrebbe ripresentarsi domenica».

Sul fronte della Protezione Civile, dopo le polemiche dei giorni passati, per voce dell'assessore competente della Provincia di Como, Ivano Polledrotti, che aveva fortemente criticato il presunto ritardo con il quale sarebbe intervenuto il Consorzio dell'Adda nelle operazioni di apertura delle dighe di Olginate, arriva ancora una volta un'ulteriore specifica.

«Lo ribadisco. Abbiamo provveduto ad aprire al massimo, fin da lunedì scorso, le dighe – precisa nuovamente Luigi Bertoli – Non c'è stato alcun intoppo o ritardo». Questa la situazione contingente.

Sono invece differenti le previsioni per la prossima settimana. «A partire da lunedì, assisteremo a un ritorno consistente dei rovesci – specifica sempre Valerio Ortelli di Meteo Svizzera – E le temperature massime non supereranno i 15 gradi». Le brutte notizie non si esauriscono. «Neanche la prossima, sarà una bella settimana – conclude Ortelli, dall'osservatorio di Locarno – Da lunedì e fino a giovedì i rovesci saranno decisamente più frequenti. Si assisterà a precipitazioni intermittenti».

Infine numerosi gli interventi compiuti dai vigili del fuoco che si sono adoperati per arginare i danni causati dalle forti precipitazioni. Soprattutto in case e scantinati e sui tetti danneggiati.

Da sottolineare, inoltre, che il maltempo di questi giorni ha peggiorato la situazione delle strade sul territorio lariano, con una serie di buche che si sono aperte ovunque, per l'irritazione degli automobilisti, che con le loro vetture sono finiti nelle fenditure dell'asfalto che si sono create nelle ultime ore. E in città sono di nuovo ricomparsi i cartelli che invitano a rallentare - molto diffusi soprattutto nei mesi invernali - proprio per la presenza di queste buche, che possono procurare seri danni. Fabrizio Barabesi

Nella foto:

Il masso caduto sulla linea Milano-Asso, che ha portato al blocco del passaggio dei treni. Oggi è atteso il ripristino

Il lago si ferma, piazza Cavour respira

Sabato 08 Maggio 2010

Maltempo sul Lario

Chiusa fino a martedì la linea Erba-Asso delle Nord interessata dalla frana di giovedì

La tratta delle Ferrovie Nord Milano, che congiunge Erba ad Asso, rimarrà chiusa fino all'11 maggio, ovvero martedì prossimo. La comunicazione, successiva alla frana che nella giornata di giovedì ha interessato la linea in questione, è giunta ieri da parte dell'ufficio stampa della società di trasporto. Lo smottamento, comunque lieve e non di grande entità, ha però fatto scattare l'allarme dei tecnici delle Ferrovie Nord e dei geologi della protezione civile che stanno lavorando per la messa in sicurezza della montagna che incombe sulla tratta. La frana ha interessato il tratto adiacente la galleria di Caslino d'Erba. Per fortuna però, al momento della caduta dei massi dalla parete, nessun convoglio era in transito. I binari non sono rimasti interessati o danneggiati dalla pioggia di sassi; tuttavia, per sicurezza, i tecnici hanno preferito prendersi qualche giorno di tempo per valutare lo stato della montagna ed evitare nuovi smottamenti. Da qui la decisione di riaprire la tratta Erba-Asso solo martedì. Fino a quel giorno, i treni circoleranno tra Milano ed Erba nelle due direzioni, mentre tra Erba ed Asso verrà mantenuto il servizio (già attivo) di bus sostitutivi in partenza con gli stessi orari dei treni. Per maggiori informazioni sono comunque a disposizione il Customer Care di Milano Cadorna, aperto tutti i giorni dalle 7 alle 20 (il sabato dalle 8 alle 20 e i festivi dalle 8.30 alle 16), il Customer Care di Saronno, aperto dal lunedì al venerdì dalle 6.20 alle 19, e il contact center operativo, dalle 7 alle 21, al numero di telefono 199.151.152. A causare lo smottamento sotto accusa sono state le ingenti piogge che hanno flagellato, in questa settimana, il Nord Italia e in particolare il Comasco.

Scende il livello dell'acqua

Dopo una settimana di continua crescita, ieri, per fortuna, le acque del lago hanno iniziato lentamente a scendere. Alle 19 il livello sopra lo zero idrometrico era di 110 centimetri, ovvero dieci centimetri sotto alla soglia di esondazione in piazza Cavour. A dare una mano è stato il tempo che, da giovedì, ha limitato di molto le precipitazioni (e soprattutto la loro intensità) rispetto ai primi giorni della settimana. Inoltre, le dighe di Olginate sono rimaste costantemente spalancate permettendo, per gran parte della giornata, un deflusso dall'invaso del Lario superiore ai metri cubi riversati dall'Adda. Così la quota, che giovedì aveva toccato i 114 centimetri (ovvero a -6 dall'esondazione), è piano piano andata calando, fino ai 110 centimetri di ieri sera. Un livello tuttavia ancora preoccupante, in quanto basterebbero nuove imponenti piogge, anche per poche ore, per spingere il lago in piazza Cavour. Intanto rimane chiusa alle auto una delle due corsie del lungolago, quella invasa dalle acque già da mercoledì.

Le previsioni invitano all'ottimismo

Gli uffici di MeteoSvizzera prevedono per la giornata di oggi una nuvolosità variabile e, soprattutto, precipitazioni sporadiche. Condizioni che potrebbero permettere un ulteriore abbassamento della quota del Lario. Una condizione meteorologica che dovrebbe rimanere tale anche domani, e pure per tutto il resto della prossima settimana. Anche se, su quest'ultimo punto, l'attendibilità della previsione è valutata di "media affidabilità". M.Pv.

Nella foto:

Sopra, (foto Mv), i sacchetti disposti sul lungolago per arginare le onde del Lario che ha comunque invaso una delle due corsie automobilistiche della strada.

Sole alternato a piogge scarse: il lago cala ancora

Domenica 09 Maggio 2010

Il maltempo in provincia

Ieri la quota sopra lo zero idrometrico è arrivata a 102 centimetri, a -18 dall'esondazione

Il livello del lago continua lentamente a scendere. Ieri pomeriggio, infatti, intorno alle 18 le acque si sono assestate a quota 102,3 centimetri, nel punto di rilevazione posizionato presso la Navigazione Lago di Como.

Una discesa costante. Dal picco di 114 centimetri di giovedì scorso, a soli 6 dalla soglia di esondazione fissata a 120, si è poi passati ai 110 centimetri di venerdì e ai 102 di ieri. Un abbassamento progressivo dovuto, ovviamente, alle condizioni meteorologiche lievemente migliorate. E all'apertura totale, fin da lunedì scorso, delle dighe di Olginate. Fatto questo che ha consentito un deflusso costante delle acque dal Lario. Ieri, sempre intorno alle 18, la portata erogata (cioè in uscita dal lago) era pari a 545,5 metri cubi al secondo mentre l'acqua in entrata era pari a 370 metri cubi al secondo. Intanto la pioggia, benché sempre presente, ha smesso di cadere con i ritmi vertiginosi dei giorni passati.

Nonostante l'allarme esondazione sia per ora rientrato, le previsioni meteo per i prossimi giorni confermano però la tendenza a una forte instabilità.

Per quest'oggi infatti il tempo sarà ancora perturbato. Previste molte nuvole che si alterneranno a lievi schiarite. Sempre presenti dei rovesci sparsi.

La pioggia cadrà con maggior probabilità a partire dal tardo pomeriggio. Restano basse, per la media stagionale, le temperature.

Le minime non supereranno i 9 gradi, mentre le massime si assesteranno intorno ai 15.

Da domani invece e fino a mercoledì il tempo sarà ancora instabile. Sempre presenti rovesci temporaleschi. Il brutto tempo, alternato a leggeri miglioramenti, ci accompagnerà fino a venerdì.

Le temperature massime non supereranno mai i 16 gradi, mentre le minime si manterranno sempre al disotto delle medie stagionali, oscillando tra i 9 e gli 11 gradi.F. Bar.

Nella foto:

Il maltempo ha concesso una tregua parziale e il livello del lago è sceso di diversi centimetri (foto Mv)

Bertolaso alza il muro «Inchiesta G8, sognavo l'archiviazione»

Bertolaso alza il muro

«Inchiesta G8, sognavo
l'archiviazione»

Il responsabile della Protezione civile replica ad Annozero

«Accuse senza fondamento». Pd e Idv: ci si difende in tribunale

None

Sabato 08 Maggio 2010 GENERALI, e-mail print

ROMA Messo sotto accusa l'altra sera durante «Annozero» in tv, «crocifisso» anche al cinema nel film «Draquila» di Sabina Guzzanti, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, convoca in tutta fretta una conferenza stampa a Palazzo Chigi – «autorizzata da Berlusconi», precisa – per raccontare la sua verità sul coinvolgimento nell'inchiesta sulla «cricca» che si spartiva gli appalti per il G8 della Maddalena. «Sono accuse senza fondamento», spiega in quella che è una vera e propria arringa difensiva, con slides e documenti. «Ci si difende nei tribunali», protestano Pd e Idv. Bertolaso, con l'immancabile polo della Protezione civile indosso – «screditata da quel film», denuncia – inizia in modo «leggero» riferendo di una lettera fattagli avere da Bill Clinton in cui si complimenta «per lo splendido lavoro fatto dall'Italia ad Haiti».

«con monica solo massaggi»

«Quando ho visto Clinton alla fine di marzo - scherza - mi era venuta voglia di fargli una battuta che poi non ho fatto: gli volevo dire che lui ed io abbiamo un problema che si chiama Monica, poi ho evitato di farla perché mentre io non credo di avere avuto problemi reali con questa Monica, lui probabilmente invece qualche problemuccio lo ha avuto».

Il riferimento è agli ormai famigerati massaggi fatti dal sottosegretario al Salaria sport village, il centro di proprietà di Diego Anemone, costruttore accusato di far parte della «cricca». Bertolaso illustra con una slide le date dei massaggi fatti con Francesca (circa 10) e l'unico fatto con Monica, la brasiliana che in un'intercettazione pubblicata racconta di aver «fatto vedere le stelle» a Bertolaso. «Certo – spiega – mi ha fatto vedere le stelle perché mi ha "sconocchiato", come si dice a Roma, facendomi un massaggio estremamente valido, non per prestazioni sessuali». «Sognavo di poter commentare con voi l'archiviazione o lo stralcio della mia posizione dall'inchiesta penale in corso», riferisce amaro il capo della Protezione civile, ma «probabilmente questa si protrarrà nel tempo». «Ho totale fiducia – sottolinea – nei magistrati, in particolare in quelli di Perugia, che non sono però fonte della vicenda che nasce in un altro luogo ed è stata gestita strumentalizzando la fonte primaria delle indagini, cioè le intercettazioni, facendo apparire quello che di fatto non è».

aquila, niente appalti per anemone

Nessuna delle imprese coinvolte nell'inchiesta sulla Maddalena, sostiene, «ha avuto appalti all'Aquila. Anemone è venuto più volte a trovarmi», ma non ha ottenuto nulla. Rivela poi che «sono stato io a dare soldi a lui, non lui a me. Gli ho infatti dato 20 mila euro per alcuni lavoretti che mi fece in casa per tapparelle ed armadi». «Mia moglie inoltre – prosegue – ebbe un rapporto professionale con il costruttore Diego Anemone. Lei è architetto, è stata pagata, è tutto regolare».

Insomma, per il numero uno della Protezione civile, «le accuse che mi sono state rivolte non hanno alcun fondamento».

Certo, riconosce, «posso aver commesso errori, ma ho sempre cercato di guidare il Dipartimento con trasparenza, lealtà e onestà e non ho mai mentito agli italiani».

La conferenza stampa di Bertolaso non è piaciuta all'opposizione che protesta. «Dovrebbe sapere – dice Sesa Amici (Pd) – che ci sono i tribunali, quella è la sede propria in cui ci si difende». Sulla stessa linea Massimo Donadi (Idv), che parla di conferenza «imbarazzante. Dovrebbe andare a spiegarsi dai giudici non con un comizio in tv».

Rimesso a nuovo il sentiero alla Madonna del Bosco

Rimesso a nuovo il sentiero

alla Madonna del Bosco

Sabato 08 Maggio 2010 GENERALI, e-mail print

Una targa, scoperta ieri nel corso di una cerimonia ufficiale alla presenza delle autorità, ricorderà il lavoro svolto dai volontari della Protezione civile Ana per il ripristino del sentiero circolare che dalla Madonna del Bosco conduce al castello dell'Allegrezza e ad Astino, prima di riportare alla chiesa.

«I lavori di ripristino sono stati svolti da circa 50 volontari, che sono stati impegnati per quattro giorni a partire da lunedì, rendendo il tracciato di nuovo ben percorribile. Sono stati tagliati i rami pericolosi degli alberi posti lungo il percorso e sono stati ripuliti i tratti percorribili a piedi che tagliano i tornanti» spiega il bergamasco Giuseppe Bonaldi, coordinatore nazionale della Protezione civile Ana. La targa posta sul Colle Madonna del Bosco riporta la scritta «Dono della Protezione civile in occasione dell'83ª adunata dell'Ana».

Un ruolo importante riconosciuto anche dall'amministrazione comunale di Bergamo, presente all'inaugurazione con l'assessore all'Ambiente Massimo Bandera, il responsabile del verde Guglielmo Baggi e l'architetto Dario Mazza, della Direzione lavori pubblici.

Laura Arnoldi

A piedi da Treviso a Sarnico

Sabato 08 Maggio 2010 GENERALI, e-mail print

Cinque alpini – Fabio, Walter, Leonardo, Amorino e Maurizio – sono partiti il 2 maggio per percorrere a piedi i 220 chilometri che dividono Preganziol (Treviso) da Sarnico, dove sono giunti giovedì sera ricevuti presso la sede del gruppo alpini locale, dai membri del direttivo, dal responsabile operativo della protezione civile Andrea Bellini con alcuni volontari e dall'assessore Augusto Savoldi in rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Sarnico.

«Il nostro viaggio non è ancora finito – affermava Fabio uno dei maratoneti, all'arrivo sul lago – dobbiamo raggiungere Seriate dove saremo ospitati nella palestra locale. È la mia seconda esperienza di questo tipo lo scorso anno mi sono fatto Preganziol Latina a piedi senza un euro in tasca, ho dormito in oratori, presso parrocchie, in case private; ovunque ho trovato tanta solidarietà». La scelta di fermarsi a Sarnico come tappa conclusiva prima dell'arrivo a Bergamo – ha spiegato Angelo Ravelli presidente del gruppo Alpini di Sarnico – «è nata da un contatto che Andrea Bellini ha avuto con loro tramite internet».

I cinque arrivati a Sarnico erano solo l'avanguardia di un gruppo più numeroso che è giunto ieri sera a Seriate. Fanno tutti parte del coro alpino «Ana Preganziol» e che, nonostante le difficoltà incontrate nell'inserirsi nel palinsesto dei concerti di cori alpini che si esibiranno in provincia per l'83° raduno nazionale, si esibirà questa sera a Colognola.

«Sarebbe stata una delusione – prosegue Fabio – tornare al nostro paese senza aver avuto l'opportunità di cantare». Fabio è di una simpatia coinvolgente, di professione falegname ma passa tante ore della sua giornata negli asili dove, come volontario, insegna ai bambini a lavorare il legno e, anche questa, è una delle tante «belle storie» ascoltate in questi giorni in occasione del raduno. Storie che hanno per protagoniste le penne nere.

Giovedì sera nella chiesina degli alpini di Sarnico si è consumata la cena al termine della quale i rappresentanti dei due gruppi – Preganziol e Sarnico – si sono scambiati salami, formaggelle, gagliardetti e libri.

La conclusione è ancora di Fabio: «Il nostro viaggio è stato bellissimo, siamo stati accolti al nostro passaggio da grande cordialità, salutati da tanta gente con entusiasmo e questo grazie al nostro cappello verde che è un simbolo, la chiave che apre il cuore di tanta gente. Come sarebbe bello però che ci salutassimo sempre, tutti, indipendentemente dalla "firma" del cappello e risvegliassimo in tutti il senso di amicizia e comprensione reciproca». Sì Fabio, sarebbe veramente bello.

Mario Dometti

Derubato di 400 euro mentre sta dormendo Altri furti nelle tende

Derubato di 400 euro

mentre sta dormendo

Altri furti nelle tende

Sabato 08 Maggio 2010 GENERALI, e-mail print

L'adunata degli alpini dovrebbe essere per tutti una grande festa. Ma per qualcuno, a poche ore dall'arrivo a Bergamo, si è trasformata in un episodio spiacevole. Non è infatti una bella esperienza svegliarsi al mattino e scoprire di essere stati alleggeriti del proprio denaro. «Mentre stavo dormendo mi sono stati rubati 400 euro dal portafoglio custodito nel marsupio che tenevo sotto il saccopelo. È incredibile che non mi sia accorto di nulla» denuncia Simone, alpino di Craspano del Grappa, che è attendato nel parcheggio vicino all'Istituto Quarenghi. I suoi amici sono stati più fortunati: Cristian e Flavio dormivano chiusi nel camper, Davide in tenda, ma il suo portafoglio non è stato toccato. Non si tratta però di un episodio isolato. I quattro hanno raccolto le testimonianze anche dei vicini di tenda di Treviso, anche loro derubati di circa 500 euro. Ad altri è stato aperto il furgone. A tutti è stato prelevato dal portafoglio solo il denaro. La dinamica fa pensare a professionisti che si sono confusi tra le numerose penne nere in giro tra le tende fino ad ora tarda. «Il nostro vicino dice di avere visto una persona che alle 3,30 di notte gli ha puntato la luce di una torcia negli occhi. Non si è allarmato perché aveva il cappello e gli è sembrato che lo salutasse» continua a raccontare il giovane. «Purtroppo quando ci sono eventi che attirano molte persone può accadere che qualcuno ne approfitti. Probabilmente si tratta di professionisti che sanno come muoversi quando c'è tanta gente – commenta Giuseppe Manzoni, responsabile della Protezione civile Ana di Bergamo –. So che sono avvenuti furti negli attendamenti, non solo di denaro, ma anche di cellulari. Raccomandiamo a tutti di porre molta attenzione e di non lasciare oggetti di valore incustoditi nelle tende.

Laura Arnoldi

I tre regali della Protezione civile

Domenica 09 Maggio 2010 GENERALI, e-mail print

La targa Il giallo fosforescente delle tute è un colpo d'occhio in mezzo al verde della primavera. Uno sprazzo di sole inatteso asciuga le ossa umide, perché 120 volontari della Protezione civile dell'Associazione nazionale alpini, mentre si preparava la festa, hanno lavorato quattro giorni (da lunedì a giovedì scorso) sotto la pioggia e il vento. Sono arrivati da tutte le parti d'Italia, Abruzzo terremotato compreso. Senza battere ciglio: rimbocarsi le maniche nelle situazioni più difficili è il loro pane quotidiano. In occasione di ogni Adunata nazionale le penne nere della Protezione civile fanno un regalo alla città ospitante.

A Bergamo è stato difficile «inventarsi» qualcosa («È troppo organizzata e curata», fa notare Silvano Spiller, vicepresidente dell'Ana), ma non si sono tirati indietro, e di regali ne hanno fatti addirittura tre: hanno pulito 100 metri di Mura venete, sistemato il sentiero naturalistico Madonna del Bosco-castello dell'Allegrezza-Astino e il Parco del Morla in Valverde, dove ieri è stata scoperta la targa a ricordare il loro intervento speciale. Sono stati ripuliti gli argini del torrente (lungo il quale spunta anche una sfilza di tende), piantati una ventina di alberi e una decina di panchine, recintata l'area per i cani.

«Tre volte grazie – interviene l'assessore all'Ambiente di Palafrizzoni Massimo Bandera (c'era anche l'ex Fausto Amorino: "È bello che qualcuno continui quello che abbiamo iniziato"), con il collega ai Lavori pubblici Alessio Saltarelli e il consigliere comunale Alberto Ribolla –. La Protezione civile è sempre in prima linea, dimostrando una generosità senza limiti, ha dedicato tempo agli altri anche durante la preparazione della festa». E il titolare della Protezione civile di via Tasso Fausto Carrara: «I volontari dell'Ana lavorano tutto l'anno a fianco delle istituzioni. Non si sono risparmiati nemmeno nei giorni scorsi, durante le frane causate dal maltempo in Valle Brembana, impegnati sul territorio 48 ore di fila».

Particolarmente emozionato Giuseppe Bonaldi, begamasco doc, coordinatore nazionale della Pc Ana. «Siamo circa 14 mila in tutta Italia, 1.100 in Bergamasca. Le emergenze e le esercitazioni non si contano, ma possiamo contare sulla professionalità dei nostri volontari, che sono carpentieri, boscaioli, falegnami, oltre alle unità specializzate, cinofile e antincendio boschivo. Siamo l'unica organizzazione che fa interventi di prevenzione e bonifica direttamente sul territorio». E Bonaldi si lascia andare anche agli aneddoti personali: «Ricordo quando mi sono avvicinato alla Protezione civile e la prima uscita nel 1983, volontario in Russia a costruire un asilo. Usavo le mani per tagliare le siepi, tirare su gabbioni a secco. Poi qualcuno si è accorto che sapevo anche scrivere, e da allora le mani le ho usate soprattutto per quello. Usare le mani per scrivere un alpino lo fa meno volentieri, ma la vostra collaborazione mi dà la forza per questo impegno».

Che va dai 18 agli 80 anni. Proprio l'intervento al Parco del Morla chiude la «carriera» di Angelo Conti da Galbiate (Lecco), che il 18 maggio festeggerà l'80° genetliaco. «Non potrò più lavorare con la Protezione civile – spiega – ma continuerò a sostenerla. Resta la soddisfazione dei tanti interventi fatti in questi 26 anni di attività, in tutte le situazioni di emergenza, senza saltare un'Adunata. Bergamo compresa, che resterà nel mio cuore proprio come la città del mio "pensionamento"».

Benedetta Ravizza

Bertolaso e la battuta su Clinton Frattini: «Il governo si dissocia»

Bertolaso e la battuta su Clinton

Frattini: «Il governo si dissocia»

Domenica 09 Maggio 2010 GENERALI, e-mail print

Guido Bertolaso ROMA «Abbiamo un problema che ha lo stesso nome: Monica». Questa la battuta di Guido Bertolaso su Bill Clinton da cui ieri il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha preso le distanze spiegando che non riflette la linea del governo, anche se certamente non voleva essere una affermazione offensiva e non voleva mettere in discussione la stima dell'Italia verso l'ex presidente americano.

La Monica a cui si riferisce il capo della Protezione civile è Monica Lewinsky, omonima della massaggiatrice brasiliana che – nell'ambito dell'inchiesta sul G8 – racconta di aver «fatto vedere le stelle» al capo della Protezione civile.

Interpellato sulla battuta di Bertolaso, il titolare della Farnesina ha osservato che essa non riflette la linea dell'esecutivo.

«La Farnesina e il governo si dissociano dal linguaggio e dalle affermazioni» di Bertolaso, ha detto Frattini, precisando che, comunque, si è trattato pur sempre di una battuta. «Certo non offensiva», e soprattutto «non indirizzata in alcun modo – ha sottolineato il ministro degli Esteri – a mettere in dubbio l'amicizia e la stima profonda del governo e del popolo italiano nei confronti dell'ex presidente americano Bill Clinton».

Il fatto risale a venerdì, quando Bertolaso in una conferenza stampa a palazzo Chigi ha raccontato la sua verità sul coinvolgimento nell'inchiesta sugli appalti per il G8 della Maddalena. Tra l'altro, dopo aver riferito dei complimenti ricevuti dall'ex presidente Usa per il lavoro fatto dall'Italia ad Haiti devastata dal terremoto, il capo della Protezione civile ha detto: «Quando ho visto Clinton alla fine di marzo mi era venuta voglia di fargli una battuta, che poi non ho fatto: gli volevo dire che lui e io abbiamo un problema che si chiama Monica, poi ho evitato di farla perché, mentre io non credo di avere avuto problemi reali con questa Monica, lui probabilmente invece qualche problemuccio l'ha avuto».

Non è la prima volta che Frattini interviene per fare chiarezza dopo dichiarazioni di Bertolaso. Appena quattro mesi, in piena emergenza Haiti, il capo della Protezione civile criticò la gestione degli aiuti sull'isola – dove Bill Clinton ha avuto un ruolo rilevante – definendo la «situazione patetica e senza coordinamento».

Parole che indussero il ministro – il caso volle che era appena sbarcato a Washington per un colloquio con Hillary Clinton – a spiegare che quelle di Bertolaso non erano parole contro il ruolo degli Usa e delle organizzazioni internazionali, quanto piuttosto «valutazioni logiche e tecniche, non politiche, con l'unico intento di cercare di suggerire soluzioni per migliorare la situazione sul campo».

Venerdì, una nuova battuta su Bill Clinton. Con un nuovo intervento di Frattini costretto a spiegare che la linea del governo italiano va in un'altra direzione.

Gli alpini d'Abruzzo all'adunata per dire grazie a Bergamo

Gli alpini d'Abruzzo

all'adunata per dire

grazie a Bergamo

Un forte legame di amicizia e di solidarietà dopo il sisma

«Non dimentichiamo chi ci è stato subito davvero vicino»

None

Domenica 09 Maggio 2010 GENERALI, e-mail print

Non ci sono solo gli alpini di Bergamo che vanno in Abruzzo ad aiutare i terremotati. Le amicizie sono correnti di vita che viaggiano sempre in senso alternato: ci sono anche gli alpini abruzzesi che vengono a Bergamo per ritrovare gli amici che hanno lavorato assieme a loro tra le macerie in questi mesi. Sono accampati con le tende nell'area delle Cliniche Gavazzeni. Li riconosci subito perché invece di polenta e *strinù* dalle loro cambuse arriva un odore delizioso di pasta cafona e di carni ovine ben scottate: a Bergamo sono arrivati in massa anche gli «arrosticini». Sulla tavola non c'è valcalepio o barbera, si sono portati il Montepulciano.

È strano incontrare degli alpini che parlano con un accento del Sud; facce sabine, sannite accasate sotto la penna nera.

Hanno le scarpe sporche di fango. Negli occhi ancora le prime ore dopo il terremoto quando non riuscivano, con le loro sole mani, a spostare le travi di cemento armato crollate «sapendo che sotto c'era ancora gente viva. Sono stati momenti brutti. Poi, però, il sorriso e il grazie di una persona alla quale abbiamo dato un posto in tenda e una bottiglia d'acqua, magari la nostra, ci ha ripagato. Oppure dopo 15 ore che eri in mezzo a quel disastro ti ritrovavi un pezzo di pane in tasca infilato da chissà chi: sono cose che non si dimenticano».

In Abruzzo – spiega Antonio Iezzi, alpino di leva e volontario della Protezione civile – anche se non ci sono le Alpi è pieno di alpini, e hanno lo stesso spirito di quelli cresciuti all'ombra della Marmolada o della Presolana: «Siamo diecimila, raggruppati in 180 gruppi sparsi in tutte e 4 le province». Il maestoso rapace li ha arruolati due volte: L'Aquila per loro è il nome della città più nobile e potente e anche l'insegna sul cappello grigioverde. Colpa anche di Gabriele d'Annunzio, il Vate di Pescara che ha sparso a piene mani la sua retorica guerresca e italiana anche sulle alte cime del Gran Sasso. Sono «gli ultimi alpini d'Italia»: più a Sud non ci sono più caserme. Militarmente parlando sono cresciuti assieme ai friulani, al Tarvisio. Hanno fatto la Russia, il loro battaglione ha combattuto sul Don.

La sede degli alpini d'Abruzzo, al momento, è fuori combattimento: «Si trovava nel centro dell'Aquila, proprio di fronte al palazzo della Regione e purtroppo è stata non distrutta ma seriamente lesionata dal sisma del 6 aprile. Per di più, il giovedì di quella settimana avevamo firmato il contratto di acquisto per una nuova sede a Bazzano: la domenica notte è diventata inagibile anche quella. Cercheremo di recuperarla, ma non è facile». Per tutto quest'anno hanno pensato prima agli altri: hanno gestito il Campo 4 di accoglienza a Paganica a partire dalle primissime ore dopo il terremoto: «È stato l'ultimo a essere chiuso, a gennaio. Stiamo ancora smantellando». Soprattutto, hanno gestito un magazzino molto importante che serviva tutta l'area del capoluogo.

Sono diventati amici dell'associazione di volontariato bergamasca «Akja, soccorso piste sci», a partire da ottobre hanno lavorato insieme per la ricostruzione dell'Abruzzo. «In questi giorni ci siamo dati appuntamento qui a Bergamo. Mi ero impegnato a rivederli – dice Iezzi – e l'adunata è l'occasione giusta. Oggi ricordiamo e rafforziamo la nostra amicizia».

Vuole esprimere la sua gratitudine per l'aiuto che il suo popolo ha ricevuto: «In poche ore, da tutta Italia sono arrivati aiuti materiali e umani grandiosi. Chi ha lavorato in Abruzzo dice che è stata un'esperienza senza precedenti, nonostante quello che si dice in televisione. E, soprattutto Bergamo, non ci ha dimenticato anche quando i riflettori, dopo qualche mese, tendevano a spegnersi: un aspetto molto importante per noi perché è stato fatto molto ma non siamo ancora tornati alla completa normalità. Ci sono centinaia di paesi, borghi, frazioni che non vivono più come prima e che hanno ancora bisogno di aiuto».

Gli alpini nelle crisi sono eccezionali soprattutto nella gestione della logistica, l'impianto militare si fa sentire; e per la carica umana che sanno giocare nel contatto con la gente. Il loro stile è «forti e gentili». «Noi – dice Iezzi – non siamo dei superuomini, cerchiamo però sempre di aiutare tutti. Siamo abituati a farci carico dei problemi degli altri. Quello che ci distingue è un grande senso di appartenenza, che non esiste solo nei momenti di crisi». Anche per questo hanno raccolto «davvero tanti soldi per i terremotati: e quando andavamo a chiedere, solo perché ci presentavamo con il cappello alpino la gente dava di più. Anche più di quello che poteva».

Gli alpini d'Abruzzo all'adunata per dire grazie a Bergamo

Pure l'accoglienza del popolo abruzzese – dice un volontario dell'Akja - «è stata davvero ineguagliabile. Sin dalle prime ore ci hanno accolti a braccia aperte, noi eravamo andati giù ad aiutare loro e loro si facevano in quattro per aiutare noi. Come tratti umani gli abruzzesi sono molto simili ai bergamaschi. Hanno la stessa generosità: solo che noi all'inizio siamo più freddi, in apparenza, loro ci hanno dato subito, davvero, una grande amicizia».

Carlo Dignola

Dopo 3 mesi Anemone esce dal carcere

Domenica 09 Maggio 2010 GENERALI, e-mail print

Diego Anemone ROMAL'uomo chiave della «cricca» messa sotto accusa dall'inchiesta sul G8 e sulle Grandi opere, il costruttore romano Diego Anemone, uscirà oggi dal carcere di Rieti, dove è rinchiuso dallo scorso 10 febbraio. Scade infatti il termine dei tre mesi di custodia cautelare disposti dal gip di Perugia, Massimo Ricciarelli, che ha dato l'ok alla scarcerazione. Sempre oggi, per lo stesso motivo, lascerà il carcere di Terni anche il funzionario pubblico Mauro Della Giovampaola, coinvolto nella stessa inchiesta. Resterà invece in carcere l'altro «pezzo grosso» dell'indagine, considerato «sodale» di Anemone, l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Angelo Balducci.

Lui e l'ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis, oltre al provvedimento del gip di Perugia, hanno infatti a carico l'inchiesta dei pm di Firenze per l'appalto della Scuola marescialli nell'ambito della quale è stato disposto il processo con il rito immediato in programma il prossimo 15 giugno.

Ma oggi i riflettori saranno tutti per Anemone: l'uomo che, secondo le accuse dei pm, era al centro della fitta rete «gelatinosa» di rapporti con prelati, politici e funzionari pubblici, attraverso i quali riusciva a ottenere appetitosi appalti per la sua impresa, dal G8 della Maddalena ai Mondiali di nuoto di Roma. L'imprenditore – ma il suo legale ha smentito – è anche accusato di aver contribuito con assegni in nero all'acquisto della casa con vista Colosseo dell'ex ministro Claudio Scajola.

Sotto la lente degli investigatori, poi, i suoi legami con Guido Bertolaso. Per ingraziarsi il capo della Protezione civile, sempre secondo le tesi dell'accusa, Anemone gli avrebbe messo a disposizione il suo centro sportivo Salaria sport village per massaggi «particolari». L'altro ieri il sottosegretario ha detto di non temere ciò che potrebbe dire l'imprenditore romano una volta in libertà, ribadendo di aver avuto con lui rapporti del tutto leciti e rivelando anche che la moglie Gloria Piermarini, architetto, ha lavorato per lui incassando un assegno di 25 mila euro. Anemone, attraverso i suoi legali, si è sempre dichiarato estraneo a ogni addebito e certo di chiarire tutto una volta uscito dal carcere.

I prossimi passi del filone perugino dell'inchiesta prevedono per martedì il vaglio del tribunale del riesame sul ricorso dei pm contro la decisione del gip di non disporre gli arresti dell'architetto Angelo Zampolini, del commercialista Stefano Gazzani e dell'ex commissario dei Mondiali di nuoto a Roma Claudio Rinaldi. Mercoledì il gip esaminerà la richiesta della Procura di nominare un commissario per le imprese del gruppo Anemone. Venerdì, infine, dovrebbe comparire davanti ai pubblici ministeri Scajola per essere interrogato come persona informata dei fatti.

Scosse di politica, dietro le quinte di un terremoto

Lunedì 10 Maggio 2010 SPETTACOLI, e-mail print

Una scena di «Draquila» di Sabina Guzzanti Chi in televisione non segue solo i grandi fratelli, le pupe e i secchioni o i naufraghi più o meno famosi, il contenuto del film-documentario di Sabina Guzzanti, *Draquila – L'Italia che trema* (da venerdì scorso nelle sale e a Cannes settimana prossima proiettato come evento speciale), lo conosce già.

Essendo molto del materiale presentato nel film frutto di riprese televisive, inchieste, reportage. Questi materiali sono confluiti, insieme alle interviste e alle riprese effettuate sul campo dalla Guzzanti e dalla sua troupe, a comporre il quadro complessivo di *Draquila – L'Italia che trema* un documentario girato un po' «alla Michael Moore» anche se il paragone con il grande e discusso film maker statunitense si risolve solo nella presenza diretta in scena della regista. Quello che ha destato lo «scandalo» (le polemiche suscitate dal film le lasciamo alla cronaca) è stata «l'impaginazione» che la Guzzanti ha fatto con quel materiale. La regista lo ha infatti cronologizzato, mettendolo in fila e filmando il tutto come un diario personale. Come la pensi la Guzzanti lo sappiamo e la stessa regista non fa niente per nascondere, bisogna però darle atto di essersi man mano messa dietro le quinte del film, lasciando parlare gli intervistati, cercando di non interferire troppo, di dare voce a chi voce non ha. Oltre a questo ha messo in fila, come dicevamo, tutte le carte sulla gestione degli appalti per le cosiddette «emergenze» anche quelle che tali non sono come l'organizzazione dei mondiali di nuoto, fa sentire le intercettazioni (quella, agghiacciante, degli imprenditori che ridono al telefono alla notizia del terremoto, pensando già ai guadagni della ricostruzione).

Ma soprattutto mostra la città dell'Aquila così com'è: tale e quale al giorno del terremoto: una città ormai fantasma con appartamenti in cui è rimasta la luce accesa, auto abbandonate, appartamenti sventrati: in cui non rientrerà mai nessuno, tranne un anziano professore che si è rifiutato di andarsene. Perché la costruzione delle cosiddette new town con le famose casette costruite di corsa perché potessero essere consegnate nel giorno del compleanno del Premier, la popolazione, secondo il film – è stata come «deportata». Quello della «militarizzazione» dei terremotati è un altro inquietante filone del film così come fa tristezza vedere filmata la desolazione della tenda del Partito Democratico perennemente vuota e abbandonata. Poi il film si perde un po' andando sulle tracce dei soliti guai del Presidente del Consiglio, ma la parte strettamente centrata sul terremoto ha momenti veramente agghiaccianti, come il racconto di quel padre che ha perso i due figli che si erano svegliati alla prima scossa e che lui ha convinto a riaddormentarsi perché la protezione civile aveva detto che non c'era pericolo.

Andrea Frambrosi

All'adunata in 500 mila La pioggia non bagna la sfilata dei record

All'adunata in 500 mila

La pioggia non bagna

la sfilata dei record

Dodici ore di corteo: in 100 mila, un boato per i bergamaschi

E stavolta erano le donne dalle tribune a lanciare fiori ai mariti

None

Lunedì 10 Maggio 2010 GENERALI, e-mail print

Segue da pagina 1

È questa l'immagine di che cosa è stata Bergamo in questi giorni, invasa da più di mezzo milione di persone: una città sospesa, finalmente sorridente, capace di prendersi una vacanza dal suo senso del dovere a volte fin troppo ossessivo, e grazie al corpo militare che questo senso del dovere più lo rappresenta. Siamo rimasti ostaggio di un sano disordine per metà settimana, tende piantate ovunque, fanfare agli angoli delle strade, orari dei bar aboliti, ma anche zone malfamate riconquistate al passeggio serale. E poi, clacson di festa anziché di rabbia, gente in coda dietro a improbabili motocarri che sorrideva invece di imprecare, lentezza voluta e non imposta dalla congestione del traffico. È stato uno scorrere senza fretta, questo raduno, con la sfilata finale in terribile ritardo sul programma: più di 12 ore di corteo, 100 mila partecipanti (record di presenze per le adunate alpine), di cui 10 mila bergamaschi. Ma, in fondo, è giusto così, perché si è marciato rispettando il passo dei «veci», quelli che hanno fatto la guerra o che sono stati in Friuli a ricostruire dopo il terremoto. Sono loro, con la loro storia, il vero patrimonio di questo corpo, sono stati loro i più applauditi, e bisognava vedere gli occhi lucidi dei reduci (ma anche di qualche «bocia»), e le ovazioni della gente che è rimasta anche quando, intorno alle 17, è ricominciato a piovere. Lì, per ore, a vedere passare camicie a quadrettoni, bandiere e gonfaloni, bande con le stesse note.

Non c'erano effetti speciali (a parte il passaggio delle Frecce Tricolori, poco prima di mezzogiorno) come al cinema, eppure il pubblico era incantato lo stesso, e resta un meraviglioso mistero come gli alpini siano in grado di far rimanere incollati a questa lentezza tanti spettatori, quelli abituati allo zapping e alla velocità isterica e molesta della tv. Sarà l'incantesimo estetico delle vecchie cerimonie pietrificato dalla nostalgia. O forse, sarà il senso di riconoscenza della gente normale verso questa gente con la penna sul cappello, alla loro generosità e disponibilità, uomini che si fanno sempre ricattare dal cuore, un'eccezione antropologica in una società sempre più incarognita ed egoista.

C'erano nuvole basse che rubavano le montagne qua attorno, ieri, un affronto per la festa del corpo che ai monti appoggia il proprio orgoglio. Tribune di viale Papa Giovanni già colme alle 7,30, piazza Sant'Anna, il punto di partenza, che formicolava di divise e disposizioni. Ed era persino grottesco vedere i sindaci dei comuni bergamaschi, intruppati come reclute sotto i gonfaloni, prendere ordini da un vecchio alpino, uno che magari sabato prossimo attenderà indicazioni dal suo primo cittadino per un intervento di protezione civile. Ma in questi giorni il mondo girava alla rovescia, poco più tardi dagli spalti pioveranno garofani rossi e saranno gentili signore a lanciarli su barbe a badile e pance sa Ocktoberfest.

Il corteo è partito poco dopo le 9 da via Maj, con la fanfara della Julia, che precedeva la bandiera di guerra e i reduci tintinnanti di medaglie su mezzi quasi più datati di loro. Ed erano subito applausi, gente ammassata dietro le transenne, gente ai balconi imbandierati. Un generale scrutava preoccupato il cielo e il suo sguardo incrociava quello di un uomo in pigiama alla finestra. «Bravi, bravi», «Viva gli alpini», «Viva l'Italia». Erano cori semplici quelli che facevano da ali alla sfilata, felicità bambina urlata a pieni polmoni da donne e mariti, con quest'ultimi che poi si mettevano sull'attenti al passaggio della bandiera. Suoni così strani, eppure rinfrancanti, in questi tempi di «cattivismo» ideologico che ha relegato la retorica e la patria a concetti di cui vergognarsi.

Espressioni fiere sotto il cappello che viravano alla commozione una volta imboccato viale Papa Giovanni. Che era un muro di folla, con Città Alta bellissima e imbandierata come quinta, e gente anche sulle Mura che da lontano guardava il serpentone avanzare. E c'erano i militari stranieri, gli alpini francesi in bianco, e le sezioni Ana dall'estero, quella del Lussemburgo guidata da un anziano curvo sui suoi anni, le mani callose, le rughe che erano segni della storia, e quelli del Belgio che sfilavano con la lanterna dei minatori.

Era un viaggio nelle cadenze, la sfilata: da via Maj a piazzale Oberdan, passando per viale Roma, via Petrarca, via Verdi e via Battisti, fiorivano di volta in volta gli accenti veneti, piemontesi, lombardi, persino romani. Adesso Bergamo

All'adunata in 500 mila La pioggia non bagna la sfilata dei record

sembrava più un enorme paese, fatto di dialetto e di odori di cucina, che una città. Sfilavano gli alpini siciliani, una sorta di ossimoro, e poi quelli di Cuneo e Pinerolo, tantissimi, e ancora, Vittorio Veneto, Bassano del Grappa, il Piave e tutta la geografia dell'epopea militare. Ed era bello vederli abbozzare un timido saluto marziale, preferendo spesso sbracciarsi per rispondere al pubblico che li acclamava, bello perché ci ricordava più la gioia spensierata della pace che i crucci e gli obblighi formali della guerra.

Man mano che il pomeriggio avanzava, la cerimonia si trasformava in un'attesa per gli alpini bergamaschi. Che sono partiti solo alle 20, con il loro simbolo Leonardo Caprioli che salutava in piedi su una jeep, e il presidente Sarti in testa, e la gente che esplodeva in tifo da curva. «Bèrghem, Bèrghem» urlava il pubblico e anche chi sfilava, anche qui in un atteggiamento deliziosamente poco militare, in questa sera di freddo e pioggia. Zuppi, con l'acqua che li mitragliava, e un oceano di piume all'orizzonte che sembravano trafiggere il cielo basso. E che brividi vedere là in fondo avanzare lo striscione «Bèrghem de Sass», sacro anch'esso, quasi come una bandiera di guerra. Quando l'ultimo alpino ha svoltato l'angolo tornando al suo prezioso anonimato, le luci si sono spente e la città è ripiombata nel suo silenzio. Resterà negli occhi la meraviglia di una città trasformata dalla normalità di questa gente senza effetti speciali da offrire se non strambi motocarri. Perché se le Frece Tricolori sono un'emozione, gli alpini sono un sentimento.

Stefano Serpellini

Appalti G8, Anemone torna in libertà Bondi contrattacca

Appalti G8, Anemone

torna in libertà

Bondi contrattacca

L'imprenditore: «Sono innocente e lo dimostrerò»

Il ministro reagisce: «Hanno lordato la mia onestà»

None

Lunedì 10 Maggio 2010 GENERALI, e-mail print

PERUGIAÈ considerato dagli inquirenti una delle figure chiave, se non «la» figura chiave dell'inchiesta condotta dalla Procura di Perugia sugli appalti per i cosiddetti Grandi eventi – dai Mondiali di nuoto a Roma al G8 che si doveva tenere alla Maddalena, ma anche le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia – l'imprenditore Diego Anemone, tornato ieri in libertà. Così come ha lasciato il carcere Mauro Della Giovampaola, uno dei funzionari pubblici che operavano all'interno della Struttura di missione relativa al vertice degli otto Grandi inizialmente programmato in Sardegna.

È infatti terminata la custodia cautelare in carcere disposta dal giudice per il reato di concorso in corruzione. Lo stesso vale per l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci e per l'ex sovrintendente alle Opere pubbliche della Toscana Fabio De Santis. Questi ultimi due, però, sono ancora detenuti perché per entrambi la Procura di Firenze ha ottenuto il processo con il rito immediato per un'altra vicenda. L'inchiesta era partita da Firenze e il 10 febbraio del 2010 il giudice aveva disposto gli arresti dei quattro, la «cricca» secondo una delle definizioni emerse dalle carte. Tra gli indagati eccellenti anche il capo del dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso.

le tesi dell'accusa

Secondo l'accusa, Anemone, anche tramite persone e società a lui riferibili o collegate, diede quelle che negli atti giudiziari sono state definite «utilità» (l'uso di telefoni cellulari e di auto, arredi per la casa, ma anche il pagamento di prestazioni sessuali) a diversi funzionari pubblici per compiere atti contrari ai loro doveri d'ufficio connessi all'affidamento e alla gestione degli appalti per i Grandi eventi. Una volta approdato il fascicolo a Perugia, la Procura ha chiesto per Anemone, Balducci, De Santis e Della Giovampaola una nuova misura cautelare per corruzione. Provvedimento disposto dal giudice il 27 febbraio scorso e la cui efficacia è terminata ieri.

«Ho sempre lavorato onestamente, con tenacia, senza risparmiarmi e nel massimo rispetto di tutti i miei collaboratori», ha commentato in giornata Anemone. «Sono certo che la giustizia farà chiarezza sulla mia totale innocenza. Lavorerò sodo per far emergere la verità».

«non c'entro con i faccendieri»

Niente a che fare con «faccendieri». Il ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi, interviene su alcuni articoli che riguardano l'inchiesta sui Grandi eventi, in particolar modo la parte relativa ai Nuovi Uffizi. Un appalto da 29 milioni di euro. Il coordinamento dei lavori venne affidato a un commissario, nominato dal governo. Dalle carte delle indagini emergono le annotazioni del Ros sulla persona scelta per il ruolo di direttore dei lavori, Riccardo Micciché, che, scrivono gli investigatori, ha ricoperto un incarico per i lavori alla Maddalena ma, riguardo agli Uffizi, «non sembra essere un soggetto di elevata e comprovata professionalità» come richiesto dalle norme. Nel 2007 Micciché, 36 anni, ha costituito una società che ha «per oggetto – annota il Ros – l'attività di parrucchiere». «Alcuni quotidiani – afferma Bondi – danno il meglio di sé nell'esercizio di lordare anche la mia onestà. Avrò il tempo per medicare le ferite alla mia onorabilità che, attraverso alcuni articoli, mi sono state inferte». Leoluca Orlando (Idv) si dice stanco dei ministri che gridano al complotto: «Piuttosto riferisca al giudice e al parlamento quanto sa». Matteo Orfini (Pd) chiede invece che il ministero sia messo «al riparo dalla illegalità».

«Per queste strade sfila l'Italia migliore»

La Russa: «Forte senso di coesione nazionale». Tentorio: «Giornata indimenticabile, sono un sindaco felice»
 Consenso bipartisan per gli alpini. Qualche mugugno quando il ministro e Di Pietro indossano il cappello
 None

Lunedì 10 Maggio 2010 GENERALI, e-mail print

C'è chi pensa che i politici dicano tutti le stesse cose. E magari in qualche caso non sbaglia. Ma questa volta hanno ragione i politici, perché di fronte a questo popolo di alpini che marcia fieramente per le strade di Bergamo è impossibile pensarla diversamente: qui c'è l'Italia migliore. Quella capace di sfilare 12 ore filate in un'adunata semplicemente pazzesca. Roba da rimanere a bocca aperta, da brividi sotto pelle quando le Frecce Tricolori sfrecciano per una città che si ritrova naso all'insù e che esplode (letteralmente) quando tocca alle penne nere bergamasche. Piove, fa buio, ma persino la compassata tribuna autorità perde l'aplomb e si trasforma in una polveriera.

«Sono un sindaco felice, sì...» ammette **Franco Tentorio**, poco dopo aver sfilato a seguito del gonfalone di Palafrizzoni in apertura dell'adunata e aver concesso il bis nell'apoteosi serale: «Un'esperienza indimenticabile, una festa purtroppo irripetibile, tutta da godere attimo dopo attimo». Anche abbracciato alla consorte, in prima fila con foulard tricolore d'ordinanza quando in piazza Vittorio Veneto sfilano gli alpini di Alassio, paese natio della signora Angela. A proposito, lo sapevate che il presidente della sezione Ana di Savona è bergamasco? Così, tanto per non farci mancare nulla...

«Bergamo e gli alpini, un connubio migliore non si poteva immaginare», commenta il ministro alla Difesa **Ignazio La Russa**, che arriva a sfilata già iniziata, poco dopo il capo di Stato maggiore dell'esercito generale **Giuseppe Valotto**. «Da Bergamo parte, alla vigilia del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, un segnale forte di coesione nazionale e di amore per la Patria. L'adunata degli alpini è l'incontro tra gli italiani e i militari che più di ogni altro sanno rappresentare l'amore per la Patria, l'aiuto ai più deboli, il senso di amicizia e di corpo tra di loro», commenta il ministro. Poi uno sguardo alla città: «Un applauso, davvero: questi Tricolori dimostrano come il sentimento nazionale e l'amore per la patria appartengano nella stessa misura al sud, al centro e al nord» butta lì con chiari riferimenti politici ad uso interno degli alleati. Materia però poco tollerata dalle penne nere, neutre per definizione: e così dal corteo (in quel momento stanno sfilando le infinite sezioni del cuneese, terra di Resistenza con la erre maiuscola) parte qualche «nooo...» quando La Russa s'infila il cappello – «e pensare che da militare ero solo sottotenente» – del generale Armando Novelli.

Medesimo destino per un silente **Antonio Di Pietro**, a conferma che per gli alpini quel copricapo è tutto tranne che un semplice ornamento. Più loquaci invece i colleghi di partito **Ivan Rota** («Qui si ritrova l'Italia capace di andare avanti oltre le appartenenze politiche») e **Sergio Piffari**: «Questa gente c'incoraggia ad andare avanti all'insegna dell'unità e dell'ottimismo, perché solo così si superano i momenti difficili». Perché «questi alpini sono il meglio del Paese e ci dicono che con ideali e valori si fanno grandi cose: una lezione importante per tutti», spiega **Gigi Petteni**, segretario regionale della Cisl.

Il Pirellone è rappresentato dall'assessore all'Ambiente ed Energia, **Marcello Raimondi**: «Che emozione sfilare col gonfalone... Che gente questi alpini. È stata un'esperienza indimenticabile che dà senso ed orizzonte a tutti noi che facciamo politica. Qui c'è l'Italia migliore, i valori che ci fanno ancora andare avanti in questi tempi difficili». Ugualmente emozionato **Ettore Pirovano**, presidente della Provincia: «Una giornata fantastica, indescrivibile l'emozione di questa sfilata e averne fatto parte è un ricordo che non mi abbandonerà per molto tempo. Gli alpini? Una sola parola: entusiasmanti».

Ma di penne nere in congedo (ex non è una parola contemplata nel loro vocabolario) ce ne sono pochine tra le autorità: l'ex consigliere regionale **Pietro Macconi** e il parlamentare **Gabriele Cimadoro**. Sigaro d'ordinanza (poco militare, decisamente...) e vagamente sull'imboscato: «La mia naia? Due mesi in Friuli e poi a Bergamo. Questa gente è grande: un segno concreto di unità, fratellanza, passione, amore e dedizione. Per Bergamo è il più grande evento degli ultimi 20 anni».

Un evento dove ci ha messo lo zampino la nube islandese, che ha bloccato un alpino doc come Franco Marini, già presidente del Senato e delegato dal suo successore Renato Schifani a rappresentare Palazzo Madama. Compito svolto dal parlamentare bergamasco **Gregorio Fontana** per la Camera: «Queste giornate entrano a pieno diritto nella storia di Bergamo e dei nostri valori: gli alpini sono l'Unità del Paese e nello stesso tempo forse il primo corpo federalista della storia, rappresentando in modo così orgoglioso il territorio. Gente di grande umanità e coraggio, e lo dimostrano ogni

«Per queste strade sfila l'Italia migliore»

giorno» spiega. E sfilare tra due ali di folla deve essere un'esperienza davvero unica, anche se non sei un alpino, come nel caso del consigliere regionale **Carlo Saffioti**, al passo con i colleghi dell'ospedale da campo dell'Ana, un'altra perla di questo incredibile popolo: «Pazzesco, una cosa unica, un'emozione che non dimenticherò mai. Non sono frasi fatte, è qualcosa che ti rimane dentro».

E allora forse è vero: «Questa è la gente migliore d'Italia, dobbiamo solo imparare da loro». **Giorgio Jannone** ha calato in testa il basco azzurro dell'aeronautica «ma mio nonno era un alpino», e sabato all'incontro con le autorità ha portato il suo cappello «perché so che lui ne sarebbe stato felice. Qui c'è un grande spirito, questa è gente pronta in ogni momento, su cui puoi contare». Ieri come domani, ma «quello di oggi è un giorno da non dimenticare: guardateli, questa è gente vera. Bergamo si conferma una grande comunità alpina, forte del suo senso di responsabilità e attaccamento alle tradizioni» commenta **Giovanni Sanga**. Una città che «ha spalancato le sue braccia per questa bellissima festa di popolo: abbiamo dato una grande prova d'accoglienza e gli alpini la stanno ricambiando con questa sfilata meravigliosa» è il parere di **Antonio Misiani**. Nel pomeriggio in tribuna autorità arriva anche **Savino Pezzotta**.

«Diciamo che in questi giorni sono psicologicamente complessi per me» commenta **Roberto Bruni**: «Se mi dispiace non essere più sindaco? Eh sì, anche perché questa adunata nasce sotto la nostra amministrazione, i primi passi organizzativi li abbiamo compiuti noi. Comunque tutto bene, complimenti al Comune, la sola nota stonata è stata purtroppo il tempo».

Ma per gente abituata a rimbocarsi le maniche e lottare è poco più che un dettaglio: «Gli alpini sono una risorsa inestimabile e un pilastro fondamentale: sono qui per il piacere di ringraziarli, glielo dobbiamo», sottolinea un applauditissimo **Guido Bertolaso**, responsabile della Protezione Civile.

Mirko Tremaglia è invece semplicemente commosso: quando un alpino della delegazione olandese (con tanto di caratteristici zoccoli attaccati sul vessillo) si stacca e va a stringergli la mano. Ma soprattutto quando lo sguardo sfiora quelle bandiere tricolori messe sulle Mura dalla Fondazione che porta il nome dello scomparso figlio Marzio: «Era un ufficiale degli alpini, oggi è qui con noi». In una «Bergamo meravigliosa, come questi straordinari alpini», aggiunge la senatrice **Alessandra Gallone**. Una città che «riesce a ricevere un tale numero di persone dimostra di saper vivere un appuntamento del genere in modo positivo e costruttivo», rileva soddisfatto il prefetto **Camillo Andreana**.

Compatto il fronte leghista: «Questa gente ci ricorda l'importanza delle tradizioni e di un modo di vivere semplice improntato alla solidarietà», commenta **Giacomo Stucchi**, mentre il collega d'aula **Nunziante Consiglio** guarda oltre: «Bergamo è stata grande, anche questo è un bellissimo segnale che fa ben sperare per il futuro: abbiamo investito sull'immagine della città». D'accordo il neoassessore regionale **Daniele Belotti**: «Grande organizzazione, bellissima giornata, stupendo sentire tanti dialetti padano-alpini». Ma dalla sfilata arriva soprattutto un grande senso d'unità: «Quello di noi alpini, un segnale importante per il Paese» commenta il comandante generale delle forze terrestri, **Armando Novelli**.

Un Paese che si mette sull'attenti davanti «chi rappresenta un misto di senso del dovere e cameratismo che fa la differenza. Gente libera in ogni cosa che fa. E ne fa tante», spiega il sottosegretario **Carlo Giovanardi**, in rappresentanza del governo (insieme al collega alla difesa **Guido Crosetto**). Uno che con le sue mostrine da carabiniere «da qualche anno ha il privilegio di scortare il labaro». L'ha fatto anche ieri a Bergamo, dove per 12 ore filate è rimasto lì al suo posto a veder sfilare l'oceano di penne nere: «Me ne vado all'ammainabandiera, non prima». Quando gli alpini saranno già sulle strade d'Italia, tornando a casa. E la loro voglia di festa ci mancherà. Quella di fare, no. Quella resta qui, ogni giorno.

Dino Nikipalj

Rulla il «Trentatré», la città si mette al passo

Penne nere in marcia: lo spettacolo fra divise nuove e vecchie dura 12 ore. Con qualche colpo di scena
Il generale: dai viali a Città Alta un colpo d'occhio che toglie il fiato. E in tribuna arriva l'alpino «contafile»

Lunedì 10 Maggio 2010 GENERALI, e-mail print

Attenti. Sinist. Saluto alle autorità, trentatré passi al minuto, in file da nove o 12. Sfilano gli alpini, per 12 ore filate. Il corteo buca il cuore di Bergamo, è un fiume con una coreografia tutta sua, ordinato ma in piena. Apre la bandiera di guerra, scortata dalle mimetiche della Julia. Seguono sezioni da tutta Italia e da tutto il mondo, i reduci, i volontari. Dura un giorno. Chiudono i bergamaschi, i più numerosi di tutti. E la città che prima applaudiva, per loro letteralmente esplode in un boato. Tifo da stadio, con le fanfare a tener botta. Rigore nelle file e nel passo, entusiasmo alle stelle. Rullano i tamburi, suonano a festa le campane. Con i bergamaschi il centro esulta come nel 2006 per i Mondiali. Anzi, di più. E la gente si sgola: «Siete voi, i nostri campioni del mondo».

Orgoglio alpino in corteo, spettacolo lungo un giorno. Le Frecce tricolori balenando nel cielo levano il fiato, la musica fa parte a pieno titolo della coreografia. Tutti al passo di «Trentatré», l'inno degli alpini che scandisce la marcia. Una coreografia di macchie di colore viste da Città Alta: sono le camice uguali degli scaglioni, le tute fluo della Protezione civile, dei volontari antincendio, di striscioni e fanfare, mimetiche e cappelli, gonfaloni e gagliardetti. A fine giornata le penne nere sbocciano il numero di partecipanti: 10 mila file. Lo sanno con certezza: l'alpino Massimo Mangili, da Milano, è il «contafile» ufficiale. Gli danno il cambio solo per il pranzo, lui non perde un colpo: da cinque adunate svolge il suo compito con uno scarto di 50 unità massimo. Piazzato in tribuna, a fine giornata dà il suo responso, e si conferma il successo.

Intanto il «Trentatré» martella nella testa di tutti. Ed è un bel martellare: la giornata resterà nella storia. Aiuta la ribalta architettonica, formidabile: da viale Papa Giovanni, un unico colpo d'occhio solca piazza Vittorio Veneto e il centro, salendo verso Porta San Giacomo con le mura imbandierate. Lo dirà anche il generale Marcello Bellacicco, comandante della brigata alpina Julia che per l'adunata ha portato in città 300 uomini: «Da lasciare senza fiato».

La testa del corteo si muove puntuale alle nove. Rullano i tamburi, portata degli alfieri ecco la bandiera di guerra conservata a Vipiteno: la regge il tenente più giovane del reparto, la scortano gli alpini in armi, molti rientrano dai teatri di guerra del mondo. A pochi passi i nuovi «bocia», ragazzi che hanno scelto di provare la mini naja. Sfilano in maglietta e jeans, una divisa che è qui e altrove simbolo dei tempi. Anche per loro, che (per ora) proprio militari non sono, mento alto, capo a sinistra, attenti, saluto al parterre delle autorità. Siamo in piazza Vittorio Veneto, questo gesto sarà ripetuto centinaia di migliaia di volte. Ma ogni volta sarà speciale, nel giorno dell'adunata bergamasca.

Il corteo marcia ordinato, la scansione ritorna: fanfara, ufficiali, sindaci, volontari, sezioni. E poi reduci di guerra: i momenti più commoventi sono quelli con loro. Come quando Cristiano da Pozzo, classe 1913 e la morte scampata in Abissinia, si alza dalla sedia a rotelle, o quando arriva Fiorenzo Nolli, da Omegna, che qui sfila indossando la mantella del padre crivellata di colpi dei tedeschi. Ci sono i cappelli portati a mano di chi non c'è più, ci sono gli alpini di tutto il mondo, dalla Svizzera, dal Sudafrica, dall'Australia. Chi vien dal Belgio ricorda di Marcinelle marciando con le lanterne dei minatori, a seguire l'unico rappresentante olandese, che da solo sfila con un cartello scritto a mano, si becca una valanga di applausi. La Bulgaria vanta come presidente l'ambasciatore, i britannici si emozionano davanti alle autorità e perdono (ma solo un momento) il passo. I primi italiani a sfilare sono i liguri, e fra loro una fanfara con solista tallonato dal proprio (s'immagina) cagnolino, in «pendant» con tanto di ghette. L'evoluzione della divisa della fanfara si vede fra i piemontesi, dove le musiciste (fotografatissime) sfoggiano anche tacco e gonna mini. Alpini fra passato, presente e futuro. Uno spettacolo al ritmo del «Trentatré».

Anna Gandolfi

La nube di cenere torna sull'Italia

Nuovi disagi negli aeroporti. Già ieri bloccati cinquemila voli

Chiusi 19 scali in Spagna, allarme nel sud della Francia

FIAMMETTA CUPELLARO

ROMA. Il vulcano islandese Eyjafjallajökull ha ripreso la sua piena attività eruttiva e l'enorme nube di cenere mette di nuovo in ginocchio il traffico aereo di mezza Europa. Di colpo, ieri sono stati cancellati cinquemila voli, mentre gravi ritardi si sono registrati in tutti gli scali. L'incubo, che si ritorni al blocco come quello di metà aprile che trasformò i cieli europei in una grande «no fly zone», è reale.

Ieri le correnti hanno spinto la nube dall'Islanda prima sulla penisola Iberica, poi verso la Francia e l'Italia. Così, già da ieri mattina, in Spagna sono stati chiusi 19 aeroporti. Nel pomeriggio si è poi arrivati alla decisione di chiudere Barcellona (dove era in corso il Gran Premio di Formula Uno) e i vicini scali di Girona e Sabadell.

I problemi su Spagna e Portogallo hanno subito causato ripercussioni sugli scali romani di Fiumicino e Ciampino, in quelli della Lombardia a Linate e Malpensa, ma anche a Venezia, Cagliari e Pisa dove fanno scalo diverse compagnie low cost. Numerosi i voli annullati sia in arrivo che in partenza per la penisola iberica.

La nube di cenere ha investito anche i cieli del sud della Francia dove, nel primo pomeriggio, si è arrivati alla decisione di rendere off-limits lo scalo di Marsiglia e ad annullare circa 50 voli. A questo punto, Parigi teme che il blocco del traffico aereo nel sud possa avere un impatto negativo sul Festival di Cannes, in programma da mercoledì. Numerosi passeggeri dovrebbero arrivare sulla Costa Azzurra da tratte internazionali.

Ma una parte della nube di cenere già dalla notte scorsa si è posizionata nei cieli d'Italia. L'annuncio è stato dato dal Centro di controllo europeo delle polveri vulcaniche ai fini della sicurezza del volo. A portare la nuvole dall'Islanda sono state le correnti aeree in alta quota, situazione questa che secondo gli esperti del Centro non sembra destinata a cambiare nei prossimi giorni ma ad intensificarsi. La parte bassa della nube, compresa tra il suolo e i 6.500 metri, quella considerata la più pericolosa per il volo, nella notte ha invaso il Mar Ligure e il Tirreno, poi mano a mano il resto d'Italia. Sono rimaste escluse solo la Sardegna e la Sicilia. Poi, sempre secondo gli esperti, dovrebbe spingersi fino alla Grecia e la penisola balcanica.

Intanto, incurante dei disagi che provoca, Eyjafjallajökull continua ad eruttare polveri e ceneri nei cieli di tutta Europa. E per far capire cosa ci si deve aspettare per i prossimi giorni, Mike Burton, primo ricercatore della sezione di Pisa dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia spiega: «L'attività del vulcano è di nuovo ai livelli del 15 e del 16 aprile, quando aveva raggiunto il suo massimo». Quando milioni di persone rimasero bloccati negli scali aerei di mezzo mondo con le biglietterie trasformate in campeggi e la protezione civile ad occuparsi dei passeggeri.

Se vi foste fidati dei telegiornali di RaiUno, RaiDue e Mediaset, poco o nulla avreste capito ...

CLAUDIO GIUA

Se vi foste fidati dei telegiornali di RaiUno, RaiDue e Mediaset, poco o nulla avreste capito di come agiva la “cricca” vicina ai vertici della Protezione Civile che controllava gli appalti legati a grandi eventi ed opere, dal G8 ai Mondiali di nuoto. E non avreste mai saputo che il costruttore di punta della “cricca”, Diego Anemone, aveva regalato al ministro Claudio Scajola una casa con vista su Colosseo e Fori Imperiali. Ma siccome leggete questo giornale e forse date un'occhiata ai siti di notizie, a SkyTg24, al Tg3, a Ballarò siete informati di come il titolare della Attività Produttive sia stato costretto alle dimissioni e del perché la “cricca” sia ancora in carcere.

Presto non sarà più così. Se oggi sono solo i tg direttamente o indirettamente controllati dal governo a tacere o nascondere le notizie scomode, presto il bavaglio a tutte le voci libere - siano di destra o di sinistra, su carta o in tv - sarà stretto dal Parlamento. La legge “sulle intercettazioni” (mai titolo fu tanto fuorviante) di fatto abolirà la libertà di stampa in Italia. Qualcosa che, nel secondo dopoguerra, nessun paese occidentale ha visto realizzarsi. Come ha scritto Stefano Rodotà, già presidente dell'Autorità per la Privacy, “in un colpo solo verranno pregiudicati la libertà di manifestazione del pensiero, il diritto di sapere dei cittadini, il controllo diffuso sull'esercizio dei poteri, le possibilità d'indagine della magistratura”. In due parole: una democrazia dimezzata.

Prendendo le mosse dalla ribadita volontà del premier di impedire che le intercettazioni telefoniche finiscano sui giornali si è arrivati, nel testo in discussione al Senato, a imporre il silenzio stampa su qualunque notizia, nome, video, foto riguardante un'indagine in corso. Per riuscire nel compito impostole da Berlusconi, la maggioranza ha rispolverato norme degne del Tribunale speciale per la sicurezza dello Stato istituito da Mussolini nel '26: pene fino a 4 anni per chi fa registrazioni o riprese non autorizzate, reato di “pubblicazione arbitraria” punibile con sanzioni fino a 465mila euro per notizia e carcere. Se la legge fosse già in vigore, per le notizie (vere) pubblicate nelle ultime due settimane sulla casa di Scajola un giornale a diffusione nazionale pagherebbe sanzioni per almeno cinque milioni di euro e i suoi cronisti rischierebbero multe e galera.

Il riferimento a Mussolini non è casuale. Per quasi vent'anni agli italiani fu negata la libertà di stampa ma, grazie ai giornali clandestini e - dal 1938 - Radio Londra, le notizie non censurate circolavano comunque. Anche i regimi comunisti dell'Est repressero violentemente ogni forma di libertà di stampa e tuttavia a Mosca, a Praga, a Varsavia inventarono i samizdat, gli scritti illegali ostili ai regimi. Se la legge-bavaglio di Berlusconi dovesse passare così com'è, forse non resterebbe che l'opzione digitale transnazionale, cioè redazioni e server all'estero per raccontare almeno sul web un'Italia più vicina alla Cina e alla Libia che all'America di Obama.

Bondi diserta Cannes Draquila offende la verità e l'Italia

Bondi diserta Cannes «Draquila offende la verità e l'Italia»

DIVIETO DI SATIRA

MARIA BERLINGUER

ROMA. Sandro Bondi diserta Cannes per “Draquila”, il docufilm di Sabina Guzzanti sul dopo-terremoto abruzzese tra grandi affari delle cricche e show berlusconiani. E tre. Dopo Bertolaso e Michela Brambilla dal governo parte la terza offensiva del governo contro la Guzzanti. «Il ministro della Cultura ha declinato l'invito a partecipare al prossimo festival di Cannes, esprimendo rincrescimento e sconcerto per la partecipazione di una pellicola di propaganda, Draquila, che offende la verità e l'intero popolo italiano», spiega una nota. E' l'ex ministro della Cultura francese, il socialista Jack Lang, oggi emissario speciale di Sarkozy, tra i primi a commentare il forfait. Per Lang la decisione illustra «una strana concezione della libertà» e «la libertà degli artisti va sempre rispettata». Quello di Bondi «è un errore assurdo, la sua posizione è puerile e capricciosa: in questo modo il ministro si sta punendo da solo: sta valorizzando il film che a questo punto tutti andremo a vedere». «La Francia - dice ancora Lang - è molto triste che lo Stato italiano non sia rappresentato al Festival». Se non è un incidente diplomatico, poco ci manca.

Ad aprire le ostilità contro “Draquila” era stato Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, tra i principali protagonisti del film. Il 4 maggio, Bertolaso ha detto: «Portandolo a Cannes credo che l'Italia non farà una bella figura. Presto, prestissimo si parlerà di noi e dell'Aquila, a un festival del cinema si presenterà una verità che non è la verità ma appunto una parte di verità». Molto più pesante l'affondo della Brambilla. Dopo aver visto ad Annozero alcuni spezzoni della pellicola, per altro poi non montati, il ministro del Turismo ha annunciato: «Mi riservo di dare mandato all'avvocatura della Stato per i danni che queste immagini potrebbero arrecare al nostro paese. E' ora di finirla di gettare discredito: la sinistra da mesi cerca di buttare fango sulla nostra Italia».

Contro la scelta di Bondi l'opposizione. «Mi sembra una decisione assurda, figlia di una cultura di altri tempi che tradisce un riflesso autoritario», dice Walter Veltroni. «Il Festival e Sabina Guzzanti se ne faranno una ragione. Ci dispiace perché questo contribuisce a far scendere ulteriormente il nostro paese nelle classifiche sulla libertà di espressione», aggiunge Beppe Giulietti, portavoce di Articolo 21 che invita Bondi a smetterla di fare il portavoce di Berlusconi. «A offendere la verità e il popolo non è né l'informazione né l'arte ma un ministro che recita la parte del fedele servitore del premier», rincara Luigi De Magistris, dell'Italia dei Valori. Nella maggioranza è il finiano Fabio Granata a condannare la decisione di Bondi. «Lascia molto perplessi sia per le motivazioni addotte sia per la rilevanza dell'evento culturale».

E Bertolaso che dice? «Sono scelte di un ministro che non rientrano nelle mie competenze. Quanto al film ripeto: racconta una realtà diversa da quella dell'Aquila».

Io e Clinton abbiamo in comune un problema di nome Monica**LA BATTUTA**

«Io e Clinton abbiamo
in comune un problema
di nome Monica»

ROMA - Guido Bertolaso si difende. Convoca in tutta fretta una conferenza stampa a Palazzo Chigi - «autorizzata da Berlusconi», precisa - per raccontare la sua verità sul coinvolgimento nell'inchiesta sulla "cricca" che si spartiva gli appalti per il G8 della Maddalena. «Sono accuse senza fondamento», spiega. «Ci si difende nei tribunali», protestano Pd e Idv.

IO E CLINTON. Bertolaso inizia in modo leggero riferendo di una lettera fattagli avere da Bill Clinton «per lo splendido lavoro fatto dall'Italia ad Haiti». «Quando ho visto Clinton alla fine di marzo - scherza - volevo dirgli che lui ed io abbiamo un problema che si chiama Monica. Ma poi ho evitato la battuta perché mentre io non credo di avere avuto problemi reali con questa Monica, lui probabilmente invece qualche problemuccio lo ha avuto».

MASSAGGIO. Il riferimento è agli ormai famigerati massaggi fatti dal sottosegretario al Salaria sport village, il centro di Anemone. Bertolaso illustra con una slide le date dei massaggi. «Certo - spiega - Monica mi ha fatto vedere le stelle perché mi ha "sconocchiato", come si dice a Roma, facendomi un massaggio estremamente valido, non per prestazioni sessuali».

SOGNO. «Sognavo di poter commentare con voi l'archiviazione o lo stralcio della mia posizione dall'inchiesta penale in corso», riferisce amaro il capo della Protezione civile, ma «probabilmente questa si protrarrà nel tempo». «Ho totale fiducia - sottolinea - nei magistrati, in particolare in quelli di Perugia, che non sono però fonte della vicenda che nasce in un altro luogo ed è stata gestita strumentalizzando la fonte primaria delle indagini, cioè le intercettazioni, facendo apparire quello che di fatto non è».

ANEMONE. Nessuna delle imprese coinvolte nell'inchiesta sulla Maddalena, sostiene, «ha avuto appalti all'Aquila. Anemone è venuto più volte a trovarmi», ma non ha ottenuto nulla.

FORSE ERRORI - Insomma, per il numero 1 della Protezione civile, «le accuse che mi sono state rivolte non hanno alcun fondamento e sono frutto di equivoci o mancati controlli sui documenti che ho presentato oggi». Certo, riconosce, «posso aver commesso errori, ma non ho nulla da temere o da nascondere e non sono ricattabile».

(Sabato 8 Maggio 2010)

(F.G.) È in pieno svolgimento la maxi esercitazione della protezione civile atestina, impegnata...

(F.G.) È in pieno svolgimento la maxi esercitazione della protezione civile atestina, impegnata da ieri a domani nel progetto “Tra i ponti di Este”. L'esercitazione rappresenta anche l'occasione per festeggiare i 10 anni di attività del gruppo comunale dei volontari. Il campo base è stato allestito nell'area verde a ridosso di via Martiri, dove si sono dati appuntamenti anche i volontari del distretto di Montagnana, i cinofili di Curtarolo, il gruppo logistico di Torreglia e i subacquei di Montagnana. Oltre ad altri distretti di pc della bassa padovana. Stamani gli studenti delle scuole cittadine visiteranno il campo base. In programma molte attività, come la ricerca di dispersi, il contenimento di un'inondazione e lo spegnimento di un incendio. Inoltre verrà montato un ponte tibetano. «È giusto che la popolazione partecipi – spiega il sindaco, Giancarlo Piva – comprendendo le competenze che il gruppo ha acquisito».

(Sabato 8 Maggio 2010)

Grazie ai volontari con il Sigillo della Città**PROTEZIONE CIVILE**

Grazie ai volontari
con il Sigillo della Città

«Siamo persone che mettono liberamente e gratuitamente a disposizione della collettività il proprio tempo, ritagliandolo da quello destinato al riposo, alla famiglia e, a volte, anche al lavoro. Nella provincia di Padova siamo 3.500, 17 mila nel Veneto, anzi molti di più, se consideriamo i familiari, che condividono i nostri sacrifici e ci sostengono nel nostro impegno». Considerazioni di Francesco Schiavon, coordinatore del Gruppo volontari della Protezione civile del Comune di Padova, che ha festeggiato, in sala Paladin di palazzo Moroni, il decimo anniversario della fondazione, alla presenza di autorità civili e militari.

Schiavon ha ricordato che il Gruppo, nato dal progetto del compianto Alberto Zoccarato, si è evoluto nel tempo, conta oggi oltre un centinaio di volontari, pronti ad intervenire in soccorso della cittadinanza in situazioni di emergenza o prestare assistenza in occasione di manifestazioni di massa, anche fuori del territorio. «In occasione del terremoto in Abruzzo la macchina dei soccorsi organizzata dalla provincia di Padova è stata quella che meglio ha funzionato nel sistema operativo gestito dalla Regione Veneto. I volontari hanno sostenuto, con alcune scuole di Padova, il progetto "Un euro per un compagno colpito dal terremoto" che ha raccolto 10 mila euro, progetto che ha ricevuto la medaglia del Presidente della Repubblica». E hanno fatto presente: «Non siamo e non vogliamo essere stentate surroghe delle Forze dell'Ordine o dei Vigili del Fuoco, siamo cittadini volontari che si sanno organizzare per dare il proprio contributo alla salvaguardia del bene della collettività. Una preziosa risorsa per il paese, in caso di bisogno». L'assessore Marco Carrai, in segno di riconoscimento per l'encomiabile opera svolta in dieci anni, ha consegnato al Gruppo il sigillo della città, mentre un attestato della Regione Veneto è andato a quanti hanno operato in Abruzzo, senza dimenticare Federico Amato, prematuramente mancato la scorsa estate.

(Domenica 9 Maggio 2010)

A remi sul Noncello, la Vogalonga diventa un'esperienza avventurosa**LA DISCESA FLUVIALE**

A remi sul Noncello, la Vogalonga diventa un'esperienza avventurosa

PORDENONE - Molte le difficoltà da affrontare per gli appartenenti all'associazione "Amissi del Piovego" di Padova che stanno portando a termine la discesa fluviale da Pordenone a Padova. Giovedì ci sono stati problemi per alare una caorlina di dieci metri, del peso di diversi quintali: impossibile metterla in acqua dalla rampa così si è dovuto farlo dalla riva. Dopo la partenza, prima del pontile della Dogana di Vallenoncello, il piccolo convoglio formato dalle due caorline e una barchetta a motore al seguito, si è trovato di fronte un grande albero caduto di traverso al fiume Noncello che ha costretto le imbarcazioni a farsi un po' di spazio per passare in un varco presso la riva. Dopo la fermata a Cecchini di Pasiano di Pordenone, per il ristoro offerto dalla Protezione Civile locale con scambio di doni con i rappresentanti del Comune, i problemi si sono ripresentati subito dopo la partenza con la pioggia che ha cominciato a cadere e ha accompagnato i coraggiosi vogatori e vogatrici fino a Ottava Presa presso Caorle, dove sono arrivati alle 20.30, dopo una settantina di chilometri di percorso.

Ieri sceso il Livenza fino a Santa Margherita di Caorle e, imboccato il canale della Litoranea Veneta, nei pressi della foce del Piave, i vogatori hanno trovato la conca di Revedoli chiusa e la navigazione del Piave interdetta per il livello dell'acqua alto. Trovato a Jesolo un camion con la gru provvista di uno sbraccio di 25 metri il gruppo, nel tardo pomeriggio, è riuscito a portare le barche oltre la conca sul Piave e continuare l'avventura.

Giulio Ferretti

© riproduzione riservata

(Sabato 8 Maggio 2010)

TERREMOTO DEL FRIULI Bertolaso alle celebrazioni Il capo dipartimento della Protezione civil...**TERREMOTO DEL FRIULI****Bertolaso alle celebrazioni**

Il capo dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, sarà oggi a Udine per partecipare alle manifestazioni del 34° anniversario del terremoto. Bertolaso, accompagnato dal presidente della Regione, Renzo Tondo, e dall'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, avrà incontri istituzionali e con i vari delegati della Protezione civile. (Domenica 9 Maggio 2010)

Zancaner a pagina III

Zancaner a pagina III

LA DIFESA DEL CAPO

La Protezione civile friulana, in occasione del convegno organizzato a 34 anni dal sisma, fa quadrato attorno a Giuseppe Bertolaso, capo della Protezione civile al centro di numerose polemiche.

L'OVAZIONE

Giuseppe Zamberletti, ex Commissario straordinario per il terremoto del 1976, ha definito il Friuli «la Gerusalemme della protezione civile italiana». Il suo ingresso nel Teatro Giovanni da Udine, dove ieri si è stato ospitato il convegno, è stato accolto da un'ovazione.

(Lunedì 10 Maggio 2010)

Francesco Romani

L'edizione 2010 della "Passeggiata ecologica" è stata un vero successo. A questa 23. edizione della tradizionale scampagnata in bicicletta la Pro loco Trecenta ha voluto dare un'impronta culturale, portando i circa sessanta ciclisti partecipanti a visitare Villa Badoer e il Museo etnografico Manegium di Fratta Polesine. Scortati da Protezione civile, Polizia locale e seguiti da mezzi di soccorso, hanno fatto tappa per il ristoro al mulino Al Pizzon.

Tutto si è svolto nel migliore dei modi e i partecipanti, di tutte le età, hanno vivamente invitato gli organizzatori a proporre più spesso iniziative analoghe.

Gli organizzatori della Pro loco Trecenta ringraziano quanti hanno collaborato alla riuscita dell'iniziativa, in particolar modo la Protezione civile di Fratta Polesine e il gruppo "Laser 88" di Trecenta, la Polizia locale di Trecenta, l'Anteas "Villa Pepoli", il gestore del mulino Al Pizzon e Romano Gabanella, che ha accolto gli ospiti al Manegium.

Quest'oggi la Passeggiata ecologica avrà una diversa edizione a cura dell'Ipsaa Bellini rivolta alle famiglie e a tutti coloro che amano la natura: alle 15 ritrovo e registrazione nel cortile dell'istituto Bellini di Trecenta, da cui si partirà alle 15,30 per una visita guidata a cura degli studenti e degli insegnanti del Bellini. Alle 17 è previsto l'arrivo all'azienda agricola "La Marzanata", dove sarà offerto un piccolo rinfresco organizzato dalla Pro Loco Trecenta. Questa si era svolta per gli studenti giovedì scorso Anche quest'oggi giochi e animazione organizzati in collaborazione con gli studenti della classe 4 C dell'Ipsct Marco Polo di Rovigo.

(Domenica 9 Maggio 2010)

La Protezione civile a scuola: va in scena un finto incidente

ZERO BRANCO

La Protezione civile a scuola:
va in scena un finto incidente

ZERO BRANCO - (N.D.) La sicurezza stradale materia di studio nelle scuole di Zero Branco. Ieri si è svolta una dimostrazione dei livelli di preparazione raggiunta dai volontari della Protezione civile negli interventi di primo soccorso in caso di incidenti stradali. L'esercitazione si è svolta alla presenza di un migliaio di alunni della scuola elementare "Marconi" e della media "Europa". Alle 10 è scattato l'ordine di evacuazione, che è avvenuta con disciplina secondo le istruzioni impartite dalla Protezione civile diretta da Salvatore Carlozzo in caso di allarme per calamità naturali.

All'esercitazione hanno presenziato il sindaco di Zero Branco Mirco Feston, il comandante la stazione carabinieri Ignazio Pulina e il comandante della Polizia Locale Giancarlo De Nardi. Gli alunni delle scuole hanno seguito con molto interesse la parte più impegnativa e spettacolare dell'esercitazione, relativa al soccorso dei feriti in un incidente stradale simulato.

Nanno partecipato anche i volontari della Croce Verde La Marca e un elicottero dell'Arma.

(Sabato 8 Maggio 2010)

Tutta la protezione civile in due grandi stand

ESPOSIZIONE Oggi in piazza S. Giacomo

Tutta la protezione civile

in due grandi stand

UDINE - Sarà inaugurato questo pomeriggio, in piazza San Giacomo a Udine, dall'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi, lo spazio espositivo dedicato alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Si tratta di due grandi stand che dal 28-30 maggio saranno presentati a Pordenone e, successivamente, anche a Gorizia e Trieste.

Nei circa 400 metri quadrati di superficie il sistema della Protezione civile regionale presenterà le principali missioni di soccorso nell'ultimo anno, dal terremoto in Abruzzo a quello di Haiti. Saranno anche esposte e spiegate le attività di controllo e di prevenzione sul territorio.

Domani, al Teatro nuovo Giovanni da Udine, la Regione ha organizzato il convegno «6 Maggio 1976-9 Maggio 2010. La lunga storia della Protezione civile», nel corso del quale saranno messe a confronto le esperienze del sisma in Friuli 34 anni fa e quelle dell'Abruzzo 2009. Parteciperanno, oltre a Riccardi, il presidente della Regione, Renzo Tondo, il sottosegretario e capo della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso, il commissario straordinario durante il terremoto in Friuli, Giuseppe Zamberletti, e Giancarlo Cruder, già presidente della Regione (dal 1996 al 1998) e sindaco della ricostruzione a Tarcento.

(Sabato 8 Maggio 2010)

Le risposte dei fisici alle emergenze dei grandi terremoti nei Paesi poveri

DA LUNEDÌ AL CENTRO DI MIRAMARE

Le risposte dei fisici alle emergenze

dei grandi terremoti nei Paesi poveri

TRIESTE - Come possono i Paesi in via di sviluppo affrontare le conseguenze di terremoti devastanti come quelli che di recente hanno colpito Haiti e il Cile? Il Centro internazionale di fisica teorica di Miramare organizza, sotto gli auspici del Ministero dell'Ambiente, il convegno "Mitigazione dei rischi sismici e sviluppo sostenibile" che si svolgerà da lunedì a venerdì prossimi. Il gruppo di ricerca dell'Ictp di Struttura e dinamica non lineare della Terra (Sand) ha sviluppato metodi che hanno ricevuto il sostegno della Protezione civile regionale e dell'Agenzia Spaziale italiana.

I lavori saranno aperti alle 9 dal sottosegretario all'Ambiente Roberto Menia.

(Sabato 8 Maggio 2010)

I 34 ANNI DAL TERREMOTO Apre lo stand della Protezione civile. E oggi arriva Bertolaso**I 34 ANNI DAL TERREMOTO**

Apre lo stand della Protezione civile. E oggi arriva Bertolaso

È stato inaugurato ieri a Udine dall'assessore regionale Riccardo Riccardi lo spazio espositivo dedicato alle attività della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. «Si tratta - ha detto Riccardi - di un'operazione di divulgazione per consentire a tutti i cittadini di toccare con mano le tecnologie e i sistemi d'avanguardia della nostra Protezione civile». Nei circa 400 metri quadrati di superficie, visitabili fino a stasera, sono presentate le principali missioni di soccorso prestate nell'ultimo anno, dal terremoto in Abruzzo, dove hanno operato 1.800 volontari e 80 tecnici del Fvg, all'emergenza di Haiti. Sul versante tecnologico vengono inoltre illustrati i sistemi di controllo fisico e di prevenzione sul territorio. Oggi dalle 9, al teatro Giovanni da Udine, parleranno il capo della Protezione civile nazionale Guido Bertolaso e l'ex commissario straordinario dei tempi del terremoto Giuseppe Zamberletti.

(Domenica 9 Maggio 2010)

LE DUE EMERGENZE Così come siamo stati capaci di far diventare un momento di difficoltà...

LE DUE EMERGENZE«Così come siamo stati capaci di far diventare un momento di difficoltà un'opportunità altrettanto pronti dobbiamo essere adesso a trasformare le difficoltà della crisi economica in un'opportunità per tutti» ha affermato il presidente della giunta regionale Renzo Tondo a conclusione del convegno "la lunga storia della Protezione civile" organizzato ieri a Udine.

GLI OSPITI. «Non c'è futuro senza memoria» risponde l'assessore alla Protezione civile Riccardo Riccardi a chi gli domanda perchè continuare a ricordare, dopo 34 anni. Al Nuovo presenti due protagonisti: Giuseppe Zamberletti e Guido Bertolaso.

(Lunedì 10 Maggio 2010)

La Vogalonga punta a battere tutti i record

DOMENICA 23 MAGGIO

La Vogalonga

punta a battere

tutti i record

La Vogalonga edizione numero 36, in programma domenica 23 maggio, punta a un nuovo record, quello dei 6098 partecipanti dell'anno scorso. L'ausicio è stato manifestato ieri alla presentazione dal presidente del Comitato organizzatore, Ermenegildo Lalo Rosa Salva. «La sfida – ha spiegato Rosa Salva – è riuscire a superare il numero dei partecipanti della scorsa edizione: 1680 imbarcazioni e 6098 vogatori, dei quali 1257 veneziani, 1755 italiani e 3086 stranieri». Molte le novità di quest'anno: dal concorso fotografico “Manifesto Vogalonga 2011”, al profilo creato su Facebook, a un punto di assistenza e di primo soccorso con un medico, un paramedico e un'autoambulanza e i volontari della Protezione civile, che sarà a disposizione dei vogatori in difficoltà sull'isola della Certosa, grazie all'accordo stretto con Vento di Venezia.

Le iscrizioni sono già aperte on-line, sul sito www.vogalonga.com. Da lunedì prossimo ci si potrà iscrivere, come di consueto, anche presentandosi nell'androne di Ca' Farsetti, dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 12. Venerdì 21 e sabato 22 maggio l'ufficio resterà aperto fino alle 18 per consentire agli equipaggi di ritirare le magliette e i poster.

Per quanto concerne le curiosità sulle presenze già annunciate si segnala la partecipazione di una cinquantina di vogatori di 5 società remiere torinesi che, per partecipare alla Vogalonga, partiranno domenica 16 maggio da Torino e giungeranno in laguna dopo aver navigato lungo il Po: la società Bucintoro le accoglierà e la Città di Torino consegnerà una targa a Venezia nel nome della passione per la voga e dei valori che questo sport rappresenta. Inoltre più di 300 donne canadesi operate di tumore al seno vogheranno insieme alle italiane su dragon boat e riceveranno una speciale maglia rosa.

L'assessore al Turismo e alle manifestazioni storico culturali, Roberto Panciera, ha espresso la volontà di creare in città altri eventi simili a questo nei prossimi anni. Il sindaco Giorgio Orsoni, ha ricordato la sua partecipazione alle prime tre edizioni e ha osservato che la maggior parte dei partecipanti l'anno scorso proveniva dall'estero: «Se riusciamo ad organizzare eventi connaturati con la storia, la cultura, le tradizioni della nostra città – ha precisato Orsoni – riusciamo a coinvolgere gli altri, in particolare quelli che la amano».

(Sabato 8 Maggio 2010)

La Protezione civile grazie ad altri 53 volontari**PORTOGRUARO**

PORTOGRUARO - Aumenta di 53 unità il gruppo di volontari della Protezione civile del Portogruarese. Tanti sono stati, infatti, i partecipanti al corso base per volontari della Protezione Civile, durato 6 settimane, concluso in questi giorni con la consegna presso la sala polivalente dei Vigili del Fuoco delle attestazioni che certificano l'idoneità ad operare in situazioni di emergenza. «Si costituisce così nel Portogruarese un'importante colonna della Protezione Civile che verrà ulteriormente rinforzata con il prossimo corso per volontari che conta già 55 iscrizioni - ha detto l'assessore provinciale Giuseppe Canali -. Ringrazio Chiara Fastella e Chiara Babetto che hanno organizzato il corso, e i Vigili del Fuoco per la loro preziosa collaborazione». (T.Inf.)

(Domenica 9 Maggio 2010)

Energia pulita nelle scuole di Valle

Edizione: 08/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:valtrompia e lumezzane

Energia pulita nelle scuole di Valle

Le iniziative della Comunità montana per sensibilizzare ragazzi e famiglie ai temi del rispetto ambientale Domani a Gardone mostra in S. Maria degli Angeli. Esercitazioni a Marcheno e Bovezzo (15 e 25 maggio)

Il complesso di S. Maria degli Angeli a Gardone VALTROMPIA «Ritorno alla terra Energia pulita e rinnovabile: il futuro è già qui?». Questo il tema dominante dell'iniziativa che la Comunità montana di Valle Trompia ha messo in cantiere unitamente al Dipartimento di studio del territorio nell'ambito delle proposte legate all'area ambiente.

Si comincia con la mostra delle opere degli alunni delle scuole dell'obbligo dell'intera valle, che rappresenta il momento conclusivo di un percorso che ha coinvolto 13 classi e circa 300 studenti, e che sarà inaugurata domani, domenica 9 maggio alle 11 nel complesso conventuale di Santa Maria degli Angeli a Gardone.

Si proseguirà quindi con due giornate dedicate a manifestazioni di protezione civile in programma a Marcheno il 15 maggio per le scuole dell'alta valle, e a Bovezzo, il giorno 25 maggio per gli studenti degli istituti scolastici della media e bassa valle.

Anima dell'iniziativa ormai consolidata nel tempo, oltre all'assessore Mauro Sigurtà, i tecnici Mondinelli e Temponi, sono gli agenti Anna Calvia della Polizia municipale di Marcheno e Alessandro Ronchi, comandante dei Vigili di Bovezzo.

Ai ragazzi nelle varie giornate verranno proposte esercitazioni di protezione civile, ma anche dimostrazioni di interventi antiterrorismo da parte della Guardia di Finanza ed altre esercitazioni relative ad interventi in vari tipi di emergenza.

«È questa unitamente alla mostra un'occasione molto importante - hanno spiegato al dipartimento per il territorio della Comunità triumplina - sia dal punto di vista educativo che di coinvolgimento, perché le emergenze accadono anche fuori dalla scuola e l'abitudine alla protezione è un atteggiamento che viene trasferito dai ragazzi in famiglia ma non solo».

Quanto alla mostra aperta fino a sabato 15 maggio (nella giornata conclusiva sono in programma le premiazioni delle tredici classi che hanno partecipato con lavori di vario genere sul tema), si focalizza in particolare sulle iniziative avviate con «riferimento all'analisi della fattibilità di un percorso virtuoso in tema di produzione di energia che prescindendo dall'utilizzo di riserve esauribili a favore di scelte caratterizzate dalla volontà di riappropriarsi del Pianeta dando a tutti una nuova speranza di futuro possibile».

Flavia Bolis

Il botta e risposta in Loggia apre al tavolo di lavoro

Edizione: 08/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:brescia e provincia

Il botta e risposta in Loggia apre al tavolo di lavoro

Labolani (Pdl): «Chiederemo lo stato di calamità». Gallizioli (Lega): «Comune inadempiente». Boifava (Pd): «Il nodo nel Pgt»

Nello scatto di un lettore, l'allagamento di Sant'Eufemia. L'epilogo del maltempo che ha sferzato il Bresciano «è sotto gli occhi di tutti». Da Sant'Eufemia a Caionvico, dal villaggio Badia a Costalunga i danni rilevati sono consistenti, segno che «Brescia non è immune dal rischio idrogeologico». A sottolinearlo è il consigliere comunale del Pd Aldo Boifava che ricorda come il tema sia stato posto all'attenzione della Giunta «in occasione del Piano casa», quando il Pd ha sollecitato l'esclusione di nuove costruzioni nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico. «Il metodo scelto dalla Giunta è il consumo di territorio - incalza Boifava -. Il Pgt è l'occasione per affrontare il problema».

Intanto, da Palazzo Loggia, la volontà di avviare un tavolo di lavoro e di chiedere lo stato di calamità naturale per i danni provocati dal maltempo al fine di risarcire i cittadini viene avallata dal capogruppo della Lega, Nicola Gallizioli, e ribadita dall'assessore ai Lavori pubblici, Mario Labolani. Non senza polemica. «Ho apprezzato la solerte condivisione dei leghisti - scrive Labolani -, ma il 6 maggio è stata inviata agli assessori all'Ambiente e alla Protezione civile la convocazione urgente di un vertice. È necessario infatti decidere in sinergia una strategia d'intervento per la manutenzione dei corsi d'acqua». «Vogliamo chiarezza sugli allagamenti avvenuti alla Badia - si legge in un comunicato stampa inviato dal capogruppo della Lega, Nicola Gallizioli - perché abbiamo l'impressione che siano causati da qualche leggerezza o dimenticanza degli uffici comunali che non hanno provveduto a pulizia e manutenzione. Se questo è il livello di cura del territorio - conclude Gallizioli - le esondazioni non potranno che ripetersi, pertanto chiediamo chiarezza e soprattutto pretendiamo rapidi interventi di pulizia e sistemazione». n. f.

Battuta di Bertolaso su Clinton Frattini: il Governo si dissocia

Edizione: 09/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:interno

Battuta di Bertolaso su Clinton Frattini: il Governo si dissocia

ROMAQuella del capo della Protezione civile Guido Bertolaso è stata «una battuta certo non offensiva e non indirizzata in alcun modo a mettere in dubbio l'amicizia e la stima profonda del Governo e del popolo italiano nei confronti dell'ex presidente americano Bill Clinton». È quanto ha precisato il ministro degli Esteri Franco Frattini «a chiarimento definitivo» della vicenda della battuta detta venerdì da Bertolaso su Bill Clinton.

«La Farnesina e il Governo si dissociano pienamente dal linguaggio e dalle affermazioni» del capo della Protezione civile Guido Bertolaso «che non riflettono in alcun modo il pensiero del Governo italiano, il quale in maniera ferma e compatta riafferma la massima stima e considerazione nei confronti dell'ex presidente americano Bill Clinton», aveva dichiarato poco prima il ministro degli Esteri interpellato sulla battuta pronunciata l'altro ieri da Bertolaso sul fatto di aver avuto «un problema che ha lo stesso nome: Monica».

Nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi, organizzata per raccontare la sua verità sul coinvolgimento nell'inchiesta sugli appalti per il G8 della Maddalena, Bertolaso aveva, tra l'altro, fatto riferimento ai complimenti ricevuti dall'ex presidente Usa per il lavoro fatto dall'Italia ad Haiti.

Ed aveva aggiunto: «Quando ho visto Clinton alla fine di marzo mi era venuta voglia di fargli una battuta che poi non ho fatto: gli volevo dire che lui ed io abbiamo un problema che si chiama Monica, poi ho evitato di farla perchè mentre io non credo di avere avuto problemi reali con questa Monica, lui probabilmente invece qualche problemuccio lo ha avuto». La Monica a cui fa riferimento Bertolaso è la massaggiatrice brasiliana del Salaria Sport Village che in un'intercettazione pubblicata nell'ambito dell'inchiesta sul G8 racconta di aver «fatto vedere le stelle» al capo della Protezione Civile.

L'adunata dei record oggi in marcia

Edizione: 09/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:la città

Alpini A Bergamo, aspettando la grande manifestazione

L'adunata dei record oggi in marcia «NÒTER DE BÌRGHEM»

Quattrocentomila penne nere in festa pronte a sfilare davanti alla città e alle autorità

Dal nostro inviato

Massimo Cortesi

BERGAMO I numeri dell'83ª Adunata degli alpini stanno facendo impallidire tutti: secondo le stime ufficiali, infatti, nel capoluogo orobico sono arrivati in più di quattrocentomila, per dar vita all'appuntamento che ogni anno richiama penne nere da tutto il mondo, unite in un colossale abbraccio di fratellanza.

La visione del vialone centrale trasformato in un Rio delle Amazzoni di cappelli alpini che si dirigevano verso la Città Alta, ieri mattina, era semplicemente impressionante. E che non si trattasse di un'impressione ci è stato confermato dal fatto che già alle 9 del mattino, nonostante le libagioni notturne avessero lasciato non pochi caduti sul campo (o, meglio, sulla branda) bisognasse affrontare oltre mezz'ora di coda per salire sulla funicolare, le cui vetture, peraltro, trasportano quasi cento persone ad ogni corsa. Ed anche in Città Alta, tra monumenti belli davvero da levare il fiato e finalmente non battuti dalla pioggia si vedevano più cappelli verdi che cubetti di porfido. Centinaia e centinaia di alpini hanno affrontato pazientemente la fila per entrare nel prezioso scrigno del Duomo bergamasco e rendere omaggio alla salma del Beato don Gnocchi, il "loro" cappellano, reduce di Russia con la Tridentina e per tutte le penne nere già Santo.

In migliaia alla sfilata bresciana

Ma la giornata del sabato, che è tradizionalmente quella legata alla festa più spensierata, ha vissuto anche di momenti molto significativi, a cominciare dall'omaggio che la Sezione Ana di Brescia, di buon mattino, ha tributato com'è tradizione delle adunate, al monumento agli alpini: il corteo dei bresciani, in testa il presidente Forlani, il Labaro sezionale e la Fanfara Tridentina, si è però trasformato in una sorta di anteprima di sfilata, perché molte centinaia, forse migliaia, di penne nere si sono aggregate spontaneamente, formando un corteo davvero ragguardevole.

Ampio spazio è stato dato anche alle delegazioni di alpini provenienti dall'estero, commovente esempio di attaccamento alle tradizioni ed alla Patria, sulla spinta di un legame indissolubile con l'Italia: quest'anno, a dimostrazione del fatto che la «vita» degli alpini è tutt'altro che esaurita, sono stati consegnati i gagliardetti a tre nuove Sezioni estere: Colombia, Romania e Bulgaria.

Durante l'incontro con le rappresentanze internazionali dei Mountain Soldiers, che riunisce rappresentanze degli Eserciti che annoverano nelle loro fila reparti da montagna, particolarmente toccante è stata la testimonianza del sindaco di Fossa, uno dei paesi più colpiti dal terremoto di un anno fa: «Con gli alpini - ha detto il primo cittadino - ho scoperto una solidarietà che non conoscevo, un mondo straordinario». Da notare che a Fossa sono state realizzate grazie all'Ana 32 casette per i terremotati: il 33° edificio (in corso di realizzazione; a proposito "33" non vi dice proprio niente?) sarà la sede degli alpini, un vero e proprio centro polifunzionale per il rinato paese abruzzese.

Musica, fuochi e notte insonne

Nel pomeriggio è stato inaugurato anche il nuovo parco del Torrente Morla, presente con le autorità anche il coordinatore nazionale della Protezione civile Ana, un'iniziativa che oltre ad incrementare prevenzione e tutela ambientale intende lasciare un segno permanente della presenza degli alpini in città.

La giornata, almeno quella ufficiale, si è conclusa con numerosi cori e concerti in tutte le piazze e tutte le strade della città, oltre al concerto ufficiale al Teatro Donizetti, seguiti da un grande spettacolo pirotecnico. Poi, un'altra di quelle notti in cui un'intera città non ha praticamente dormito.

L'appuntamento più atteso

Da segnalare che la grande festa alpina ha coinvolto anche molte migliaia di giovani che per evidenti ragioni anagrafiche

L'adunata dei record oggi in marcia

(l'ultima leva alpina è infatti di dieci anni fa) non potevano certo essere penne nere «doc»: i cappelli alpini «tarocchi» si sprecavano, ma, del resto, erano in vendita ovunque sulle bancarelle a pochi euro. Poco male, almeno per quelli che hanno conservato, pur nell'allegria, una discreta dignità: troppi, purtroppo (e non se ne può certo far colpa ad alcuno, tantomeno agli alpini) quelli che hanno cercato lo sballo alcolico sin dalle prime ore del mattino, ma non abbastanza, per fortuna, da rovinare la grande festa delle penne nere.

Oggi è il giorno della grande sfilata, che inizierà alle 9 del mattino e durerà presumibilmente sin oltre le 19: come detto in questi giorni, i bresciani sfileranno poco prima dei bergamaschi, ufficialmente dalle 16.30, ma realisticamente, non prima delle 17. Sulle tribune d'onore, con il ministro della Difesa Ignazio La Russa, il sottosegretario Carlo Giovanardi, il senatore (alpino) Franco Marini, il sottosegretario Bertolaso, capo della Protezione civile ed il sindaco di Torino (la città che ospiterà l'adunata del 2011), Chiamparino.

Fotogallery su

www.giornaledibrescia.it

L'obiettivo di Gabriele Strada (Eden) ha colto alcuni dei mille e mille momenti della giornata alpina. In alto e al centro, due panoramiche d'insieme delle penne nere giunte a Bergamo; in centro a destra, mons. Francesco Beschi col cappello prima di celebrare la Messa al Lazzaretto; sotto, il corteo col labaro. Qui sopra, finalmente, un momento di rilassatezza con quattro alpini bresciani a intonare un tradizionale canto

L'inquietante viaggio nella città-fantasma di una Moore italiana

Edizione: 09/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:spettacoli

Ciak si legge

L'inquietante viaggio nella città-fantasma di una Moore italiana

È un po' il Michael Moore di casa nostra Sabina Guzzanti. Non ne ha la rabbia dolente tra verve e sdegno, con ammiccanti schiaffate d'eccesso istrionico, ma anche lei sa intrigare con polemiche docufiction di rottura in un incrocio di riprese reali quasi sempre con se stessa in scena, stralci di cinegiornali, interviste, testimonianze. Con «Draquila» sbandierata prima di «L'Italia che trema» con giochetto verbale d'incastro tra il Dracula vampiresco e il terremotato capoluogo abruzzese, entro la cornice in prologo di una città fantasma dopo il terremoto del 6 aprile 2009, greve di macerie tra notturne strade deserte e scorci d'interno nel terrore della fuga con luci rimaste accese, e in epilogo nel disincanto sfogato da un terremotato per una «dittatura della merda. Della quale si continua a dire: non può durare. Ma non è vero. Dura, invece, durerà», la Guzzanti gradua via via un triplice processo politico, senza prendere formalmente posizione, polemizzare caustica, limitandosi a guardare e ascoltare, terremotati inquieti ed esasperati ma anche uomini e donne generosi di lodi per un Berlusconi così buono e provvidenziale.

Nella buriana delle esibizioni di politici, imprenditori, cantanti, comincia ad immedesimarsi psicofiosionomica nella sorridente figura del premier cabarettisticamente ripetendone gesti e battute, ma poi ridiventa se stessa, spettatrice, intervistatrice, con dolente malinconia di impatto su un berlusconismo che lei già legge di italico regime, trionfalmente cavalcato dal premier a storno mediatico da debordanti crisi di immagine e consenso.

Poi, sulla scia di un Berlusconi che promette una «nuova città» di belle e lignee casette, da inaugurare a settembre il giorno del suo compleanno magari fuori dai frigo con torta e italico spumante, non importa se anonime, asettiche, in periferia, per un soggiorno precario, guai a personalizzarlo, e con tanto di firma-impegno a riconsegnare ogni fornitura domestica nello stesso stato in cui la si è ricevuta, ecco gli strali concentrarsi su quella Protezione civile del sottosegretario Guido Bertolaso «braccio secolare» del berlusconismo affatturato tra pubblico e privato, tra emergenze (doverose) e grandi eventi (speciosamente risucchiati, non importa se pellegrinaggi o tornei sportivi), oltre ogni legalità e trasparenza nel guazzabuglio di facili speculazioni e finanziamenti illeciti.

Il tutto, nella documentazione del film, con scarsa correttezza istituzionale, alle spalle degli Aquilani, senza che nessuno degli abruzzesi di autorità sia stato consultato, con ordinanze e divieti di assemblee, crocchi sotto le tende, bevaggi non autorizzati, in un clima militaresco qui letto come prova generale di una irreggimentante tirannia prossimo-ventura mascherata da paternalismo ossessivo. Forse «Draquila» non ha la forza veemente di un film di Moore ma per quello che racconta di un'Italia a rischio sa insinuare nello spettatore non prevenuto ansietà e turbamento.

di Alberto Pesce

DRAQUILA. L'ITALIA CHE TREMA - Regia Sabina Guzzanti con Sabina Guzzanti

Investimenti: il Comune punta sulla sostenibilità

Albaredo - Prima variazione di bilancio ad Albaredo, ora siamo a quota 3 milioni d'investimenti. 500 mila euro in più, è la quota stanziata dal consiglio comunale per opere pubbliche cofinanziate dalla Regione per le calamità del 2008 e per il "Piano di Sviluppo Rurale". Fondi che verranno impiegati in paese per la riqualificazione e messa in sicurezza di strade principali. «Attraverso questo ulteriore finanziamento - spiega Antonella Furlini, il sindaco - possiamo dire d'avere definitivamente riparato alle calamità naturali che ci hanno colpito sia nel 2002 che nel 2008. Proprio in queste occasioni s'è dimostrata l'efficienza della nostra Protezione Civile, delle associazioni di volontari, locali e dei Comuni limitrofi, che hanno consentito d'operare subito per evitare il peggio. Sulle orme della precedente amministrazione, lavoreremo ancora affinché la nostra esperienza amministrativa continui ad essere esempio per altri in Lombardia e in Europa. Per gli investimenti nel 2010 il bilancio prevede la realizzazione di importanti opere e lo sfruttamento di quanto realizzato negli anni precedenti, allo scopo di promuovere e valorizzare l'economia tipica locale e fornire ai cittadini servizi adeguati». Innegabile, anche per Albaredo, la necessità d'impegnarsi per far quadrare i conti a fronte di aiuti pubblici sempre più esigui: le politiche di bilancio approvate puntano ad ottimizzare le risorse presenti, in un'ottica però nuova, quella della sostenibilità. «Nel nostro caso non solo le opere che sono state fatte e che si faranno non comprometteranno la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, anzi, saranno un aiuto e una potenzialità concreta. Infatti, le attività turistiche che si avvieranno con la realizzazione definitiva di quanto citato sopra, si svilupperanno in modo tale da mantenersi vitali nel nostro Comune per un tempo illimitato, non altereranno l'ambiente naturale, sociale e storico, non ostacoleranno lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche».

Articolo pubblicato il 08/05/10

Senza scampo dopo la caduta nel dirupo

Ardenno - Era uscito per una passeggiata nei boschi, magari con la speranza di trovare i primi funghi della stagione. Ma sulla via del ritorno Emilio Coatti, 50 anni, è precipitato in un dirupo.

E' stato rintracciato alcune ore dopo dai familiari e dalle squadre di Soccorso alpino che lo stavano cercando: era riverso sul greto del torrente Masino, poco distante dalla centrale. Era ancora vivo, ma le sue condizioni erano gravissime. I soccorritori hanno tentato di rianimarlo praticandogli il massaggio cardiaco e pareva che l'uomo avesse reagito alle prime cure. Imbarcato a bordo dell'elisoccorso è stato trasportato all'ospedale di Sondalo, ma il politrauma riportato nella caduta si è rivelato troppo grave e l'uomo è spirato poco dopo essere giunto al Morelli. Il dramma si è consumato nel pomeriggio di sabato scorso, di certo dopo le 16.30, orario in cui Coatti aveva chiamato la moglie Roberta per avvertirla che di lì a poco avrebbe fatto ritorno a casa. L'uomo si era concesso una breve escursione nei boschi sopra il paese, come amava fare di frequente, ma giunto in prossimità della Culmen di Dazio è accaduto qualcosa di tragico: una perdita di equilibrio o un piede messo in fallo. Rimane solo la certezza del tremendo volo nel dirupo. Allarmata per il ritardo del marito la donna ha contattato i fratelli dell'uomo che hanno dato il via alle ricerche insieme al Soccorso alpino, alla Protezione civile e al personale del 118. La tragedia ha colpito l'intero abitato di Ardenno, dove Emilio Coatti e la moglie viveva, in frazione Masino, insieme alla figlia Iris, di soli 5 anni. Anche se era originario di Morbegno e lavorava come marmista in una ditta di Castione, lo sfortunato escursionista era molto apprezzato nel paese di residenza. Era impegnato nel mondo dell'associazionismo e faceva parte dell'associazione San Pietro Masino che si occupa di organizzare la sagra di San Pietro, appuntamento fisso di fine giugno. I funerali di Emilio Coatti sono stati celebrati martedì pomeriggio da don Ilario Gaggini. Alla funzione hanno partecipato i colleghi dell'uomo, gli amici dell'associazione e tante persone che, nel corso degli anni, avevano avuto modo di conoscere e apprezzare Emilio. Oggi, sabato 8 maggio, alle 18.30 nella chiesa di Masino sarà celebrata una messa in ricordo dell'uomo. Un'altra funzione è in programma martedì 1 giugno, alle 8.30 sempre nella chiesa della frazione.

Articolo pubblicato il 08/05/10

Alessia Bergamini

La Protezione civile va in passerella tra ricordi e attestati

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 08/05/2010

Indietro

SANDRIGO.Ricevuta dal Consiglio comunale

La Protezione civile
va in passerella
tra ricordi e attestati

Giordano Dellai

Dalla tracimazione del Laverda al dopo terremoto in Abruzzo

Sabato 08 Maggio 2010 PROVINCIA, e-mail print

Passerella d'onore della Protezione civile di Sandrigo invitata dalla locale Amministrazione comunale lo scorso 4 maggio in sala consiliare per la consegna di un riconoscimento per l'attività svolta.

Un'attività che molte volte ha permesso l'organizzazione di eventi supportando l'amministrazione.

Il sindaco Barbara Trento ha ringraziato i volontari presenti, ne ha ricordato l'impegno ormai quinquennale e ha sottolineato gli impegni più gravosi della loro attività, non solo determinati dalle emergenze dentro e fuori del territorio sandricense. L'assessore Francesco Rossato ha evidenziato l'assoluta preparazione dei volontari, che hanno frequentato appositi corsi di formazione per saper fronteggiare situazioni più o meno prevedibili. La presidente Susy Guazzo ha ripercorso gli interventi più significativi dei cinque anni di vita dell'associazione: la temuta tracimazione del torrente Laverda nell'ottobre 2005, il soccorso ad un treno a Grisignano nel settembre 2007, l'adunata degli alpini di Bassano del maggio 2008, gli incidenti e le esercitazioni; tra le emergenze da ricordare la neve a Milano nel gennaio 2009 e il sisma in Abruzzo dell'aprile dell'anno scorso. Proprio a questa ultima sofferta straordinaria esperienza si riferivano molte foto proiettate e spiegate al pubblico presente in sala che ha potuto vedere da vicino quanto prezioso è il lavoro del Gruppo di Sandrigo.

«Continueremo il nostro impegno – ha promesso Guazzo – anche collaborando con la biblioteca civica, con le scuole e le associazioni in percorsi di prevenzione e comunicazione. Ci piacerebbe anche coinvolgere il sindaco e gli altri amministratori nell'esercitazione del Centro Operativo Comunale».

Al termine la prima cittadina ha consegnato ad ogni volontario un attestato di riconoscimento ed un omaggio, un portachiavi con lo stemma comunale di Sandrigo.

Opposizione all'attacco Su smottamenti e scuole chiesto consiglio urgente

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 08/05/2010

Indietro

Opposizione all'attacco

Su smottamenti e scuole

chiesto consiglio urgente

Sabato 08 Maggio 2010 PROVINCIA, e-mail print

Giuliano Ezzelini Storti. L. CRI. Un Consiglio Comunale "aperto" su scuole del centro e frane con dirigente scolastico, protezione civile, comitato genitori e sindacati. È questa la richiesta che il capogruppo di "Alternativa Democratica" Giuliano Ezzelini Storti rivolge al sindaco Franco Perlotto. L'esponente di opposizione attacca su frane e scuole. Sul primo punto l'accusa mossa all'amministrazione è quella di «aver votato contro la proposta di delibera per lo stato di emergenza frane presentata in Consiglio Comunale lo scorso 7 aprile mentre ora si è stati costretti ad andare in quella direzione». Per quanto riguarda le scuole Ezzelini Storti vuole che «si faccia conoscere alla popolazione reale la reale condizione strutturale degli edifici. Altrettanto doveroso è fare chiarezza sul progetto che prevede la costruzione di nuove scuole e di un centro sportivo con piscina».

Il sindaco Franco Perlotto risponde punto per punto. «Sul Consiglio "aperto" -sottolinea- sono già in contatto costantemente con il dirigente scolastico e la protezione civile quindi non è necessario». Riguardo allo stato di emergenza frane «è stata seguita la procedura in accordo con protezione civile e forze dell'ordine. Poi tocca alla Regione dare il via libera». «Le scuole sono agibili - conclude - se ci fosse pericolo sarei io a farle evacuare immediatamente. L.CRI.

Resta sola e bloccata sulla Calà

Giornale di Vicenza, Il
""

Data: 08/05/2010

Indietro

VALSTAGNA. La richiesta di aiuto dei colleghi della donna è giunta ieri a mezzogiorno alla protezione civile

Resta sola e bloccata sulla Calà

Con gli alunni aveva affrontato l'impegnativo sentiero di Sasso I volontari l'hanno trasportata a spalla e con rudimentali barelle

Sabato 08 Maggio 2010 BASSANO, e-mail print

Una veduta della Calà del Sasso FOTO CECCON Ha accusato un affaticamento alle gambe mentre scendeva assieme ai suoi studenti la Calà del Sasso, lo storico e impegnativo sentiero che collega Valstagna ad Asiago, ed è quindi stata soccorsa dai volontari della protezione civile di Valstagna, guidati dal presidente Marco Costa. L'intervento è avvenuto ieri in Valbrenta e ha tenuto impegnata l'associazione per alcune ore. Dopo la disavventura, comunque, la professoressa si è ricongiunta con alunni e colleghi e ha potuto continuare la gita scolastica, che prevedeva per i ragazzi niente meno che una discesa in... rafting sul fiume Brenta.

La richiesta di aiuto è giunta ieri poco dopo mezzogiorno. Due classi seconde dell'istituto tecnico "Einaudi" di Padova, accompagnate dai rispettivi docenti, sono scese a Valstagna partendo da Sasso di Asiago. Ad attendere ragazzi e professori in centro al paese c'era il pullman, che dopo l'escursione doveva accompagnarli per l'emozionante discesa col battello. Un docente di educazione fisica, però, dopo aver incontrato un valstagnese che stava salendo il sentiero, gli ha riferito che una docente di 60 anni che insegna francese e abita a Padova era rimasta bloccata a metà sentiero perchè aveva le gambe affaticate e non riusciva più a scendere. Il valstagnese ha pertanto avvisato la protezione civile e, dopo il consenso ad intervenire avuto dal sindaco di Valstagna Angelo Moro, una squadra di cinque volontari è partita alla volta della Calà.

La professoressa è stata trovata dopo mezz'ora di camminata a passo spedito. Stava bene ma era affaticata e in effetti non era in grado di proseguire da sola e di superare un punto piuttosto impervio, reso ancor più difficoltoso da un ruscello d'acqua che rendeva il sentiero scivoloso. I volontari hanno quindi provveduto ad accompagnarla a valle prima sorreggendola e poi con una rudimentale ma efficace barella costruita sul posto. Dopo oltre due ore, gli operatori e la 60enne sono scesi in paese e hanno contattato il resto della scolaresca, che nel frattempo si era imbarcata con i gommoni. Il pullman è pertanto passato a prenderla e la faticosa escursione si è quindi risolta nel migliore dei modi.

Inchiesta G8, Bertolaso: Accuse? Da equivoci

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 08/05/2010

Indietro

IL CASO. Conferenza stampa a Palazzo Chigi del sottosegretario, indagato per corruzione

Inchiesta G8, Bertolaso:

«Accuse? Da equivoci»

Il capo della Protezione Civile: nessuna prestazione sessuale, mai appalti di favore. Il Pd: «Vada a difendersi in tribunale»

Sabato 08 Maggio 2010 NAZIONALE, e-mail print

Roma: Guido Bertolaso nella conferenza stampa a Palazzo Chigi ROMA

Messo sotto accusa durante Annozero in tv, «crocifisso» anche al cinema nel film «Draquila» di Sabina Guzzanti, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, indagato per corruzione dai magistrati, convoca una conferenza stampa a Palazzo Chigi («autorizzata da Berlusconi») per raccontare la sua verità sul coinvolgimento nell'inchiesta sulla «cricca» per gli appalti per il G8 della Maddalena.

«SOLO MASSAGGI». Il riferimento è ai massaggi fatti dal sottosegretario al Salaria sport village, il centro di proprietà di Diego Anemone, costruttore accusato di far parte della «cricca». Bertolaso illustra le date dei massaggi fatti con Francesca (10) e l'unico con Monica, la brasiliana che in un'intercettazione pubblicata racconta di aver «fatto vedere le stelle» a Bertolaso: «Certo, mi ha fatto vedere le stelle perché mi ha "sconocchiato", come si dice a Roma, facendomi un massaggio estremamente valido, non per prestazioni sessuali».

«SOGNAVO L'ARCHIVIAZIONE». «Sognavo di poter commentare l'archiviazione o lo stralcio della mia posizione dall'inchiesta penale», riferisce Bertolaso, ma «probabilmente questa si protrarrà nel tempo»: «Ho fiducia nei magistrati, in particolare in quelli di Perugia, che non sono però fonte della vicenda che nasce in un altro luogo ed è stata gestita strumentalizzando la fonte primaria delle indagini, cioè le intercettazioni».

APPALTI. Nessuna delle imprese coinvolte nell'inchiesta sulla Maddalena, sostiene, «ha avuto appalti all'Aquila.

Anemone è venuto più volte a trovarmi», ma non ha ottenuto nulla. Rivela poi che «sono stato io a dare soldi a lui, non lui a me. Gli ho infatti dato 20mila euro per alcuni lavori che mi fece in casa per tapparelle ed armadi». «Mia moglie inoltre ebbe un rapporto professionale con Anemone. Lei è architetto, è stata pagata, è tutto regolare. Ciò è avvenuto comunque un anno prima che si avviassero le attività per gli appalti del G8 alla Maddalena». Per Bertolaso «le accuse che mi sono state rivolte non hanno alcun fondamento e sono frutto di equivoci: «Posso aver commesso errori, ma ho sempre cercato di guidare il Dipartimento con trasparenza. E non ho mai mentito».

L'OPPOSIZIONE INSORGE. La conferenza stampa di Bertolaso non è piaciuta all'opposizione. «Dovrebbe sapere», dice la deputata del Pd, Sesa Amici, «che ci sono i tribunali, quella è la sede propria in cui ci si difende». Sulla stessa linea Donadi (Idv), che parla di conferenza «imbarazzante»: «Bertolaso dovrebbe andare a spiegarsi dai giudici non con un comizio in tv».

Tra le rovine dell'Aquila la Guzzanti è a suo agio

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 09/05/2010

Indietro

PRIMA VISIONE/1. In anticipo sull'uscita mondiale a Cannes

Tra le rovine dell'Aquila

la Guzzanti è a suo agio

Enzo Pancera

Con Draquila costruisce infatti un pamphlet contro Berlusconi & C. Documentario militante e fazioso ma si spera sia libero di circolare

Domenica 09 Maggio 2010 SPETTACOLI, e-mail print

Sabina Guzzanti è regista e attrice di "Draquila - L'Italia che trema": qui ...

DRAQUILA-L'ITALIA CHE TREMA

(Italia, 2010, 93') di/con Sabina Guzzanti. Cinema Odeon.

In anticipo sull'uscita mondiale a Cannes transita sui nostri schermi il documentario militante Draquila-L'Italia che trema di Sabina Guzzanti.

Il tam tam giornalistico è già a buon punto e destinato a crescere: da un lato si paragona la Guzzanti a Michael Moore e a Roberto Saviano, all'opposto si dà per scontato che il film nuocerà al buon nome dell'Italia o, conducendo una polemica astiosa contro il potere finirà per corroborarlo. Per non restare impigliati nei preconcetti al solito è bene partire dalla visione del film.

Che inizia con un signore che di notte, tra le rovine dell'Aquila terremotata, ricorda la stranezza angustiante della luce rimasta accesa nelle case deserte, nota i progressi delle erbacce infestanti i sagrati, cerca la sua gatta: è il sindaco Cialente che rimugina la domanda: "Come farò a far tornare qui gli aquilani?".

Il 6 aprile 2009 alle 3.32 il terremoto ha devastato la città e la provincia dell'Aquila. Guzzanti ci costruisce, come il pubblico può prevedere, un serrato pamphlet contro Silvio Berlusconi e il suo sistema di governo.

Inizia su quella che ritiene la colpa d'aver trascurato l'avvertimento delle scosse leggere e frequenti, lo "sciame", antecedente il sisma e poi attacca di petto l'idea di fornire alloggio ai terremotati, dopo i soggiorni in albergo o in tenda, in abitazioni nuove, magari costruite con tripli accorgimenti antisismici e quindi costosissime, quando per molte case del centro storico si ritiene che economici interventi avrebbero reso possibile un rapido riutilizzo senza sradicare i cittadini. La riflessione polemica si estende al modo di operare della Protezione Civile che nel nostro paese non si concentra sulle sciagurate emergenze ma organizza, con robusti investimenti, grandi eventi sportivi, incontri internazionali, visite di personaggi ragguardevoli.

Il documentario scorre piuttosto spedito tra immagini documentarie, commenti, interviste. Un certo spazio è lasciato agli aquilani che apprezzano la tempestività d'intervento di Berlusconi e del governo, anche se un po' s'irride l'atteggiamento devoto-fideistico. Sulle singole, articolate e assai risolte critiche ogni spettatore si farà un'opinione affrontando i dubbi: davvero si poteva prevedere il terremoto? Davvero il premier era così in crisi che il terremoto è stata per lui un'essenziale passerella mediatica?

In ogni caso impressionano le immagini in cui si vedono funzionari dello Stato proibire nelle tendopoli l'esposizione di striscioni o la distribuzione di volantini, con la motivazione: "Perché te lo dico io". Si sarà trattato di aberrazioni e fraintendimenti perché sarebbe un guaio se nelle calamità si dovesse rinunciare ad elementari diritti. E del resto il pamphlet della Guzzanti deve essere contestato per le cose errate o faziose che potrebbe contenere ma è sperabile che nessuno contesti il suo diritto a circolare.

Noi alpini, alfieri dell'Italia unita

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 10/05/2010

Indietro

I PROTAGONISTI. Autorità sul palco, il Paese reale lungo le strade

«Noi alpini, alfieri
dell'Italia unita»

Galvanin: «E la "mini-naja" garantirà il ricambio»

Lunedì 10 Maggio 2010 CRONACA, e-mail print

BERGAMO

Sul palco d'onore l'Italia della politica che stringe mani e fa il tifo per le sezioni che sfilano. Sulle strade gremite il Paese reale che mangia un panino con la porchetta in un giorno che sa da gita nazionale.

A Bergamo, come fu a Bassano e ad Asiago, l'Italia è allo specchio e si vede bella. Il ministro della Difesa Ignazio La Russa è il più contento di tutti, in mattinata sul palco saluta gli alpini uno ad uno. Il sorriso è smagliante. Poco più in là Antonio Di Pietro, in piedi ad osservare l'Italia lontana dai salotti e dalle baruffe. Nel pomeriggio l'arrivo di Guido Bertolaso, capo della Protezione Civile salutato come una pop star.

Tutto il resto ha il segno della normalità, il volto di gente comune che è venuta qui per farsi abbracciare dall'unica certezza che esiste: un cappello, una storia. Gli alpini hanno poche regole, ma che valgono più di un dettato costituzionale. Solidarietà pratica e fratellanza vera. Il resto sì che è retorica.

ITALIA UNITA. Come la diatriba sull'Unità d'Italia e i festeggiamenti per i 150 anni. L'Italia di Bergamo, dei 500 mila alpini e delle 12 mila Penne Nere beriche, sta dalla parte della bandiera unica ed indivisibile.

«Gli alpini sono con l'Unità d'Italia, la nostra bandiera è quella italiana - spiega Giuseppe Galvanin presidente dell'Anabonica - . È l'unico modo per essere davvero solidali e dire grazie ai nostri veci». Patti chiari e amicizia lunga. «Nella nostra sede di politica non si parla - spiega Bruno Bertoldo capogruppo di Lisiera-Bolzano Vicentino - ma quello che vuole la gente oggi è il federalismo, l'unità del Paese non è in discussione da parte degli alpini. I problemi sono altri».

«Certo è - irrompe Antonio Mondardo, assessore provinciale della Lega e sindaco di Grancona giunto per sfilare - che in questi giorni abbiamo visto la fiera del Nord accompagnata dal simbolo della Penna Nera». Una delle poche donne sindaco presenti, fascia tricolore e una scorta speciale, il gruppo di alpini con cui è giunta a Bergamo. Luigina Crivellaro, sindaco di Zovencedo ha sfilato a Trieste nel 2004 e sulla paternità dell'alpino taglia corto: «Gli alpini sono di tutti, la loro generosità arriva ovunque, da Nord a Sud».

LA MINI NAJA. Ma è la questione della "mini naja" a tenere banco. Gianfranco Lotti e Graziano Costa, della sezione di Arcugnano, fanno i conti con l'età media del loro gruppo, un inesorabile 60 che combatte contro il ricambio generazionale. Ecco perché il servizio di naja per i più giovani porterebbe un duplice beneficio: «Bisogna avvicinare i ragazzi ai valori degli alpini e fare in modo che il loro servizio sia utile, non ha senso come accadeva ai tempi nostri marciare per far passare il tempo».

I veci, quelli della Grande Guerra, quelli raccontati da Bedeschi non ci sono più, gli alpini di oggi sono quelli che hanno fatto il militare, da Sassari a Belluno. E sembra un secolo. «Stiamo lottando - spiega Galvanin - per un passaggio generazionale, l'ultima battaglia da combattere». Senza alpini, l'Italia di domani rischia di perdersi.E.M.

Battuta su Clinton, Bertolaso nella bufera

Home Italia & Mondo

INCHIESTA SUGLI APPALTI G8. Il ministro Frattini si dissocia dal capo della Protezione civile. Il Pd chiede le dimissioni

Oggi esce dal carcere l'imprenditore Anemone sotto accusa a Perugia per presunte tangenti

09/05/2010 e-mail print

Bill Clinton e Guido Bertolaso ROMA

Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso - nella conferenza stampa a Palazzo Chigi per difendersi dalle accuse che gli vengono mosse sugli appalti per il G8 della Maddalena - ha esordito dichiarando che sia lui che l'ex presidente Usa «hanno in comune un problema che si chiama Monica». Ma alla Farnesina la battuta non è affatto piaciuta. Anzi, il ministro degli esteri Franco Frattini, interpellato proprio sulla battuta che fa riferimento al caso Lewinsky e alla massaggiatrice brasiliana del Salaria Sport Village che in un'intercettazione pubblicata nell'ambito dell'inchiesta sul G8 racconta di aver «fatto vedere le stelle» al sottosegretario, prende le distanze a nome dell'esecutivo, bacchettando Bertolaso: «La Farnesina e il Governo si dissociano pienamente dal linguaggio e dalla affermazione del capo della Protezione civile» ha detto, riaffermando «massima stima e considerazione nei confronti dell'ex presidente americano». Il Pd, con la parlamentare Doris Lo Moro, invita Bertolaso a dimettersi.

Intanto l'uomo chiave dell'inchiesta sul G8 e sulle Grandi opere, il costruttore romano Diego Anemone, uscirà oggi dal carcere di Rieti, dove è rinchiuso dallo scorso 10 febbraio. Scade infatti il termine dei tre mesi di custodia cautelare disposti dal gip di Perugia. Sempre oggi, per lo stesso motivo, lascerà il carcere di Terni il funzionario pubblico Mauro Della Giovampaola, coinvolto nella stessa inchiesta.

Anemone è anche accusato di aver contribuito con assegni in nero all'acquisto della casa con vista Colosseo dell'ex ministro Claudio Scajola; inoltre per ingraziarsi Bertolaso, gli avrebbe messo a disposizione il suo centro sportivo Salaria sport village per massaggi «particolar». Il sottosegretario ha detto di non temere ciò che potrebbe dire l'imprenditore romano una volta in libertà, ribadendo di aver avuto con lui rapporti del tutto leciti e rivelando anche che la moglie ha lavorato per lui come architetto.

Paracadutisti, concerti e fuochi d'artificio

BERGAMO: PRIMO PIANO pag. 2

IL PROGRAMMA DI OGGI LA PROTEZIONE CIVILE REGALA UN'AREA VERDE ALLA COMUNITÀ BERGAMO MOLTI GLI APPUNTAMENTI in programma oggi per la seconda giornata dell'83° Adunata nazionale degli alpini a Bergamo. Si comincia alle 10.30, al Teatro Donizetti, con l'incontro delle delegazioni dell'Associazione nazionale alpini all'estero e dei militari stranieri, a cui seguirà, alle 12, un lancio dimostrativo dei paracadutisti delle Truppe alpine allo stadio comunale. Alle 15 invece gli uomini della Protezione civile dell'Ana inaugureranno il nuovo parco pubblico del Torrente Morla, uno dei regali che le penne nere lasceranno a Bergamo a ricordo dell'Adunata. Alle 17, al Lazzaretto, il vescovo di Bergamo, Francesco Beschi e l'ordinario militare e i cappellani alpini concelebreranno una messa in ricordo di tutti i Caduti. Sarà un momento solenne in mezzo alla musica e ai festeggiamenti della kermesse alpina, che si affiancherà all'incessante omaggio che i partecipanti alla manifestazione stanno tributando, dalla serata di giovedì, all'urna con le spoglie del beato don Carlo Gnocchi, il "papà dei mutilatini" cappellano degli alpini in Russia, accolta nella Cattedrale di Città Alta e vegliata da un picchetto d'onore. Ieri davanti alla salma si sono raccolti in preghiera il presidente nazionale, Corrado Perona, e l'intero Consiglio direttivo. Le visite potranno proseguire anche oggi e domani fino alle 24. Lunedì alle 15 si terrà la cerimonia di commiato dopo la quale l'urna sarà trasferita a Villa d'Adda prima di fare rientro a Milano. Alle 18.30 si tornerà al Teatro Donizetti dove il sindaco, Franco Tentorio, e lo stesso Perona porgeranno il loro saluto a tutte le autorità, al consiglio direttivo e ai presidenti delle sezioni Ana. Alle 20.30, allo stadio comunale, è previsto il concerto delle fanfare dei congedati delle brigate alpine e il carosello della fanfara militare mentre, alle 21, sempre al Donizetti, si terrà il concerto ufficiale. Tali esibizioni si affiancheranno a quelle di bande e cori previste in tutta la provincia: il programma ufficiale include 24 appuntamenti. Alle 23.30, infine, dagli spalti delle Mura di Città Alta verranno sparati i fuochi artificiali dello spettacolo pirotecnico che concluderà la giornata. Per quanto riguarda, invece, le manifestazioni collaterali, da segnalare, alle 16 presso l'oratorio della chiesa delle Grazie, in centro, la "Festa orobica" organizzata dall'Ente Bergamaschi nel mondo e riservata a tutti i conterranei emigrati all'estero che sono tornati a Bergamo in occasione dell'Adunata nazionale degli alpini. Da ricordare, infine, che anche oggi e domani bar e ristoranti potranno rimanere aperti fino alle 2 di notte mentre i negozi fino a mezzanotte.

Via all'invasione dei bersaglieri e la fanfara arriva in battello

CRONACA MILANO pag. 7

Conto alla rovescia per il grande raduno sotto la Madonnina

MOSTRA Le iniziative partiranno mercoledì con l'inaugurazione della mostra filatelica dedicata al corpo istituito il 18 giugno 1836 su proposta del generale Alessandro La Marmora

MILANO SARÀ UN'INVASIONE PACIFICA a passo di carica quella dei bersaglieri. Arriveranno a Milano venerdì prossimo per il cinquantottesimo raduno nazionale. «Erano anni che la città non ospitava la nostra adunata - spiega Benito Pochesci, presidente nazionale dell'associazione -. Ci è stato richiesto a gran voce dalle istituzioni locali e abbiamo accettato volentieri». Le iniziative partiranno mercoledì, con l'inaugurazione della mostra filatelica dedicata al corpo istituito il 18 giugno 1836 su proposta del generale Alessandro La Marmora. Da allora sono passati centosettantaquattro anni, ma i bersaglieri non hanno perso smalto. Anzi, hanno sviluppato un'importante funzione sociale: «Siamo intervenuti anche in occasione del terremoto in Abruzzo per soccorrere i feriti e dare una mano alla Protezione civile - continua Pochesci -. Ogni anno, poi, in queste occasioni raccogliamo soldi da destinare a opere di beneficenza». Attualmente, i bersaglieri in attività sono circa 50mila, ma in città saranno almeno il doppio, compresi fanti in congedo, simpatizzanti e familiari. **LA FESTA ENTRERÀ NEL VIVO** venerdì 14: alle 11 saranno attivati i cosiddetti «punti cremisi» in dodici bar e ristoranti del centro. Ogni esercizio commerciale esporrà all'esterno un'insegna con il numero e il motto di un Reggimento: sarà l'opportunità per incontrare i commilitoni con i quali si è trascorso il tempo della naja piumata; inoltre, in ogni punto d'incontro, ci sarà un libro degli ospiti, sul quale lasciare le proprie generalità per contattare anche in seguito amici e commilitoni. Alle 11.30, inizio ufficiale del raduno, con l'alzabandiera in piazza Duomo e la deposizione di una corona d'alloro al monumento dei Bersaglieri al Verziere. Alle 15, si continua con il concerto itinerante delle fanfare, che suoneranno su bus scoperti per le vie della città. Sabato 15, si comincerà di primo mattino con l'annullo filatelico del cinquantottesimo raduno dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, per proseguire nel pomeriggio al Castello Sforzesco con le pattuglie ciclisti e l'arrivo della staffetta della solidarietà di Frascati; alle 16.30, la manifestazione si sposterà in zona Darsena, con l'arrivo delle fanfare sui battelli. **IN SERATA**, infine, la deposizione di una corona d'alloro al Sacro di Sant'Ambrogio e poi il concerto in quindici piazze del centro storico: le fanfare confluiranno in piazza Duomo, dove risuoneranno le note dell'inno di Mameli. «Sarà una grande festa - conclude Benito Pochesci - e un bellissimo spettacolo anche per i cittadini. Poi, noi bersaglieri avremo la possibilità di visitare il sommergibile Enrico Toti, conservato al Museo della Scienza e della Tecnologia: un vero privilegio». Gran finale domenica 16, con il raduno in porta Venezia e la partenza del corteo con destinazione piazza del Duomo, dove ci sarà l'ammainabandiera e il definitivo rompete le righe.

N.P. Image: 20100510/foto/117.jpg

Lambro, rischio esondazione Le paratie mobili sono pronte

SEREGNO CARATE pag. 9

CARATE ALLERTA MALTEMPO, AD AGLIATE SOMMERSI I ISOLOTTI

CONTROLLI La Protezione civile sta monitorando gli argini (Brianza)

di GIGI BAJ CARATE MASSIMA ALLERTA nelle zone basse lungo il corso del Lambro. Le abbondanti piogge cadute in questi giorni sulla Brianza hanno ingrossato le acque del fiume che nelle ultime ore hanno raggiunto il livello di guardia. Al vecchio ponte di Agliate l'altra sera l'acqua aveva completamente sommerso i piccoli isolotti che normalmente affiorano durante l'anno destando una certa preoccupazione tra i residenti dei quartieri più bassi della frazione. La Protezione civile è pronta a posizionare lungo i circa trecento metri dell'argine tra il ponte e il campo di calcio le paratie mobili in acciaio che, in caso di esondazione, dovrebbero garantire la totale sicurezza alle case e alle piccole botteghe artigianali. In primavera e autunno la frazione di Agliate rimane esposta al rischio di tracimazioni. L'ULTIMA due anni fa quando le acque allagarono la frazione con gravi danni per i residenti. Nell'aprile dello scorso anno a fare le spese con l'esondazione del fiume furono i monzesi. Tra via Annoni e le Grazie Vecchie il fiume allagò decine di cantine e abitazioni. Proprio per evitare il ripetersi di queste esondazioni la Regione, il comune di Carate e il Parco Valle del Lambro hanno deciso di attuare a Carate il progetto delle paratie mobili dal costo di oltre 700 mila di euro. Un progetto molto ambizioso che però non ha riscontrato il pieno gradimento dei residenti che avrebbero preferito soluzioni diverse legate in modo particolare a una migliore regolamentazione a monte delle acque. In caso di esondazione sono a rischio anche alcune zone situate nel comune di Brioso: «Il Lambro - ha dichiarato Pietro Pozzoli, presidente del Comitato Bere, una associazione che da oltre vent'anni si batte per la tutela ambientale - riceve nel tratto tra il lago di Pusiano e il parco di Monza diversi affluenti che portano un consistente apporto di acque. IN QUESTI ULTIMI giorni la piovosità è stata notevole anche nelle province di Lecco e di Como, ben superiore alle medie stagionali. Anche il Lambro quindi ha registrato una portata maggiore. Stiamo comunque monitorando la situazione alla diga Cavo Diotti, l'opera idraulica di Merone costruita all'inizio del 1800 che regolarizza l'uscita di acqua dal lago di Pusiano. Le paratie sono state aperte in questi giorni e l'acqua defluisce abbondante ma non in modo eccessivo. Non ci sono preoccupazioni di sorta per eventuali esondazioni». Le previsioni fanno sperare in un miglioramento delle condizioni del tempo e anche la portata del Lambro dovrebbe diminuire entro la fine della settimana. Image: 20100508/foto/321.jpg

Massima allerta per la piena del fiume Nella zona di Agliate la Protezione civile ...

VETRINA pag. 1

Massima allerta per la piena del fiume Nella zona di Agliate la Protezione civile è pronta a utilizzare 300 metri di paratie mobili

Rischio frane, la ferrovia resta chiusa

COMO E PROVINCIA pag. 3

La linea Erba-Asso interrotta fino a martedì dopo il crollo di sassi sui binari

DISAGI Nonostante fin dalle prime ore dopo il crollo siano stati avviati i lavori la linea resterà chiusa fino a martedì e il trasporto ferroviario sarà sostituito da pullman (Cusa)

CASTELMARTE IL RISCHIO di nuove frane vicino alla stazione di Caslino d'Erba è ancora concreto e le Ferrovie Nord hanno comunicato che la linea da Erba ad Asso resterà chiusa almeno fino a martedì. I viaggiatori che devono raggiungere la Valtellina per ora sono costretti a utilizzare i bus messi a disposizione delle Nord in partenza dalla stazione di Erba.

Dopo il grosso masso che giovedì pomeriggio ha scavalcato la massicciata, sfondando anche le reti di sicurezza, tecnici e geologi sono al lavoro sulla parete che minaccia ancora la linea ferroviaria. «È una parete piuttosto disarticolata che rischia di scaricare altri massi soprattutto nella parte più alta - spiega Claudio Cigardi, che sta coordinando i lavori di messa in sicurezza della parete -. Verranno posizionate due barriere differenti in attesa di un intervento definitivo. Ci vorrà del tempo». MERCOLEDÌ la circolazione dei treni dovrebbe riprendere anche se proprio in quel tratto il rischio di crolli potrebbe creare qualche altro inconveniente ai treni della linea Milano Asso. Ma i guai per le Ferrovie Nord non finiscono a Caslino. Nella mattinata di ieri infatti un traliccio dell'alta tensione si è rotto nella stazione di Lambrugo e ha colpito un treno carico di pendolari. Nessun rischio per i viaggiatori ma in via precauzionale il treno è stato rimosso e la linea è rimasta chiusa per quasi tutta la mattina con pesanti disagi per i viaggiatori. Nel pomeriggio le corse, almeno fino a Erba, sono riprese. INTANTO nel capoluogo, grazie ad una parziale schiarita nella giornata di ieri, si è fermato l'innalzamento del livello del Lario che ha sfiorato quota 120 centimetri sopra lo zero idrometrico, quindi la soglia di esondazione in piazza Cavour. Ora si spera nella clemenza del tempo, ma le previsioni non sono certo improntate all'ottimismo e per i prossimi giorni sono annunciati nuovi copiosi rovesci. OGGI, secondo le previsioni di Meteosuisse, la nuvolosità sarà da variabile a intensa, con tendenza a ulteriori acquazzoni nel pomeriggio e passaggio a tempo asciutto e sviluppo di qualche schiarita solo in serata. Domani il tempo sarà ancora instabile, con molte nuvole e poche schiarite alternate a rovesci sparsi, più probabili nella seconda metà della giornata e più frequenti a partire da lunedì. Quindi tutt'altro che rientrato il rischio di esondazione del Lario. Ieri solo un acquazzone nel pomeriggio, ma ciò che preoccupa è il fatto che il livello del Lario è di 74 centimetri al di sopra della media stagionale calcolata dal 1946 al 2009. MEDIA CHE INDICA, dai prossimi giorni, con l'innalzamento delle temperature, il disgelo sulle montagne della Valtellina con conseguente rovescio nel bacino imbrifero lariano (che è di 145 chilometri quadrati) di una notevole quantità d'acqua. Inoltre non è ancora arrivata del tutto l'ondata di piena dalla Valtellina. Insomma, l'allarme esondazione non è ancora del tutto rientrato tant'è vero che rimangono presso il pontile della Navigazione Lago di Como in piazza Cavour le passerelle per l'accesso ai battelli e due file di sacchi di sabbia per contenere, almeno marginalmente, l'esondazione. Federico Magni Maurizio Magnoni

Suonano le sirene Scuola evacuata ma è solo una prova

LAGO E VALLI pag. 6

INTROBIO

INTROBIO FALSO ALLARME alle scuole elementari di Introbio. Suonano le sirene di evacuazione ma è solo un'esercitazione. È successo ieri mattina durante l'orario delle lezioni alle scuole del paese dove decine di uomini in tuta gialla, mezzi della Protezione civile, unità cinofile hanno fatto uscire immediatamente dall'edificio tanti bambini, accompagnati ordinatamente dai loro insegnanti. È stata spettacolare ma soprattutto ben riuscita l'esercitazione a sorpresa. Risultati ottimi per la grande mobilitazione che ha visto protagonisti gli alunni delle elementari introbiesi, il personale della scuola e alcuni gruppi di Protezione civile valsassinesi - di Pasturo e Ballabio - e di altre zone della provincia di Lecco, col supporto di unità cinofile provenienti dal milanese. AL SUONO IMPREVISTO della sirena d'allarme, mentre nelle varie classi si stavano svolgendo regolarmente le lezioni del sabato mattina, in pochi minuti la scuola è stata evacuata. I bambini non si sono fatti prendere dal panico e tutti in ordine sono usciti dalle proprie aule seguendo tutte le indicazioni previste per questo caso, con il supporto degli insegnanti. Sono stati immediatamente trovati e portati in salvo anche quei bambini e quegli adulti che, preventivamente avvisati dell'esercitazione a sorpresa, si erano appositamente nascosti all'interno dell'edificio.

Bertolaso, gaffe su Clinton. «Scuse agli Usa»

PRIMO PIANO pag. 6

IMBARAZZO BATTUTA SU UNA MONICA IN COMUNE. FRATTINI: «NON È LA LINEA DEL GOVERNO»

DONNE E GUAI Sopra, la massaggiatrice Monica; sotto, Monica Lewinsky

ROMA E DUE. Nel giro di qualche mese per la seconda volta, il governo prende le distanze dalle parole pronunciate dal sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso. In entrambi i casi i commenti hanno riguardato i Clinton, Hillary e Bill. La prima occasione era stata la visita ad Haiti del dopo terremoto. La più recente, venerdì scorso, il riferimento alla Monica che aveva provocato più di un guaietto all'allora presidente Usa. Il ministro degli Esteri Franco Frattini (Ansa) si è affrettato a rettificare il tiro sul caso Lewinsky (la stagista coinvolta nello scandalo americano): «La Farnesina e il governo si dissociano pienamente dal linguaggio e dalle affermazioni» del capo della Protezione civile «che non riflettono in alcun modo il pensiero del governo italiano, il quale in maniera ferma e compatta riafferma la massima stima e considerazione nei confronti dell'ex presidente americano Bill Clinton». Frattini prende le distanze dal sottosegretario finito nello scandalo degli appalti per il G8, ma poi spende un commento in difesa di Bertolaso: «Quella su Clinton è stata una battuta senza intenzione di offendere nessuno». Bastone e carota per bilanciare l'imbarazzo, condiviso dall'intero esecutivo, e che ha costretto la Farnesina a presentare le scuse ufficiali. Nel corso della conferenza stampa a Palazzo Chigi, due giorni fa, Bertolaso si era soffermato sui riconoscimenti ricevuti da Bill Clinton per il lavoro svolto ad Haiti. «Ho visto Clinton alla fine di marzo ha raccontato e mi era venuta voglia di fargli una battuta che poi non ho fatto: gli volevo dire che lui e io abbiamo un problema che si chiama Monica. Poi ho evitato, perché, mentre io non credo di avere avuto problemi reali con questa Monica, lui probabilmente qualche problemuccio lo ha avuto». IL RIFERIMENTO di Bertolaso era alla massaggiatrice brasiliana del Salaria Sport Village che, in un'intercettazione, racconta di «aver fatto vedere le stelle» al sottosegretario. In quel caso si era parlato di «favori sessuali» concessi al capo della Protezione civile in cambio di un occhio di riguardo nei confronti del costruttore Diego Anemone. Bertolaso ha spiegato che Monica gli aveva «fatto vedere le stelle» ma con un massaggio. L'altra gaffe risale al 25 gennaio scorso. Anche in quella occasione toccò al ministro Frattini calmare Hillary e Bill, entrambi su tutte le furie per le parole con le quali Bertolaso aveva accusato gli Usa di inefficienza nei soccorsi post terremoto di Haiti. Il segretario di Stato Usa parlò, in quel caso, di «chiacchiere da bar dello sport». Silvia Mastrantonio

Applausi e foto per Bertolaso superstar: «Quanto calore»

CRONACHE pag. 15

OSPITE D'ONORE

BERGAMO L'ACCOGLIENZA è da superstar. Un lungo applauso accoglie sul palco Guido Bertolaso. Il capo della Protezione civile firma autografi, posa per le foto, distribuisce sorrisi e riceve pacche. Bertolaso, una grande iniezione di calore dopo le recenti amarezze. «Le amarezze sono solo sui giornali e in certe dichiarazioni a livello politico. In nove anni, stando in mezzo alla gente, non ho mai provato amarezza. Ieri ero nella Marche. Questa mattina a Udine. Adesso sono a Bergamo. E ogni volta trovo nei miei confronti lo stesso atteggiamento da parte della gente». ALPINI, un grande serbatoio per la Protezione civile. «In questi anni sono stati forse i più presenti e i più vicini. Nei loro confronti provo un'ammirazione infinita. Gli alpini si congedavano, entravano nell'Ana e passavano alla Protezione civile. Ci sono geologi, falegnami, idraulici. E noi li usiamo». Una volta si diceva che la patria si serve anche facendo la guardia a un bidone. E oggi? «Facendo la guardia al territorio e difendendo quei beni naturali che sono la nostra risorsa più importante». G. Mor.

Visita nella città del post terremoto con la pila costituzionale, i dubbi dei «salvati ...

CINEMA MILANO pag. 14

Visita nella città del post terremoto con la pila costituzionale, i dubbi dei «salvati», le carte delle inchieste sui salvatori. E l'orrenda risata degli squali... La fiducia dei sopravvissuti, il disorientamento del «decentramento abitativo», gratitudine e ribellione, la logica dei poteri, il successo mediatico di Protezione Civile e G8. Vengono fuori gli ambigui regolamenti di chiusura dei campi, le potenzialità di ristrutturazioni, la voglia di tornare a essere una comunità che ha storia, coraggio, futuro. La Guzzanti tempera la satira aggressiva e fa il suo resoconto, bilanciando la cinepresa tra giornalismo d'inchiesta e documentazione dei paradossi.

Tracima il Verbano Ma è toccata e fuga

LAGO MAGGIORE pag. 4

L'acqua raggiunge il lungolago, poi si ritira di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO UN SOSPIRO di sollievo. Il Verbano ha tracimato, dopo le consistenti piogge di questi giorni, sul lungolago di Pallanza, mentre a Laveno l'emergenza è stata sfiorata con diversi scantinati allagati lungo la sponda ricolma d'acqua. Poi, però, il lago si è ritirato. Il suo livello è stato tenuto costantemente sotto controllo nella centrale di monitoraggio della protezione civile di Laveno Mombello. Dal primo pomeriggio anche qui ha iniziato a calare, dopo aver sfiorato per una manciata di centimetri in un periodo di oltre 12 ore la soglia di allerta a due metri sopra lo zero idrometrico, vale a dire a 195 metri sopra il livello del mare, ovvero la quota corrispondente alla piazza Caduti del Lavoro a Laveno Mombello. Negli ultimi dieci giorni sono caduti 150 millimetri di pioggia. Si è andati molto vicini alle esondazioni, sul lago Maggiore ma anche sul Lario, dove sono stati i 115 centimetri sopra lo zero idrometrico. Ne sarebbero bastati altri cinque per bagnare la centrale piazza Cavour a Como. Tornando al Verbano ieri, per la prima volta da dieci giorni a questa parte, i metri cubi d'acqua in uscita dallo sbarramento della Miorina, costruito dopo il dosso dei «Murazzi» di Sesto Calende, sono stati leggermente superiori a quelli in entrata. Alle 15 il livello del Verbano era sceso di un solo centimetro. Oltre 1.600 metri cubi d'acqua al secondo in entrata dai fiumi in piena che trascinano verso il bacino lacustre tonnellate di detriti, ramaglie e tronchi d'albero raccolti lungo le rive di Ticino, Maggia, Tresa, San Bernardino e Canobbino. Le paratie dello sbarramento gestito dal Consorzio del Ticino sono rimaste aperte sin dallo scorso 2 maggio. Proprio grazie a questo sistema è stato possibile evitare una nuova esondazione del Verbano, visto che la portata idrica delle piogge si è andata a sommare al primo scioglimento delle nevi in quota. Fortunatamente le temperature più rigide rispetto alla media del periodo hanno dato una grossa mano al contenimento idrico. D'altra parte, però, le temperature fredde stanno provocando danni ad agricoltura e floricoltura, oltre a tenere a distanza la bella stagione. E LE PREVISIONI fanno suonare di nuovo il campanello d'allarme. Il maltempo che da inizio maggio si è abbattuto su tutto il territorio continuerà anche per la prossima settimana. Una nuova perturbazione dovrebbe già arrivare da martedì. C'è poco da stare felici, quindi, dato che in questo primo scorcio di maggio il sole è fatto vedere molto poco e, dall'inizio dell'anno, i ponti festivi sono sempre stati segnati da qualche giornata di brutto tempo, assestando un duro colpo al turismo. È questo, senza dubbio, un inizio maggio tra i più bagnati e freddi degli ultimi anni. Le temperature sono circa due gradi al di sotto della media. Resta alta anche l'allerta per possibili dissesti idrogeologici, in un fine settimana all'insegna della instabilità, pur con possibili brevi schiarite. Image: 20100508/foto/1513.jpg

trema la terra e va alle stelle il gradimento del cavaliere**IL FILM**

ROMA. Sulla Croisette sarà una piccola bomba contro il premier e la protezione civile questo “Draquila” di Sabina Guzzanti. Abbandonati i toni delle satira-satira, la Guzzanti sposa quelli del giornalismo d'inchiesta alla Michael Moore, e va giù dura per sostenere quale grande affare sia stato in certi ambienti il terremoto dell'Aquila, un disastro provvidenziale per Berlusconi che proprio in quel momento era in crisi di popolarità. Ma al centro del film c'è il ruolo della Protezione civile, sorta di “braccio armato” del governo che trasformandosi in Spa sarebbe stata capace di ottenere commesse e dunque denaro dovunque era possibile.

martignacco: fondi per suor anna e haiti

- Udine

MARTIGNACCO. Una raccolta di denaro per ricostruire “Il muro di suor Anna”. Questo il nome del progetto, promosso dalla Protezione civile, cui ha aderito anche la squadra comunale di Martignacco e che si pone l'obiettivo di raccogliere fondi per la ricostruzione del muro di cinta dell'orfanotrofio di Haiti dove opera suor Anna D'Angela (originaria di Varmo), seriamente danneggiato dal terremoto dello scorso 12 gennaio. E per farlo la sede della protezione civile, in via della Libertà, rimarrà aperta tutti i sabati di maggio dalle 10 alle 12.

«Con questa iniziativa – spiega l'assessore alla Protezione civile, Corradino Ravello –, desideriamo contribuire al progetto regionale, rendendone partecipi anche i cittadini». Durante la missione ad Haiti del post-terremoto, i soccorritori di Pc del Friuli Venezia Giulia avevano incontrato suor Anna D'Angela, la missionaria friulana che dal 1955 opera ad Haiti aiutando gli orfani di strada. La religiosa aveva segnalato l'urgente necessità di ricostruire il muro di cinta dell'istituto, indispensabile per dare garanzia di sicurezza alla struttura stessa, soggetta al pericolo di furti e violenze.

È nato così il progetto “Il muro di suor Anna” per la raccolta di fondi fra i gruppi comunali e le associazioni di volontariato della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. «Sono fiducioso che i residenti accolgano di buon grado questa proposta – prosegue Ravello – e che vi aderiscano in molti: la nostra popolazione è sempre stata particolarmente sensibile a iniziative di questo tipo, considerato anche il fatto che la nostra gente, 34 anni fa, ha già vissuto sulla propria pelle il dramma del terremoto». (e.b.)

e la protezione civile in piazza san giacomo

- Udine

Gli appuntamenti

Ma oggi a Udine non è soltanto la giornata di vicino/lontano e di “The run”. Questo pomeriggio, infatti, sarà inaugurato in piazza San Giacomo, alle 16.30, dall'assessore regionale, Riccardo Riccardi, anche lo spazio espositivo dedicato alla Protezione civile del Friuli Vg. In circa 400 metri quadrati sono presentate le principali missioni di soccorso svolte nell'ultimo anno, dal terremoto in Abruzzo a quello di Haiti. Sono spiegate anche le attività di controllo e di prevenzione sul territorio, gli interventi di messa in sicurezza, le reti di monitoraggio coordinate dalla Sala operativa di Palmanova e le tecnologie d'avanguardia. Ma torniamo a vicino/lontano. In piazzetta Belloni si terrà la kermesse “Storie”, racconti di vita vissuta. Nella Loggia del Lionello sono in programma gli “Incontri”, approfondimenti su vari argomenti, mentre nella chiesa San Francesco vanno in scena “Proiezioni e confronti”. E finiamo con “The run”, il più importante circuito italiano di corse podistiche, che tocca il territorio nazionale in dieci tappe, delle quali quella di Udine è la seconda. Si comincerà alle 14.40 quando in piazza Duomo si apriranno le iscrizioni per le due corse podistiche che la Rcs-La Gazzetta dello sport organizzerà, in collaborazione con il Comune e il Cus Udine. Abbinata alla coppa Friuli la gara agonistica dei top runners scatterà alle 19 sulla distanza di 10 km (tre giri di 3,3 km nel centro storico) ovvero un'ora dopo la sgambata-camminata non competitiva di 5 km la cui partecipazione è libera. Dopo le premiazioni, alle 20, seguirà in piazza Duomo lo spettacolo che i TurboLenti terranno alle 21.30. È un quartetto di comici di Colorado Cafè che intratterà il pubblico all'insegna della comicità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

bertolaso si difende: equivoci ed errori

«È il problema che ho in comune con Clinton»

Il sottosegretario prende le distanze da Anemone. Domani sarà a Udine

MONICA

L'INCHIESTA G8x

Il capo della Protezione civile a tutto campo contro le accuse rivoltegli «Non ho mai mentito agli italiani», dice per allontanare da sé i sospetti

di NICOLA CORDA

ROMA. «Mi ha scritto Clinton per farmi i complimenti su Haiti ed io volevo dirgli: caro Bill, abbiamo un problema in comune che si chiama Monica». La conferenza stampa della difesa di Guido Bertolaso si apre con una battuta infelice e si chiude con una decisamente pesante sulla corruzione.

«Ho letto che si parla di 50 mila euro, francamente sarebbe un po' umiliante», ha detto il capo della Protezione civile che domani mattina sarà a Udine per la chiusura delle celebrazioni del 34° anniversario del terremoto. In mezzo a queste due "perle" un'ora e passa di difesa su tutto ciò che giornali e intercettazioni hanno già mostrato dell'inchiesta sui Grandi eventi, dai presunti favori sessuali alle carte che lo vorrebbero connivente con Anemone e soci.

Già, Diego Anemone che sarà scarcerato domani, e davanti ai magistrati ha fatto in questi mesi scena muta, Bertolaso ammette di conoscerlo dal 1999, e prima di lui il padre: «L'ho detto anche ai magistrati, rapporti sempre trasparenti. Non è stato lui a darmi dei soldi, ma io e per la precisione per dei lavori di falegnameria che fece nella casa di mia moglie nel 2006: gli diedi un assegno da 20 mila euro della mia banca». Ancora Anemone che affidò un progetto per il «verde» dell'ormai famoso Salaria sport village alla moglie architetto di Guido Bertolaso. «Staccò una fattura per 25 mila euro, Iva compresa». Il sottosegretario vuole allontanare i sospetti che lo dipingono in affari con la cricca.

I costi per il G8 de La Maddalena invece quelli sono sì cresciuti, «ma meno di ciò che volevano gli imprenditori». La stima di quei preliminari salita da 300 a 600 mila euro diede il via all'allontanamento prima di Balducci e poi di De Santis. «Quando nel settembre del 2008 affidai l'incarico di soggetto appaltatore all'ingegner Calvi, si scese di parecchio: un controllo chiodo per chiodo, mattonella per mattonella, alla fine tutto costerà 410 mila euro». Dopo quasi dieci anni di rapporti, Bertolaso si accorge che i fratelli Anemone non sono degli imprenditori modello e dopo la tentata cresta del G8 maddalenino «all'Aquila non ebbero neppure un appalto». «Ma non ho mai avuto la sensazione di essere stato ricattabile» neppure leggendo le famose intercettazioni sulle massaggiatrici del Salaria sport village. Bertolaso mostra sms e le conversazioni dietro alle quali si parlerebbe di favori sessuali con la brasiliana Monica. «Mi fece vedere le stelle è vero... E te credo mi ha sconocchiato come si dice a Roma... Niente perizoma, niente champagne, solita saletta, solito lettino». Dimentica solo di dire che erano le undici di sera e che i fratelli Anemone hanno esplicitamente parlato di una festa a sorpresa organizzata per lui.

«Vi sembra che vado a fare sesso a pagamento in un posto dove ha lavorato mia moglie?», chiede Bertolaso ai cronisti. Si mostra addolorato e amareggiato solo per quegli imprenditori spregiudicati che hanno sporcato la felpa blu della Protezione civile che indossa in qualsiasi occasione pubblica. «Tutte queste cose le ho dette ai magistrati di Perugia e aspettavo l'archiviazione che invece non è arrivata». Restano oscuri i motivi di una difesa strenua, con tanto di conferenza stampa autorizzata da Berlusconi, a tre mesi dall'avvio dell'inchiesta.

in vetrina le attività della protezione civile

L'iniziativa rientra nel programma di commemorazione del 34° anniversario del terremoto in Friuli organizzato dalla Regione

In vent'anni interventi per 900 milioni

Dopo Udine, i due grandi stand saranno dal 28 al 30 maggio a Pordenone

LE RISORSE

È stato inaugurato ieri dall'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, lo spazio espositivo dedicato alle attività della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, allestito in piazza San Giacomo a Udine. «Si tratta di un'operazione di divulgazione per consentire a tutti i cittadini di toccare con mano le tecnologie e i sistemi d'avanguardia della nostra Protezione civile», ha commentato Riccardi visitando i due grandi stand che nel fine settimana dal 28 al 30 maggio saranno presentati a Pordenone e, successivamente, anche a Gorizia e Trieste.

Nei circa 400 metri quadrati di superficie, visitabili sino a stasera, il sistema della Protezione civile regionale presenta le principali "missioni" di soccorso prestate nell'ultimo anno, dal terremoto in Abruzzo, dove hanno operato mille 800 volontari e 80 tecnici del Friuli Venezia Giulia, all'emergenza di Haiti. Sul versante tecnologico vengono inoltre illustrati i sistemi di controllo "fisico" e di prevenzione sul territorio, gli interventi di messa in sicurezza (negli ultimi vent'anni la Regione è intervenuta con risorse pari a circa 900 milioni di euro), le reti di monitoraggio che permettono alla sala operativa di Palmanova di tenere sotto costante attenzione gli eventi atmosferici.

Riccardi, nel precisare che anche questa iniziativa rientra nel programma di commemorazione del 34° anniversario del terremoto in Friuli organizzato dall'amministrazione regionale, ha ricordato l'appuntamento di oggi, con inizio alle 9, nel teatro Nuovo Giovanni da Udine, per il convegno «6 maggio 1976 - 9 maggio 2010. La lunga storia della Protezione civile», nel corso del quale saranno messe a confronto le esperienze del sisma in Friuli 34 anni fa e quelle dell'Abruzzo 2009.

A fine mese spetterà, dunque, a Pordenone diventare la vetrina per le attività della Protezione civile regionale.

la protezione civile si apre alla gente

In tantissimi nello stand di piazza Matteotti. Oggi atteso in città il capo dipartimento Guido Bertolaso

La Protezione civile entra in contatto con la gente. Da sempre vicina alla popolazione adesso mette in mostra le sue attività e la sua storia. Ieri, in piazza Matteotti, è stato ufficialmente inaugurato lo spazio espositivo di 400 metri quadrati che illustra le tappe della storia dei volontari dal terremoto del 1976. Ma non solo. Sono stati allestiti anche pannelli sulle principali missioni compiute in questi anni, dal terremoto di Abruzzo a quello di Haiti. Inoltre, si possono anche scoprire le sofisticate strumentazioni adoperate dagli operatori: dal sistema di telerivelamento al laser scan, che è una speciale apparecchiatura a disposizione della sola Pc del Friuli Venezia Giulia, oltre alle reti di monitoraggio coordinate dalla sala operativa di Palmanova. Presente al taglio del nastro l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, accompagnato da quello comunale Lorenzo Croattini e dal direttore centrale Pc Friuli Venezia Giulia, Guglielmo Berlasso. Riccardi ha sottolineato «che è doveroso raccontare cos'è la protezione civile del Fvg e quali risultati ha raggiunto. D'altronde, la Pc deve essere sempre più vicina alla gente e visitando lo stand si può ben comprendere quanto questa realtà faccia in Italia e all'estero. E' uno straordinario esercito di solidarietà, visto che soltanto in questa regione conta ben 12 mila volontari».

Tra le missioni portate a termine dalla Protezione civile vengono descritte per esempio quella dell'alluvione a Pordenone nel 2002 e quella della Valcanale nel 1996. Ma c'è pure la storia delle emergenze sismiche nell'Umbria e nelle Marche nel 1997, in Molise nel 2002 e in Abruzzo nel 2009, oltre alla missione internazionale ad Haiti. Da ricordare, inoltre, che oggi, alle 12, al teatro Giovanni da Udine, sarà il capo della Protezione civile e sottosegretario di Stato, Guido Bertolaso, a chiudere i lavori del convegno "6 maggio 1976 – 9 maggio 2010. La lunga storia della protezione civile". L'evento - introdotto dal presidente regionale Tondo e dall'assessore regionale Riccardi - comincerà già alle 9, e prevede anche la partecipazione dell'onorevole Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario durante il terremoto del 1976 e presidente Isprio, e Giancarlo Cruder, già sindaco di Tarcento.

Renato Schinko

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la storia della protezione civile zamberletti e bertolaso a udine

- Attualità

UDINE. Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso sarà oggi a Udine per percorrere le tappe della nascita dell'organizzazione nazionale dell'emergenza. L'occasione sarà il convegno che comincia oggi alle 9, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, su "6 Maggio 1976-9 Maggio 2010. La lunga storia della Protezione civile", organizzato dalla Regione per mettere a confronto le esperienze del sisma in Friuli 34 anni fa e quelle dell'Abruzzo 2009.

Un appuntamento atteso anche per la confermata presenza di Guido Bertolaso sottosegretario e capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile. Al suo fianco ci saranno il presidente della Regione Renzo Tondo, l'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi, il commissario straordinario durante il terremoto in Friuli Giuseppe Zamberletti e Giancarlo Cruder, già presidente della Regione (dal 1996 al 1998) e sindaco "della ricostruzione" a Tarcento.

Ieri pomeriggio a Udine, invece, Riccardi ha inaugurato lo spazio espositivo dedicato alle attività della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. «Si tratta – ha detto Riccardi – di un'operazione di divulgazione per consentire a tutti i cittadini di toccare con mano le tecnologie e i sistemi d'avanguardia della nostra Protezione civile».

I due stand dal 28 al 30 maggio saranno presentati a Pordenone e successivamente anche a Gorizia e Trieste. Nei circa 400 metri quadrati di superficie, visitabili fino a domani sera, sono presentate le principali missioni di soccorso prestate nell'ultimo anno, dal terremoto in Abruzzo, dove hanno operato 1.800 volontari e 80 tecnici del Friuli Venezia Giulia, all'emergenza di Haiti.

più spazi per i bambini

Claut. I genitori sollecitano il trasferimento della sede della protezione civile

«»

CLAUT. «Servono spazi ai bambini delle scuole primarie e dell'infanzia a Claut». Il trasloco della protezione civile ritarda i tempi e le famiglie degli scolari protestano. «I genitori clautani reclamano gli spazi occupati dalla sede della protezione civile e del soccorso alpino - ha affermato Livio Leschiutta, papà di un'alunna della primaria - Il trasloco non è rinviabile. La nuova sede in località Pinedo è stata inaugurata un mese fa: che cosa si sta aspettando?».

Tempi non proprio ravvicinati, par di capire, per lo spostamento delle attrezzature nell'ex-essicatoio, il quale è stato trasformato in una sede in "coabitazione" per i volontari della protezione civile, del soccorso alpino Cai e il gruppo antincendio boschivo. «Sposteremo i mezzi e le attrezzature» ha garantito Aldo Martin, referente per la trentina di volontari del gruppo misto, il quale ha osservato: «Si tratta di una struttura al passo con i tempi, che può contare anche su un collegamento a internet e una stazione di rilevamento meteorologico». E ha aggiunto: «La condivisione degli spazi dei tre gruppi di soccorso abatterà i prezzi di gestione». Una sede speciale, dunque, articolata su una superficie di 600 metri quadri (300 mila euro investiti per il recupero dell'edificio) e con adeguati spazi esterni.

«La nuova struttura è stata inaugurata a fine marzo, ma i tempi sono quelli necessari a sistemare il magazzino» hanno affermato i volontari. Dal canto loro i genitori non mollano: hanno perso la pazienza. «Niente da dire sul buon lavoro della protezione civile - ha risposto Leschiutta - Il problema sono gli spazi che servono ai bambini, senza contare che la promiscuità a scuola è sempre stata un problema. Il trasloco è una priorità».

Chiara Benotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

terza corsia, tondo chiede maggiori poteri

- Regione

Il commissario punta all'approvazione autonoma del piano finanziario dell'opera

Autostrada A4

UDINE. Terza corsia: il Friuli Venezia Giulia rilancia e ancora una volta prova a fare tutto da solo, senza chiedere medaglie ma, semmai, responsabilità. Il federalismo autostradale, infatti, passa da qui. Dopo aver rinunciato ai compensi previsti per commissario e vicecommissario, dopo aver messo in piedi un piano che punta per lo più all'autofinanziamento (attraverso la leva del pedaggio) di un'opera da 2 miliardi di euro, ora la Regione prova a superare gli ostacoli che rallentano la firma del piano finanziario.

Il 7 aprile il commissario Renzo Tondo ha presentato la richiesta di ampliare l'ordinanza di Protezione civile che disciplina le competenze commissariali. Ancora una volta Tondo chiede più poteri, che si traducono in maggiore peso da portare sulle spalle, non in risorse o privilegi. L'ampliamento richiesto, infatti, contempla la possibilità per il commissario straordinario di approvare autonomamente l'atto aggiuntivo al piano finanziario, superando quindi il decreto interministeriale e avocando a sé tutte le responsabilità della procedura (fatta salva l'approvazione da parte dell'Anas già avvenuta a novembre e perfezionata a gennaio).

L'iter. Il piano finanziario di Autovie Venete, quello che contiene l'atto aggiuntivo che porta a quota 2,3 miliardi gli investimenti che la concessionaria si prepara ad affrontare da qui al 2017, è approdato al Tesoro da un paio di settimane. E da qui – come spiegano fonti vicine al Ministero – potrà uscire in due modi: o con la firma del ministro Tremonti, dopo il via libera già ottenuto dalle Infrastrutture, o con l'avvallo – che andrà formalizzato dal Consiglio dei ministri – all'ampliamento dell'ordinanza di Protezione civile.

L'ostacolo. La domanda è stata formalizzata dal commissario un mese fa, ma il momento è delicato. Paradossalmente lo Stato avrebbe tutto l'interesse a concedere a Tondo ciò che chiede perché così il presidente si farebbe carico interamente degli oneri senza chiedere per sé alcun onore, «semmai rogne», come dice un suo fedelissimo. L'ampliamento dei poteri, poi, gode già di un precedente: proprio un anno fa arrivò il primo ampliamento all'ordinanza 2008, consentendo di far rientrare nella gestione commissariale anche molte opere della viabilità ordinaria, tagliando i tempi elefantiaci della burocrazia e offrendo a Tondo la possibilità di dare sostanza alla legislatura delle infrastrutture. Tuttavia, anche se nell'ultimo anno la struttura commissariale, affidata a Tondo e al vicecommissario Riccardo Riccardi, ha rispettato tutte le scadenze e sbloccato quattro quinti dell'opera, il vento a Roma è molto cambiato. Non i rapporti tra Regione e governo, che restano solidi così come quelli tra Regione e Protezione civile nazionale. La bufera mediatica che si è abbattuta sulla Protezione civile, però, ha fatto scattare misure restrittive sulle procedure commissariali e anche se il Fvg non chiede denaro né regalie, ma solo la responsabilità di accelerare l'opera, la domanda deve fare i conti con un diverso quadro politico.

Tariffe al palo. Senza il licenziamento dell'atto aggiuntivo, intanto, anche l'aumento delle tariffe, che per tutte le concessionarie è scattato il 1° gennaio scorso, resta al palo. Fortunatamente l'incremento previsto sulla rete di Autovie nel 2010 si aggira attorno alla soglia del 3%, una quota minima il cui mancato adeguamento non rischia di creare gravi ripercussioni sull'assetto finanziario della società.

I tempi. L'approvazione dell'atto aggiuntivo al piano finanziario resta il tassello più importante nell'iter per la costruzione della terza corsia. La gara per reperire i finanziatori dell'opera è prevista per fine luglio (la concessionaria, con l'ad Dario Melò, ha intanto già perfezionato le procedure per ottenere le garanzie di importanti partner come Cassa depositi e prestiti e Sace e il sostegno della Banca europea degli investimenti) e in estate dovrebbero essere avviati anche i primi cantieri. I lavori del 1° lotto Quarto D'Altino-San Donà, secondo l'attuale cronoprogramma, dovrebbero partire a luglio.

Martina Milia

©RIPRODUZIONE RISERVATA

sabina guzzanti a cinemazero

Domani sera presenterà il suo discusso film sul terremoto in Abruzzo

Sabina Guzzanti torna a Cinemazero con “Draquila - L'Italia che trema”, pellicola molto discussa (il ministro Bondi ha già annunciato che disenterà Cannes dove il film sarà presentato la prossima settimana) che ha per protagonista l'altra faccia del terremoto dell'Aquila, quella più nascosta, poco mostrata in tivù e, secondo la regista, vera e sincera. Il documentario racconta le incongruenze nella gestione della ricostruzione delle case dopo il terremoto che ha colpito l'Abruzzo un anno fa. Una ricostruzione della vicenda, sulla base delle testimonianze di chi il terremoto lo ha subito, che non mancherà di dividere, ma anche, si spera, di aprire una discussione e di aiutare a far luce su una vicenda che non può lasciare indifferenti.

«Quello che venivo a sapere sulla Protezione civile, per esempio – ha spiegato l'autrice - mi sembrava enorme, incredibile. Abbiamo preso atto dell'esistenza di uno Stato parallelo che stava crescendo senza che nessuno ne sapesse niente. Si parla molto della censura dell'informazione in Italia. Ebbene, la censura copre operazioni come questa. La censura e la costante minaccia della perdita del lavoro per chiunque esprima dissenso».

Il documentario nasce dalla segnalazione di una giornalista che confida alla Guzzanti di aver conosciuto un signore «che racconta storie stranissime sull'Aquila. Non aveva torto» prosegue la Guzzanti, che andando sul posto, si accorge che «tutti avevano un'adorazione e una gratitudine sconfinata per i volontari e i vigili del fuoco, mentre nei confronti dei dirigenti della Protezione civile era diffuso un sentimento di diffidenza e di paura».

La regista è attesa a Pordenone domani. La presentazione del film è prevista alle 20 a Cinemazero. (s.m.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

torreano, sarà sistemata la strada che porta a tamoris

- Udine

TORREANO. Due interventi di protezione civile, per complessivi 225 mila euro, sono stati disposti dall' assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi sul territorio del Comune di Torreano, nel Cividalese. Nel corso di un recente incontro con il sindaco Paolo Marseu e l'intera Giunta comunale, al quale hanno partecipato anche il vicepresidente della Provincia di Udine, Fabio Marchetti, il consigliere regionale Roberto Novelli, il vicedirettore della Protezione civile Giovanni Petris e il direttore generale di FVG Strade, Oriano Turello, l'assessore Riccardi ha infatti consegnato al primo cittadino i decreti relativi ai lavori in programma.

Il primo intervento (per 150 mila euro) riguarda la sistemazione e il ripristino di un tratto della strada comunale tra Tamoris e Masarolis e l'adeguamento idraulico del rio Paluzzis, allo scopo di ridurre il rischio di allagamenti nelle aree circostanti. Con il secondo pari a 75 mila euro, invece, verrà messo in sicurezza, a salvaguardia della pubblica incolumità, un versante in località Cespatok, lungo il quale sono stati evidenziati alcuni dissesti. Nella riunione è stato anche confermato che entro fine anno potranno partire i lavori per la realizzazione della rotatoria all'intersezione tra la strada regionale 356 "di Cividale" e la provinciale 13, con una spesa stimata di circa 500 mila euro.

a shangai l'italia punta anche su sei progetti made in fvg

All'Expo cinese uno spazio del Ministero è dedicato a innovativi brevetti, idee e oggetti su cui hanno lavorato industrie, università e poli di ricerca

Da Fido (il bastone da passeggio per uscire con i cani) al “cappotto” termico per la casa

UDINE. Una vetrina sul web per 265 progetti selezionati per rappresentare l'eccellenza tecnologica italiana all'Expo di Shanghai. Il sito on line si chiama «Italian Valley.it», ed è stato realizzato da Wired Italia con il patrocinio del ministero della Pubblica amministrazione e con il sostegno di Telecom Italia. I progetti “raccontati” sono innovativi brevetti, idee e oggetti su cui hanno lavorato industrie, università e poli di ricerca italiani; sul portale web sarà possibile votare il progetto preferito, e il più votato sarà premiato dal ministro della pubblica amministrazione, Renato Brunetta, in occasione della mostra temporanea al Padiglione Italia all'Expo.

I progetti innovativi presentati riguardano architettura e urbanistica (33 progetti), ambiente (59 proposte), salute (45), comunicazione e media (26), mobilità (25), e-government e servizi al cittadino (11), sicurezza (14), conservazione del patrimonio storico (13), protezione civile (6) e altri settori (33 progetti). L'81% dei progetti è stato proposto da imprese o consorzi, il 9% da università, il 6% da centri di ricerca. Complessivamente, il 59% dei progetti arriva dal Nord Italia, contro il 29% del Centro e il 12% di Sud e Isole. Le Regioni con più “idee” sono la Lombardia (51), il Lazio (43), il Veneto (35) e il Piemonte (34). Sei le proposte nate in Friuli Venezia Giulia (sul site se ne trovano 7, ma perchè erroneamente è stata inserita un progetto di Bassano del Grappa): tre riguardano la salute, una l'ambiente, una le costruzioni e una l'energia. Un solo progetto è friulano, tutti gli altri triestini. Vediamo di cosa si tratta.

Fido. La Dapi Srl di Campoformido presenta Fido: è un bastone da passeggio, ma anche un dispositivo automatico per la raccolta degli escrementi dei cani. All'interno del bastone, infatti, è incorporato un meccanismo aspirante e sigillante, e un sistema di lavaggio che disinfetta l'area su cui interviene. Il dispositivo da un'intuizione dell'azienda Dapi che ha pensato in particolare alle persone anziane o per chi ha difficoltà a chinarsi: basta infatti avvicinare la punta del bastone agli escrementi per aspirarli direttamente in un sacchetto da gettare poi negli appositi raccoglitori pubblici.

TriA Snom. TriA Snom (“Scanning Near Field Optical Microscope”) è un microscopio a campo prossimo, o a scansione a sonda. La tecnologia, sviluppata da Aperesearch di Trieste, è in grado di raggiungere altissime risoluzioni e di ricostruire la topografia tridimensionale della superficie di un campione, fino alla risoluzione dei singoli atomi. L'innovazione, commercializzata, è applicata ai settori della biologia e bionanomedicina, fisica delle superfici, scienza dei materiali, ottica e chimica.

Cappotto attivo. Un cappotto “attivo” da far indossare alle case per mantenere la giusta temperatura negli ambienti sia in inverno sia in estate, che sostituisce completamente l'impianto di riscaldamento e non richiede interventi edili.

L'innovazione è del Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, che in pratica trasformano un intero edificio in un accumulatore termico. I ricercatori sono partiti dal classico isolamento a cappotto per mettere a punto una tecnologia a basso impatto ambientale in grado di ridurre drasticamente le dispersioni di calore invernali e l'eccessivo riscaldamento estivo, e di facilitare la diffusione di caldo e freddo dall'esterno all'interno.

CytoCare. CytoCare è un robot per l'automazione della preparazione di farmaci citostatici (antitumorali) nelle farmacie ospedaliere. L'innovazione, realizzata dal Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, consente di ottimizzare l'uso dei prodotti, riducendo i tempi di preparazione e gli sprechi del farmaco. E di razionalizzare i costi, grazie a una più efficiente gestione delle risorse umane.

Sistema archiviazione bioimmagini. Un sistema per l'archiviazione delle bioimmagini dei pazienti sottoposti agli esami diagnostici come ecografia, Tac o risonanza magnetica. Un unico data base, open source, dove salvare tutti i dati, la documentazione e i materiali, compresi i vetrini digitali. L'innovazione, realizzata da Un sistema per l'archiviazione delle bioimmagini dei pazienti sottoposti agli esami diagnostici come ecografia, Tac o risonanza magnetica. Un unico data base, open source, dove salvare tutti i dati, la documentazione e i materiali, compresi i vetrini digitali. L'innovazione, realizzata da O3 enterprise di Trieste, mette in contatto strutture e convenzioni presenti in radiologia con i dipartimenti ospedalieri che utilizzano le bioimmagini.

Materiale fotovoltaico ad alta efficienza. Un nuovo materiale per pannelli fotovoltaici con il doppio dell'efficienza del silicio cristallino comunemente usato: 60% contro 30%. Lo sta sviluppando, nei suoi laboratori, la Maxun di Trieste. I moduli non soltanto sono più efficienti rispetto a quelli presenti sul mercato, ma sono anche meno costosi. Inoltre, gli

a shangai l'italia punta anche su sei progetti made in fvg

investimenti iniziali, necessari per realizzare un impianto produttivo per questo materiale nanostrutturato, sono inferiori a quelli richiesti dalle tecnologie concorrenti. (r.d'a.)

bondi non va a cannes: draquila offende l'italia

L'ex responsabile della cultura francese Jack Lang: siamo tristi per l'assenza del Belpaese. Il regista Luchetti: inaudito che un politico si vergogni di un artista libero

Bondi non va a Cannes: «Draquila offende l'Italia»

Il ministro protesta contro il film della Guzzanti. Scontro con i finiani: era suo dovere andare al festival

ROMA. Ieri il ministro del Turismo Michela Brambilla, oggi è il ministro della Cultura Sandro Bondi: il governo italiano prende ancora le distanze da Draquila di Sabina Guzzanti, il docufilm che parla del post-terremoto abruzzese. A prendere una posizione, durissima, contro la pellicola - di scena come evento speciale fuori concorso al Festival di Cannes - è Bondi. In una nota, il ministro della Cultura annuncia di aver declinato l'invito a essere ospite sulla Croisette esprimendo attraverso una nota «rincredimento e sconcerto per la partecipazione di una pellicola di propaganda, Draquila, che offende la verità e l'intero popolo italiano».

La decisione di Bondi, accende ancora una volta il dibattito politico. E una prima reazione arriva anche dalla Francia. Per l'ex ministro della Cultura Jack Lang la decisione del ministro, a suo giudizio, mostra «una strana concezione della libertà. La Francia è molto triste che lo Stato italiano non sia rappresentato al Festival».

E Daniele Luchetti, unico regista quest'anno in corsa nella selezione ufficiale del Festival con La nostra vita, è amareggiato. «Non so che dire di un ministro che si vergogna di un artista libero. È un bellissimo spettacolo andare all'estero con film così. Bisogna essere fieri di portare all'estero questa libertà. Questo - aggiunge - è lo spettacolo che deve dare un paese libero».

Ma c'è anche chi nella stessa maggioranza si dissocia come, i finiani del Pdl. «La decisione di Bondi - per il deputato Fabio Granata - lascia molto perplessi sia per le motivazioni addotte sia per la rilevanza dell'evento culturale dove una grande nazione come l'Italia non può non essere rappresentata ai massimi livelli». Granata, al contrario, ritiene che rappresentare l'Italia «è un dovere del ministro». L'Italia non può rischiare di perdere autorevolezza e credibilità per motivi vaghi e discutibili».

E osserva, il senatore del Pd Vincenzo Vita, «se il ministro Bondi, che già ha proposto un decreto legge devastante per le fondazioni lirico-sinfoniche e per Cinecittà, non se la sente neppure di andare a Cannes a rappresentare il cinema italiano ne tragga le dovute conseguenze. È assai poco credibile che in queste condizioni possa davvero fare il ministro».

E, sostiene Giuseppe Giulietti Portavoce di Articolo 21 se «il Festival e Sabina Guzzanti se ne faranno una ragione ci dispiace tuttavia per l'Italia perchè questo contribuisce a far scendere ulteriormente il nostro Paese nelle classifiche della libertà di espressione».

Contro la decisione di Bondi insorge l'Italia dei valori: «Berlusconi e il suo governo mostrano sempre più insofferenza verso la satira e la libertà di espressione critica: è il tipico atteggiamento dei regimi totalitari» spiega il vicepresidente dei senatori dipietristi, capogruppo in commissione Cultura, Fabio Giambone. L'eurodeputato Luigi de Magistris ritiene che «a offendere la verità e il popolo italiano non sono nè l'arte nè l'informazione, ma un ministro che invece di comportarsi come tale, onorando gli impegni istituzionali a cui è chiamato per via del ruolo che riveste, preferisce recitare la parte del fedele servitore del premier».

Ad aprire il fuoco di fila contro Draquila, era stato, qualche giorno fa, uno dei grandi protagonisti della pellicola: Guido Bertolaso. Il 4 maggio, 24 ore dopo l'anteprima in cui i cronisti avevano visto il film, il capo della Protezione civile si era espresso così: «Portandolo a Cannes credo che l'Italia non farà una bella figura».

nube di cenere, oggi rischio caos dei voli

- Attualità

Già ieri in Europa sono rimasti a terra 5.000 aerei. Ripercussioni anche in Italia

L'ERUZIONE DEL VULCANO

Nella notte primi posizionamenti anche sulla nostra penisola, a cominciare dalle regioni a ovest. Si teme che possa ripetersi la situazione di aprile. Il ministro Matteoli: non prevediamo blocchi

di FIAMMETTA CUPELLARO

ROMA. Il vulcano islandese Eyjafjallajökull ha ripreso la sua piena attività eruttiva e l'enorme nube di cenere mette di nuovo in ginocchio il traffico aereo di mezza Europa. Di colpo, ieri sono stati cancellati cinquemila voli, mentre gravi ritardi si sono registrati in tutti gli scali.

L'incubo, che si ritorni al blocco come quello di metà aprile che trasformò i cieli europei in una grande "no fly zone", è reale. Ma per ora non è stata presa nessuna decisione per eventuali stop al movimento aereo. «Al momento non c'è nessuna previsione di blocco» ha detto infatti in serata il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli. Aggiungendo che ogni decisione dipenderà «dalla concentrazione delle polveri» che arriveranno sull'Italia.

Ieri le correnti hanno spinto la nube dall'Islanda prima a ridosso della penisola iberica, poi verso la Francia e l'Italia. Così, già dalla mattinata, in Spagna sono stati chiusi 19 aeroporti sulla costa atlantica e al nord. Nel pomeriggio si è poi arrivati alla decisione di chiudere Barcellona (dove era in corso il Gran Premio di Formula Uno) e i vicini scali di Girona e Sabadell.

I problemi su Spagna e Portogallo hanno subito causato ripercussioni sugli scali romani di Fiumicino e Ciampino, in quelli della Lombardia a Linate e Malpensa, ma anche a Venezia, Cagliari e Pisa dove fanno scalo diverse compagnie "low cost". Numerosi i voli annullati sia in arrivo che in partenza per la penisola iberica.

La nube di cenere ha investito anche i cieli del sud della Francia dove, nel primo pomeriggio, si è arrivati alla decisione di rendere off-limits lo scalo di Marsiglia e ad annullare circa 50 voli. A questo punto, Parigi teme che il proseguimento del blocco del traffico aereo nel sud del paese possa avere un impatto negativo anche sul Festival di Cannes in programma da mercoledì. Numerosi sono infatti i passeggeri che dovrebbero arrivare sulla Costa Azzurra da tratte internazionali.

Ma una parte della nube di cenere già dalla notte scorsa si è posizionata nei cieli d'Italia. L'annuncio è stato dato dal Centro di controllo europeo delle polveri vulcaniche ai fini della sicurezza del volo. A portare la nuvola dall'Islanda sono state le correnti aeree in alta quota, situazione questa che secondo gli esperti del Centro non sembra destinata a cambiare nei prossimi giorni ma ad intensificarsi.

La parte bassa della nube, compresa tra il suolo e i 6.500 metri, quella considerata la più pericolosa per il volo, nella notte ha invaso il Mar Ligure e il Tirreno, poi mano a mano il resto d'Italia. Sono rimaste escluse solo la Sardegna e la Sicilia. Poi, sempre secondo gli esperti, dovrebbe spingersi fino alla Grecia e la penisola balcanica.

Intanto, incurante dei disagi che provoca, Eyjafjallajökull continua ad eruttare polveri e ceneri nei cieli di tutta Europa. E per far capire cosa ci si deve aspettare per i prossimi giorni, Mike Burton, primo ricercatore della sezione di Pisa dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia spiega: «L'attività del vulcano è di nuovo ai livelli del 15 e del 16 aprile, quando aveva raggiunto il suo massimo». Quando milioni di persone rimasero bloccate negli scali aerei di mezzo mondo con le biglietterie trasformate in campeggi e la Protezione civile ad occuparsi dei passeggeri.

protezione civile, zamberletti e bertolaso: la vostra esperienza per ricostruire l'aquila

Celebrati a Udine i 34 anni dal terremoto del '76 e la nascita dell'organizzazione con il sottosegretario, Tondo e l'assessore Riccardi

«Tra poco mi farò da parte ma ciò che conta sono i valori»

L'ANNUNCIO

di ANNA BUTTAZZONI

UDINE. Il passato e il presente, perché non c'è futuro se non c'è memoria. Su questo canovaccio è stata stesa la mattinata che, al Teatro Giovanni da Udine, ha completato ieri il ricordo del terremoto del 1976. Sul palco i giorni che furono sono in rievocazioni e cicatrici dell'allora commissario straordinario Giuseppe Zamberletti. Al suo fianco l'oggi di Guido Bertolaso, Capo della Protezione civile germogliata dalla tragedia che segnò il Friuli.

Nel filo rosso che lega 34 anni ieri e oggi si mescolano anche con il terremoto in Abruzzo di un anno fa. Tocca a Bertolaso partire dal “modello Friuli” per difendere le scelte fatte a L'Aquila. «In Abruzzo abbiamo fatto tutto ciò che si poteva in una realtà di terremoto che – ha spiegato il Capo della Protezione civile – rispetto al Friuli non ha riguardato tanti piccoli Comuni, ma ha colpito un capoluogo di regione con quasi 100 mila abitanti e ha distrutto il tessuto sociale». Bertolaso fa spallucce quando gli ricordano le critiche, continue. «Ne faranno ancora molte – ha aggiunto – ed è giusto, perché nessuno ha la scienza infusa. A L'Aquila, però, nessuno è stato deportato dalla propria terra e dire il contrario è la critica più ingiusta. I 19 quartieri che abbiamo realizzato sono nel comune e le aree non sono state scelte da me, ma dal Consiglio comunale aquilano».

Poco prima un video realizzato dall'università di Udine aveva mostrato le fasi della tragedia e il successo della ricostruzione: in otto anni il 95% venne completata e lo Stato impegnò 4.250 miliardi. «Anche gli aquilani rientreranno nel proprio centro storico – ha aggiunto Bertolaso – e io ho stimato la ricostruzione in otto anni, ma i tempi dipenderanno dalle istituzioni locali, dal Commissario (il presidente della Regione) e dal suo vice (il sindaco de L'Aquila). Otto anni come in Friuli: è una sfida e se sarà vinta vincerà tutto il Paese, se sarà persa perderemo tutti». C'è un rischio però e a sottolinearlo è Zamberletti. «Non si chiedi alla Protezione civile le cose che le organizzazioni ordinarie dello Stato non riescono a fare – ha detto l'ex Commissario – scaricandole addosso compiti che con essa non hanno nulla a che vedere. Il volontario è anche una sentinella per la prevenzione, non è utile solo per le emergenze. Udine e il Friuli sono la Gerusalemme della Protezione civile».

In un Teatro gremito da volontari in divisa e sindaci, orgogliosi nelle ovazioni ai propri “maestri”, Bertolaso a loro ripete che la decisione è presa: «Quello che è importante non sono le persone, perché questo Paese sa sopravvivere alle belle e alle brutte cose. Zamberletti ha creato la Protezione civile ed è stato “trombato” mentre lavorava a un'emergenza. Io tra poco mi farò da parte – ha aggiunto Bertolaso – e la Protezione civile vivrà lo stesso, perché ciò che conta sono i valori e le passioni che in questa si ritrovano».

Mentre Giancarlo Cruder, l'allora assessore alla Protezione civile, ripercorre i suoi ricordi, il presidente della Regione Renzo Tondo utilizza il parallelismo sisma-crisi. «Così come siamo stati capaci di far diventare un momento di difficoltà un'opportunità – ha affermato Tondo –, dobbiamo adesso trasformare la difficoltà della crisi economica in un'opportunità per tutti, dobbiamo saper cogliere questo momento per guardare al futuro. In questo contesto la parola magica non è Federalismo, ma buon senso, responsabilità, questa dobbiamo ritrovare».

La summa delle riflessioni nel 34° anniversario del terremoto, è qui. «Perché – aveva esordito l'assessore Fvg alla Protezione civile Riccardo Riccardi – non c'è futuro senza memoria e non c'è cuore se non si custodisce forte la radice dalla quale si nasce. Per questo ricordiamo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

zamberletti al museo del terremoto

Venzone. Ieri l'incontro con gli ex amministratori e i protagonisti della ricostruzione

Il commissario che affrontò l'emergenza in visita nella collinare

VENZONE. Il commissario straordinario durante il terremoto in Friuli, Giuseppe Zamberletti, in visita al museo-laboratorio permanente "Tiere Motus – storia di un terremoto e della sua gente" ieri verso le 13.30 quando il commissario è giunto dal Teatro Nuovo Giovanni da Udine dove con il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ha ripercorso la nascita dell'organizzazione nazionale dell'emergenza. Zamberletti è stato accolto da Franceschino Barazzutti presidente dell'associazione comuni terremotati e sindaci della ricostruzione, dal sindaco di Venzone Amedeo Pascolo, dal consigliere regionale Enore Picco, oltre che dagli ex amministratori di Gemona Salvatore Varisco e Claudio Sandruvi; dopo aver assistito alla simulazione del terremoto e del crollo del Duomo, a palazzo Orgnani Martina, Zamberletti ha visitato le 12 stanze del museo. Molti cittadini lo hanno ringraziato per quanto fatto ai tempi del terremoto a nome di tutti i friulani. All'ingresso della sala multimediale, il commissario straordinario ha lasciato una dedica nel libro delle presenze: «Una rassegna importante – ha scritto Zamberletti – per le generazioni che verranno, che illustra la storia di un percorso terribile ma ricco di coraggio e entusiasmo del popolo friulano e di chi ha avuto occasione di conoscerlo e di assistere al suo lavoro». Zamberletti ha elogiato per il lavoro svolto l'associazione comuni terremotati e i sindaci della ricostruzione. «Questo laboratorio permanente servirà anche per educare la popolazione al rischio sismico e per non disperdere il bagaglio culturale costruito negli anni su tecniche e modalità di ricostruzione». Sabato erano stati i componenti della "Commissione A" a visitare il museo permanente con anche i i sindaci della ricostruzione. «Venzone – ha ricordato il consigliere regionale Enore Picco che ha donato una bandiera del Friuli a Zamberletti – deve diventare un centro didattico su terremoto e ricostruzione a livello internazionale, grazie alla presenza dell'Università e del centro di documentazione sul terremoto».

Dario Venturini

©RIPRODUZIONE RISERVATA

zamberletti e bertolaso a udine: il filo che lega il friuli all'aquila

La Protezione civile sorta nel '76 ha celebrato l'anniversario del sisma

UDINE. Il Friuli modello di ricostruzione ha celebrato ieri a Udine la sua rinascita a 34 anni dal sisma, che segnò anche l'origine della Protezione civile. Il commissario di allora, Luigi Zamberletti, si è idealmente unito al «capo» di oggi Guido Bertolaso. E lo ha fatto ricordando la peculiarità della ricostruzione friulana.

I SERVIZI A PAGINA 2

gli auguri per i 60 anni della julia che in ottobre andrà in afghanistan

- Gorizia

I gruppi di Udine

dall'inviato

LUANA DE FRANCISCO

BERGAMO. «Quando passa, fa tremare il palco e fa venire i brividi». Lo speaker non si sbaglia: con la sezione Ana di Udine va sempre a finire così. Quest'anno, se possibile, anche di più: perchè i friulani sono ancora più numerosi del solito – quasi 5 mila in corteo e 10 mila in trasferta, contando anche i soci aggregati – e perchè di motivi per applaudirli, al di là dell'eroismo che li connota, ce n'è davvero tanti.

«Buon compleanno Julia – echeggia il microfono, ricordando il 60° celebrato lo scorso settembre –. Questi sono gli uomini del suo glorioso passato e del suo luminoso presente». E buon viaggio Julia, vien da pensare subito dopo a tanti, ammirando l'incedere fiero dei suoi vertici: il comandante delle truppe alpine, generale di Divisione Alberto Primicerj, e il comandante della brigata alpina Julia, generale di Brigata, Marcello Bellacicco, entrambi in testa ai circa 2 mila della sezione udinese, al fianco del suo presidente, Dante Soravito de Franceschi. Sì, perchè a ottobre saranno proprio gli uomini della Julia – circa 3 mila, scelti tra tutti i suoi reggimenti – a dare il cambio in Afghanistan alla brigata Taurinense, per presidiare uno dei quattro settori coinvolti nella missione Isaf della Nato.

Impossibile, poi, di fronte al passaggio delle penne nere friulane e, ancora di più, della sezione Ana udinese della Protezione civile, non ritornare con la mente e con il cuore allo strazio del '76. Tanto più, vista la coincidenza tra le giornate dell'Adunata nazionale e quelle della commemorazione del terremoto. A onorare la memoria delle vittime, friulane e non, ci ha pensato anche il presidente della sezione di Gemoni, Ivano Benvenuti, che del comune della pedemontana, 34 anni fa, era anche il sindaco. Lo ha fatto, prima, prendendo parte, sabato, a Treviglio, alla cerimonia dedicata a Carlo Longaretti, alpino bergamasco morto investito da un'auto, nel '76, sulla statale 13, mentre lavorava al cantiere n.4 costruito dalle penne nere. E, poi, chiudendo la sfilata di ieri, insieme ai 300 arrivati con lui dal Friuli, con lo striscione “Grazie fradis”.

Emozione alta anche quando, ad attraversare viale Papa Giovanni XXIII e piazza Vittorio Veneto, dove sono state montate le tribune d'onore, sono gli ex commilitoni di Cividale. «Ci vorrebbe un minuto di silenzio – dice lo speaker –, perchè arriva il centenario battaglione Cividale. Città straordinaria, diventata anche centro di cultura». In mezzo a due ali di gente accalcate alle transenne, sfilano anche il parlamentare (e candidato sindaco di Cividale) dell'Idv, Carlo Monai, e i sindaci di Moimacco, Manolo Sicco, e di Torreano, Paolo Marseu, oltre al presidente dell'associazione Fuarce Cividat, generale Maurizio De Stefani. Prima di loro, era stata la volta dei carnici. «Uomini di montagna – ricorda il presentatore –, serrati e compatti, dotati di forza e coraggio, come le terre aspre da cui provengono». Su uno dei loro striscioni, il nome di una donna: la medaglia d'oro Maria Plazner Mentil. Chiude Palmanova, «sezione piccola ma tosta». E con le idee chiare, come suggerisce il motto “Gli ideali dei nostri padri sono il nostro futuro”. Sono quasi le 15: anche per quest'anno, l'avventura è finita. Ed è andata di nuovo alla grande: un pieno di brividi e gratificazioni. Ha ricominciato a piovere e fa freddo, è proprio l'ora di tornare a casa. Ma, anche, di cominciare a pensare già alla prossima spedizione: il 2011 toccherà a Torino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"draquila", una tragedia e il suo uso

- Pordenone

“Draquila”, una tragedia e il suo uso

Sabina Guzzanti presenterà oggi il film-inchiesta a Udine e a Pordenone Un documentario alla Moore specchio di un'Italia in decadenza morale

di MARIO BRANDOLIN

UDINE. Serata in Friuli, oggi, per Sabina Guzzanti (nella foto sul set all'Aquila), che presenterà al pubblico il suo Draquila. L'Italia che trema alle 18 al Visionario di Udine e, alle 20, a Cinemazero di Pordenone.

UDINE. Solo da tre giorni nelle sale, e presto a Cannes, eppure Draquila. L'Italia che trema di Sabina Guzzanti, è già diventato un caso con ministri della Repubblica che snobbano la Croisette, rea di ospitare un film che «non fa onore all'Italia» e minacciano querele. E a dire il vero, dalle brevi sequenze viste in tv, nel programma amico Annozero, giovedì scorso, in cui l'attrice nelle vesti del premier Berlusconi, impomatato e con tanto di caschetto si aggira tra le rovine dell'Aquila inneggiando ai suoi, di lui premier, successi e miracoli, tante proteste indignate una qualche ragione forse potevano accampare. Ma se poi si va al cinema, a vedere questo che in fondo non è che un buon documentario (Michael Moore docet), siamo più dalle parti di un giornalismo stile Report che nelle aree fringe di uno show irriverente della Guzzanti attrice comica votata alla satira e all'invettiva politica. Se poi si vede il film, dicevamo, le sorprese non mancano, anzi.

A cominciare da una rinuncia, molto convinta, forse sofferta, a fare dell'ironia, della parodia, quasi queste risultassero inopportune, certamente irrilevanti davanti alla gravità delle cose mostrate, dei ragionamenti, anche di critica politica, sviluppati: insomma nessuna stanchevole autoreferenzialità, tipica di molta satira e intellettualità di sinistra di questi tempi grami. In Draquila, ad avere il sopravvento, non è tanto la denuncia, lo svelamento dei meccanismi e degli interessi, legati alla ricostruzione – cose peraltro già risapute, viste molte volte anche alla tv e sviscerate sui giornali e non solo quelli della cosiddetta opposizione –, in Draquila a farla da padrone è una sorta di disarmato e disarmante sbigottimento di fronte alla straordinarietà degli eventi sismici, con il loro carico spaventoso di dolore e sofferenza umana, ma non solo. Uno sbigottimento per come si è sottovalutato il pericolo sismico solo alcuni giorni prima di quel tragico 6 aprile; per come sono state organizzate le tendopoli con una militarizzazione dai risvolti anche inquietanti (la proibizione di alcol, caffè e coca cola per non contribuire ad esagitare degli animi, per esempio, o la recinzione metallica e la sbarra d'ingresso); per l'utilizzo mediatico che di questa tragedia hanno fatto potenti e potentucoli; per come sono state privilegiate le new towns al posto della ricostruzione dei centri storici; per le diverse reazioni della gente alle scelte del governo e della Protezione Civile (un equilibrismo bipartisan quasi da tv barnabeiana, quello messo in atto dalla Guzzanti nel documentare le ragioni a favore e quelle contro, le attestazioni di sincera gratitudine nelle capacità miracolistiche del premier contro la rabbia di chi dietro quelle capacità intravede ingiustizie, superficialità e antidemocrazia). E sbigottimento, assieme a un malcelato senso di disagio impotente, il film lo lascia allo spettatore, e non solo, come si diceva, per le cose che raccontano i protagonisti – la gente, gli sfollati negli alberghi della costa, o gli abitanti dei nuovi centri e quelli che dal centro non se ne sono andati e si sono aggiustati da sé la casa –, ma soprattutto perché dietro la vicenda del terremoto dell'Aquila, e di come la si è intesa gestita o la si vorrebbe gestire (mille miglia lontana dal modello in fondo virtuoso della ricostruzione in Friuli!), si può leggere in filigrana il decadimento morale, la mancanza di scrupoli e di attenzione alla storia e alla gente, il trionfo dell'interesse di parte, quando non quello spicciolo biecamente egoistico e individuale, il pressapochismo e l'abdicazione a qualsiasi forma di pensiero critico che ammorzano il nostro paese. Dove a fronte di un potere e della sua, spesso discutibilissima, agenda, non c'è una qualche forma di opposizione autentica, di riflessione o di progettualità alternativa. Un vuoto tremendo e dilagante assai ben fissato in alcune sequenze del film, queste sì agghiaccianti nel loro valore non solo simbolico, in cui la tenda del Partito Democratico si staglia vuota, più fantasmatica delle viuzze diroccate del centro storico, maceria tra le macerie.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'onda massima della piena oggi e domani a Pontelagoscuro

Allerta Po. La Protezione Civile rassicura: tutto sotto controllo

Il livello del fiume Po continua a salire in misura maggiore verso la foce, facendo registrare un ulteriore innalzamento di 1,5 metri in un giorno a Pontelagoscuro.

È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti svolto ieri sugli effetti del maltempo che si è manifestato con frane, esondazioni e allagamenti di terreni agricoli, mentre grandi laghi come quelli di Como e Melgrate ieri erano prossimi a esondare. Si calcolano danni per milioni di euro anche se l'abbondante pioggia dovrebbe scongiurare il rischio di siccità estiva.

Il massimo dell'onda è prevista proprio a Pontelagoscuro tra oggi e domani, il deflusso in mare lunedì. Lo comunica la Protezione civile dell'Emilia-Romagna, aggiungendo che per oggi pomeriggio la piena del Po dovrebbe arrivare alla sezione di Boretto (Reggio Emilia), dove, dopo le intense piogge in Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna, si è determinato un forte innalzamento dei livelli idrometrici.

Nonostante l'allerta, assicura però la Protezione Civile, la piena primaverile del Po «è sotto controllo».

La Protezione Civile è realtà E' nata una nuova associazione

Lagosanto. La presidente è Donatella Moretti. Undici i fondatori

MARIA ROSA BELLINI

LAGOSANTO. Dai banchi del consiglio comunale all'attività di volontariato, fondando un'associazione che mancava nel territorio del Delta. Stiamo parlando di Donatella Moretti che si è messa alla guida dell'associazione «Volontari Protezione Civile di Lagosanto». Alla presentazione ufficiale del neonato gruppo erano presenti, oltre alla stessa Moretti che è la presidente, Marcello Gumina, presidente del coordinamento provinciale delle associazioni di protezione civile, il sindaco di Lagosanto Paola Ricci, il comandante compagnia carabinieri di Comacchio, capitano Luca Nozza, i comandanti la locale stazione carabinieri e polizia municipale, il vice presidente "Vpcl" Marino Mattia ed altri rappresentanti dell'associazione.

«Ho sentito il bisogno di fare qualcosa per la cittadinanza laghese - ha detto Moretti, non senza emozione - la scatto di istituire un'associazione di protezione civile mi è venuto con l'esperienza diretta che ho vissuto in Abruzzo. Ho proposto la cosa al sindaco che ha subito risposto con grande entusiasmo». Volontari protezione civile Lagosanto è costituita da 11 persone, il vice presidente è Marino Mattia, segretario Massimo Marinelli e tesoriera Francesca Fogli. «Il nostro intento è quello di operare nel territorio laghese, preparare corsi, seminari per insegnare a cittadini e studenti cos'è la protezione civile e quali sono i suoi ambiti e compiti. Faremo tutto in collaborazione con le forze dell'ordine. Ringrazio i soci fondatori per aver dato vita a questa associazione che ha come valore basilare la solidarietà umana». Soddisfazione anche per Gumina che ha sottolineato quanto si sentisse la necessità di associazioni di protezione civile nel Basso Ferrarese.

protezione civile, arrivano bertolaso e zamberletti

DOMANI A UDINE

TRIESTE Sarà inaugurato oggi pomeriggio, in piazza San Giacomo a Udine, dall'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi, lo spazio espositivo dedicato alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Si tratta di due grandi stand che dal 28 al 30 maggio saranno presentati a Pordenone e, successivamente, anche a Gorizia e Trieste. Nei circa 400 metri quadrati di superficie il sistema della Protezione civile regionale presenterà le principali missioni di soccorso nell'ultimo anno, dal terremoto in Abruzzo a quello di Haiti. Saranno anche esposte e spiegate le attività di controllo e di prevenzione sul territorio, gli interventi di messa in sicurezza, le reti di monitoraggio coordinate dalla Sala operativa di Palmanova e le tecnologie d'avanguardia. Domani, invece, al Teatro nuovo Giovanni da Udine, si terrà il convegno "6 Maggio 1976-9 Maggio 2010. La lunga storia della Protezione civile", nel corso del quale saranno messe a confronto le esperienze del sisma in Friuli 34 anni fa e quelle dell'Abruzzo 2009. Parteciperanno, oltre a Riccardi, il presidente della Regione, Renzo Tondo, il sottosegretario e capo della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso, il commissario straordinario durante il terremoto in Friuli, Giuseppe Zamberletti, e Giancarlo Cruder, già presidente della Regione (dal 1996 al 1998) e sindaco della ricostruzione a Tarcento.

bertolaso si difende: accuse? solo equivoci

- Attualità

Bertolaso si difende: «Accuse? Solo equivoci»

«Speravo in un'archiviazione. Ho la coscienza pulita. All'Aquila nessun appalto ad Anemone»

I GRANDI APPALTI

INCHIESTA G8

Il capo della Protezione civile convoca una conferenza stampa per rispondere punto su punto all'inchiesta della magistratura

ROMA Messo sotto accusa giovedì sera durante "Annozero" in tv, "crocifisso" anche al cinema nel film "Draquila" di Sabina Guzzanti, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, convoca in tutta fretta una conferenza stampa a Palazzo Chigi - «autorizzata da Berlusconi», precisa - per raccontare la sua verità sul coinvolgimento nell'inchiesta sulla "cricca" che si spartiva gli appalti per il G8 della Maddalena. «Sono accuse senza fondamento», spiega in quella che è una vera e propria arringa difensiva, con slides e documenti. «Ci si difende nei tribunali», protestano Pd e Idv.

Bertolaso, con l'immancabile polo della Protezione civile indosso - «screditata da quel film», denuncia - inizia in modo "leggero" riferendo di una lettera fattagli avere da Bill Clinton in cui si complimenta «per lo splendido lavoro fatto dall'Italia ad Haiti». «Quando ho visto Clinton alla fine di marzo - scherza - mi era venuta voglia di fargli una battuta che poi non ho fatto: gli volevo dire che lui ed io abbiamo un problema che si chiama Monica, poi ho evitato di farla perchè mentre io non credo di avere avuto problemi reali con questa Monica, lui probabilmente invece qualche problemuccio lo ha avuto».

Il riferimento è agli ormai famigerati massaggi fatti dal sottosegretario al Salaria sport village, il centro di proprietà di Diego Anemone, costruttore accusato di far parte della "cricca". Bertolaso illustra con una slide le date dei massaggi fatti con Francesca (circa 10) e l'unico fatto con Monica, la brasiliana che in un'intercettazione pubblicata racconta di aver «fatto vedere le stelle» a Bertolaso. «Certo - spiega - mi ha fatto vedere le stelle perchè mi ha "sconocchiato", come si dice a Roma, facendomi un massaggio estremamente valido, non per prestazioni sessuali».

«Sognavo di poter commentare con voi l'archiviazione o lo stralcio della mia posizione dall'inchiesta penale in corso», riferisce amaro il capo della Protezione civile, ma «probabilmente questa si protrarrà nel tempo». «Ho totale fiducia - sottolinea - nei magistrati, in particolare in quelli di Perugia, che non sono però fonte della vicenda che nasce in un altro luogo ed è stata gestita strumentalizzando la fonte primaria delle indagini, cioè le intercettazioni, facendo apparire quello che di fatto non è».

Nessuna delle imprese coinvolte nell'inchiesta sulla Maddalena, sostiene, «ha avuto appalti all'Aquila. Anemone è venuto più volte a trovarmi», ma non ha ottenuto nulla. Rivela poi che «sono stato io a dare soldi a lui, non lui a me. Gli ho infatti dato 20mila euro per alcuni lavoretti che mi fece in casa per tapparelle ed armadi». «Mia moglie inoltre - prosegue - ebbe un rapporto professionale con il costruttore Diego Anemone. Lei è architetto, è stata pagata, è tutto regolare. Ciò è avvenuto comunque un anno prima che si avviassero le attività per gli appalti del G8 alla Maddalena». Insomma, per il numero 1 della Protezione civile, «le accuse che mi sono state rivolte non hanno alcun fondamento e sono frutto di equivoci o mancati controlli sui documenti che ho presentato oggi». Certo, riconosce, «posso aver commesso errori, ma ho sempre cercato di guidare il Dipartimento con trasparenza, lealtà e onestà e non ho mai mentito agli italiani. Non ho quindi nulla da temere o da nascondere e non sono ricattabile».

La conferenza stampa di Bertolaso non è piaciuta all'opposizione che protesta. «Dovrebbe sapere - dice la deputata del Pd, Sesa Amici - che ci sono i tribunali, quella è la sede propria in cui ci si difende». Sulla stessa linea Massimo Donadi (Idv), che parla di conferenza «imbarazzante. Dovrebbe andare a spiegarsi dai giudici non con un comizio in tv». Governo e maggioranza, incalza il compagno di partito Stefano Pedica, «utilizzano luoghi istituzionali per motivi che di istituzionale non hanno nulla mostrando ancora una volta la propria arroganza».

protezione civile, riaperta una pista forestale

- Trieste

DUINO AURISINA Un mezzo meccanico con cippatore di oltre undici quintali. Questo il veicolo utilizzato da una squadra della Protezione Civile di Monrupino per riqualificare il sentiero "Sommacco e della salvia" posto nella frazione di Aurisina. Diversi gli alberi abbattuti ed i rami tagliati e poi cippati per rendere sgombera la pista forestale. L'intervento è stato reso necessario non solo per gli escursionisti che da Santa Croce si recano ad Aurisina e viceversa, bensì per i mezzi di antincendio boschivo che non avevano la possibilità di transitare lungo l'area. Le ore di lavoro impiegate per sgomberare il sentiero lungo circa 1 km sono state complessivamente otto ripartite in una mattina ed un pomeriggio. Vista la particolarità dell'operato l'amministrazione comunale di Duino Aurisina guidata dal sindaco Giorgio Ret ha contattato il Comune di Monrupino in quanto dotato del mezzo meccanico con cippatore necessario per ripristinare l'area. (r.t.)

prove di evacuazione per 650 studenti**CAPRIVA. PROGETTO SICUREZZA DELLA PROTEZIONE CIVILE**

Coinvolti gli allievi delle scuole materne, elementari e media dell'Istituto comprensivo

CAPRIVA I volontari delle squadre comunali di protezione civile di Capriva, Cormons e Moraro hanno partecipato al progetto di educazione alla sicurezza per gli allievi che frequentano le scuole dell'Istituto comprensivo di Cormons. Il progetto consisteva in una serie di lezioni su come comportarsi in caso di eventi calamitosi quali terremoti o incendi e sono state tenute dal volontario di protezione civile Benito Tofful coadiuvato da personale delle rispettive squadre comunali. Al progetto hanno partecipato le scuole dell'infanzia di Brazzano, Capriva, Cormons Via Resistenza e Moraro, per un totale di 8 sezioni e 180 alunni, e le scuole primarie "Torre" di Capriva, "Feltre", "Nievo" e "Manzoni" di Cormons, per un totale di 24 sezioni e 376 alunni, e la scuola media "Pascoli" di Cormons con 4 classi e 88 alunni. Complessivamente quindi l'importante attività formativa è stata seguita da quasi 650 tra bambini delle scuole dell'infanzia, delle primarie e delle medie. (f.m.)

inondazione, 10 richieste di risarcimento

GRADISCA. PRESENTATE AL COMUNE

Per la maggior parte riguardano famiglie che risiedono nel Salet

Nei prossimi giorni saranno effettuati i sopralluoghi tecnici

GRADISCA Sono in tutto dieci a Gradisca le domande di risarcimento per i danni causati dalla piena natalizia dell'Isonzo. Il dato è stato ufficializzato ieri a palazzo Torriani dal direttore generale del Comune, Gianluigi Savino. Fra queste, nove riguardano i privati cittadini – per larga parte le famiglie sfollate dal borgo Salet per l'allagamento delle proprie abitazioni, più un nucleo in via Donizetti, nella “zona bassa” della città - mentre una sola è l'impresa gradiscana che ha richiesto di accedere ai contributi.

«Con questo passaggio si è conclusa di fatto la prima fase dell'iter – conferma Savino -. Da questo momento l'ente comunale ha 45 giorni di tempo per concludere l'istruttoria delle domande. Già nei prossimi giorni verranno effettuati sopralluoghi per sincerarsi dell'effettiva corrispondenza dei fatti con la documentazione presentata e verrà valutata la corretta compilazione dei documenti. Possiamo quindi stabilire con certezza – ha proseguito Savino - che entro metà giugno tutti gli incartamenti saranno consegnati alla Regione per la valutazione finale delle richieste di contributo e la loro successiva suddivisione fra i 29 comuni del Friuli Venezia Giulia aventi diritto».

Come avevamo anticipato nei giorni scorsi da queste colonne, dunque, la tempistica potrebbe essere piuttosto rapida.

Entro giugno si conoscerà l'effettivo fabbisogno finanziario dei singoli comuni, stabilito dalla Protezione civile, e a settembre (al massimo in ottobre) avrà luogo l'effettivo stanziamento dei fondi da parte del commissario straordinario per l'alluvione, l'assessore regionale Riccardo Riccardi.

Per gli immobili a uso abitativo i proprietari potranno richiedere il contributo con un limite massimo pari al 75% della spesa o comunque entro i 60mila euro per le prime case, 30mila per le seconde, 10mila per unità immobiliari non abitative. Per i danni a mobilio, arredi, elettrodomestici (beni mobili) il contributo varia invece dai 30mila euro (prime case) ai 15mila (seconde case) sino a 5mila euro per unità immobiliari non abitative. Per quanto concerne le imprese, nel caso gradiscano solamente una nota osteria di via Gorizia, il limite percentuale massimo stabilito dal regolamento attuativo diramato dal commissario straordinario Riccardo Riccardi è pari al 70% delle spese di ripristino sostenute, e comunque con un tetto di 100mila euro relativamente a beni immobili e mobili (mobilio, arredi, macchinari ed attrezzature). A differenza dei residenti, per le aziende inoltre esiste la possibilità di un anticipo pari al 50% della spesa sostenuta. (l.m.)

il capo della protezione civile oggi a udine con zamberletti

- Attualità

UDINE Oggi al Teatro nuovo Giovanni da Udine, la Regione ha organizzato il convegno «6 Maggio 1976-9 Maggio 2010. La lunga storia della Protezione civile», nel corso del quale saranno messe a confronto le esperienze del sisma in Friuli 34 anni fa e quelle dell'Abruzzo 2009. Parteciperanno oltre all'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi, il presidente della Regione, Renzo Tondo, il sottosegretario e capo della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso, il commissario straordinario durante il terremoto in Friuli, Giuseppe Zamberletti, e Giancarlo Cruder, già presidente della Regione (dal 1996 al 1998) e sindaco della ricostruzione a Tarcento. È stato intanto inaugurato ieri dall'assessore regionale Riccardi, lo spazio espositivo dedicato alle attività della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, allestito in piazza San Giacomo a Udine. «Si tratta di un'operazione di divulgazione per consentire a tutti i cittadini di toccare con mano le tecnologie e i sistemi d'avanguardia della nostra protezione civile», ha commentato Riccardi visitando i due grandi stand che nel fine settimana del 28-30 maggio saranno presentati a Pordenone e, successivamente, anche a Gorizia e Trieste.

terza corsia a4, tondo chiede più poteri

- Regione

Intervento sul Tesoro per sbloccare il piano finanziario da 2,3 miliardi

INFRASTRUTTURE

LA PARTITA

Il governatore del Fvg ha presentato a Roma la proposta di un ampliamento dell'ordinanza di Protezione civile di MARTINA MILIA

TRIESTE Il Friuli Venezia Giulia rilancia e ancora una volta prova a fare tutto da solo, senza chiedere medaglie ma semmai responsabilità. Il federalismo autostradale, infatti, passa da qui. Dopo aver rinunciato ai compensi previsti per commissario e vicecommissario, dopo aver messo in piedi un piano che punta per lo più all'autofinanziamento – attraverso la leva del pedaggio - di un'opera da due miliardi di euro, ora la Regione prova a superare gli ostacoli che rallentano la firma del piano finanziario. Il 7 aprile il commissario Renzo Tondo ha presentato la richiesta di un ampliamento dell'ordinanza di protezione civile che disciplina le competenze commissariali. Ancora una volta Tondo chiede più poteri: poteri che si traducono in più “peso” da portare sulle spalle, non in risorse o privilegi. L'ampliamento richiesto, infatti, contempla la possibilità per il commissario straordinario di approvare autonomamente l'atto aggiuntivo al piano finanziario, superando quindi il decreto interministeriale e avocando a sé tutte le responsabilità della procedura (fatto salva l'approvazione da parte dell'Anas già avvenuta a novembre e perfezionata a gennaio).

L'ITER Il piano finanziario di Autovie Venete, quello che contiene l'atto aggiuntivo che porta a quota 2,3 miliardi gli investimenti che la concessionaria si prepara ad affrontare da qui al 2017, è approdato al Tesoro da un paio di settimane. E da qui – come spiegano fonti vicine al Ministero – potrà uscire in due modi: o con la firma del Ministro Tremonti, dopo il via libera già ottenuto dalle Infrastrutture, oppure con l'avvallo – che dovrà essere formalizzato dal consiglio dei Ministri – all'ampliamento dell'ordinanza di Protezione civile.

L'OSTACOLO La domanda è stata formalizzata dal commissario un mese fa, ma il momento è delicato. Paradossalmente lo Stato avrebbe tutto l'interesse a concedere a Tondo ciò che richiede perché in questo modo il presidente si farebbe carico interamente degli oneri senza richiedere per sé alcun onore, “semmai rogne”, come dice un suo fedelissimo.

L'ampliamento dei poteri, inoltre, gode già di un precedente: proprio un anno fa arrivò il primo ampliamento all'ordinanza del 2008, consentendo di far rientrare nella gestione commissariale anche molte opere della viabilità ordinaria, tagliando i tempi elefantiaci della burocrazia e offrendo a Tondo la possibilità di dare sostanza alla legislatura delle infrastrutture.

Tuttavia, anche se nell'ultimo anno la struttura commissariale, affidata a Tondo e al vicecommissario Riccardo Riccardi, ha rispettato tutte le scadenze e sbloccato quattro quinti dell'opera (all'appello manca il secondo lotto che ha bisogno dell'approvazione dell'atto aggiuntivo per avere copertura finanziaria), il vento a Roma è molto cambiato. Non i rapporti tra Regione e governo, che restano solidi così come quelli tra Regione e Protezione civile nazionale.

La bufera mediatica che si è abbattuta sulla Protezione civile, però, ha fatto scattare misure restrittive sulle procedure commissariali – con il riflettore puntato della Corte dei Conti – e anche se il Friuli Venezia Giulia non chiede denaro né regalie, ma solo la responsabilità di accelerare la realizzazione di un'opera che andrà a beneficio del sistema Italia, la domanda deve fare i conti con un diverso quadro politico.

TARIFFE AL PALO Senza il licenziamento dell'atto aggiuntivo, intanto, anche l'aumento delle tariffe che per tutte le concessionarie è scattato il primo gennaio scorso, resta al palo. Fortunatamente l'incremento previsto sulla rete di Autovie nel 2010 si aggira intorno alla soglia del 3 per cento, una quota minima il cui mancato adeguamento non rischia di creare gravi ripercussioni sull'assetto finanziario della società.

I TEMPI L'approvazione dell'atto aggiuntivo al piano finanziario resta il tassello più importante nell'iter per la costruzione della terza corsia. La gara per reperire i finanziatori dell'opera è prevista per fine luglio – la concessionaria, con l'ad Dario Melò, ha intanto già perfezionato le procedure per ottenere le garanzie di importanti partner come Cassa Depositi e prestiti e Sace e il sostegno della Banca europea degli investimenti – e con l'estate dovrebbero essere avviati anche i primi cantieri. I lavori del primo lotto Quarto D'Altino San Donà, secondo l'attuale cronoprogramma, dovrebbero partire entro luglio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

bertolaso: abruzzo? una ricostruzione come in friuli

CERIMONIA AL TEATRO NUOVO ALLA PRESENZA DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO DI ALLORA GIUSEPPE ZAMBERLETTI

Bertolaso: «Abruzzo? Una ricostruzione come in Friuli»

Il capo della Protezione civile a Udine per ricordare il terremoto del 1976: «A L'Aquila serviranno otto anni»

UDINE Il passato e il presente, perché non c'è futuro se non c'è memoria. Al Teatro Giovanni da Udine è stato ricordato ieri il terremoto del 1976. Sul palco il commissario straordinario di allora Giuseppe Zamberletti e Guido Bertolaso, Capo della Protezione civile germogliata dalla tragedia che segnò il Friuli. Nel filo rosso che lega 34 anni ieri e oggi si mescolano anche con il terremoto in Abruzzo di un anno fa. Tocca a Bertolaso partire dal "modello Friuli" per difendere le scelte fatte a L'Aquila. «In Abruzzo abbiamo fatto tutto ciò che si poteva in una realtà di terremoto che – ha spiegato il Capo della Protezione civile – rispetto al Friuli non ha riguardato tanti piccoli Comuni, ma ha colpito un capoluogo di regione con quasi 100 mila abitanti e ha distrutto il tessuto sociale». Bertolaso fa spallucce quando gli ricordano le critiche, continue. «Ne faranno ancora molte – ha aggiunto – ed è giusto, perché nessuno ha la scienza infusa. A L'Aquila, però, nessuno è stato deportato dalla propria terra e dire il contrario è la critica più ingiusta. I 19 quartieri che abbiamo realizzato sono nel comune e le aree non sono state scelte da me, ma dal Consiglio comunale aquilano». Poco prima un video realizzato dall'università di Udine aveva mostrato le fasi della tragedia e il successo della ricostruzione: in otto anni il 95% venne completata e lo Stato impegnò 4.250 miliardi. «Anche gli aquilani rientreranno nel proprio centro storico – ha aggiunto Bertolaso – e io ho stimato la ricostruzione in otto anni, ma i tempi dipenderanno dalle istituzioni locali, dal Commissario (il presidente della Regione) e dal suo vice (il sindaco de L'Aquila). Otto anni come in Friuli: è una sfida e se sarà vinta vincerà tutto il Paese, se sarà persa perderemo tutti». C'è un rischio però e a sottolinearlo è Zamberletti. «Non si chiedi alla Protezione civile le cose che le organizzazioni ordinarie dello Stato non riescono a fare – ha detto l'ex Commissario – scaricandole addosso compiti che con essa non hanno nulla a che vedere. Il volontario è anche una sentinella per la prevenzione, non è utile solo per le emergenze. Udine e il Friuli sono la Gerusalemme della Protezione civile». In un Teatro gremito da volontari in divisa, Bertolaso a loro ripete che la decisione è presa: «Quello che è importante non sono le persone, perché questo Paese sa sopravvivere alle belle e alle brutte cose. Zamberletti ha creato la Protezione civile ed è stato "trombato" mentre lavorava a un'emergenza. Io tra poco mi farò da parte – ha aggiunto Bertolaso – e la Protezione civile vivrà lo stesso, perché ciò che conta sono i valori e le passioni che in questa si ritrovano».

*anche gorizia pedala ha la sua miss***SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE BENEFICA IN CAMPAGNUZZA**

Eletta la diciannovenne Gaia Sansone. Alla fine una maxi-pastasciutta

La bella concittadina diciannovenne Gaia Sansone è la Miss Gorizia Pedala 2010. È stata incoronata al termine della settima edizione di Gorizia pedala organizzata dal comitato benefico di solidarietà La fiaccolata di Lucinico "Casa Mia" di Udine Onlus sotto la guida della referente Loredana Bressan. Un successo partecipativo a pieno titolo che premia un impegnativo lavoro di preparazione portata avanti dai bravi collaboratori con tanto entusiasmo e passione. Un'iniziativa solidaristica i cui introiti saranno devoluti in beneficenza. Oltre che dalla città, i ciclisti provenivano anche dalla provincia contrassegnando così un momento di grande rilevanza sportiva e agonistica. Il tragitto, rispettivamente di 23.400 e 14.200 km si è snodato tra Sant'Andrea, Lucinico, Villanova di Farra, San Lorenzo, Moraro e Gradisca. Al rientro in via Capodistria una gustosa pastasciutta preparata nella cucina della trattoria Venezia Giulia, ha fatto degna cornice a questo avvenimento che ha simpaticamente animato il rione di Campagnuzza. Le numerose coppe sono poi state consegnate al concorrente meno giovane Guido Mola, al ciclista più piccolo Davide Simonetti di 6 anni, al gruppo più numeroso "free boos", e al gruppo comunitario più numeroso, la famiglia Simonetti. Premiate pure la Protezione civile comunale e il nucleo di protezione civile dell'Associazione nazionale carabinieri della sezione di Gorizia per il perfetto servizio di sorveglianza nonché la Croce rossa di Gorizia per il prezioso intervento di assistenza medica. Un particolare riconoscimento è stato consegnato altresì all'Asd "Mossa in moto" per la staffetta messa a disposizione accompagnato dalla profonda riconoscenza per la raccolta di fondi tra gli iscritti dell'associazione stessa che sono stati devoluti a "Casa Mia". Loredana Bressan ha ringraziato tutti i convenuti e i collaboratori che si sono intensamente attivati per il miglior esito della manifestazione. «Con questo trovarci assieme abbiamo ulteriormente rafforzato lo spirito aggregativo che deve continuare ad animare le nostre azioni – ha sottolineato Loredana – in modo da essere sempre in prima linea nel portare un aiuto e un sostegno a chi si trova in difficoltà». Presente alla premiazione anche il vicepresidente di Casa Mia Enrico Basaldella di Udine. Un grazie alla fioreria Ramani e Carbone per l'omaggio floreale, all'Associazione amici di Borgo Castello, alla Cassa rurale e artigiana di Lucinico, alla Banca di Cividale, alla Fondazione Carigo, al Comune e Provincia, alla Coop. Nordest, alla Conad e ai consigli di quartiere di Lucinico e Montesanto e agli altri sponsor per il supporto elargito. (e.d.)

caso g8, anemone rimesso in libertà**APPALTI D'ORO**

Terminata la custodia cautelare anche per Della Giovampaola

PERUGIA È considerato dagli inquirenti una delle figure chiave, se non la figura chiave dell'inchiesta condotta dalla Procura di Perugia sugli appalti per i cosiddetti Grandi eventi - dai mondiali di nuoto a Roma al G8 che si doveva tenere alla Maddalena, ma anche le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia - l'imprenditore Diego Anemone tornato ieri in libertà. Così come ha lasciato il carcere Mauro Della Giovampaola, uno dei funzionari pubblici che operavano all'interno della Struttura di missione relativa al vertice degli otto Grandi inizialmente programmato in Sardegna.

È infatti terminata la custodia cautelare in carcere disposta per il reato di concorso in corruzione dal gip del capoluogo umbro Paolo Micheli nei loro confronti e a carico dell'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci e dell'ex sovrintendente alle opere pubbliche della Toscana Fabio De Santis. Questi ultimi due sono però ancora detenuti perché per entrambi i pm di Firenze hanno ottenuto il processo con il rito immediato, per un'altra vicenda, l'appalto dei lavori per la Scuola marescialli. Proprio nel capoluogo toscano l'inchiesta era partita e il 10 febbraio il gip fiorentino aveva disposto gli arresti dei quattro, la «cricca» secondo una delle definizioni emerse dalle carte. Un provvedimento adottato in via d'urgenza con il contestuale trasferimento del fascicolo a Perugia per il coinvolgimento dell'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro (indagato per corruzione e favoreggiamento); tra gli indagati eccellenti anche il capo del Dipartimento della protezione civile, Guido Bertolaso. Secondo la ricostruzione accusatoria Anemone, anche tramite persone e società a lui riferibili o collegate, diede quelle che negli atti giudiziari sono state definite «utilità» (l'uso di telefoni cellulari e di auto, arredi per la casa ma anche il pagamento di prestazioni sessuali) a diversi funzionari pubblici per compiere atti contrari ai loro doveri d'ufficio.

Bertolaso a Pavia ricorda Stefano Ciceri e dribbla le polemiche

«Sul “caso Monica” solo una battuta Non volevo offendere»

STEFANO ROMANO

PAVIA. «Dimettermi? Magari... Ma c'è troppo da fare». A Pavia il capo della protezione civile Guido Bertolaso riserva solo una battuta ironica all'attacco di Doris Lo Moro, la parlamentare Pd che gli chiede di fare un passo indietro dopo l'inchiesta che lo ha coinvolto. Bertolaso arriva a Pavia per l'intitolazione della piazza al ponte della Libertà a Stefano Ciceri, il cooperante medaglia d'oro al valor civile morto nel Duemila in Mozambico a 42 anni. Ad organizzare la cerimonia l'Amcic, l'associazione fondata dagli amici di Stefani che ieri ha raccolto a Pavia cooperanti da tutto il mondo. Da Toronto è riuscita ad arrivare anche Enrica Rispoli, la moglie di Stefano, che si è stretta ai genitori e a Maria Teresa, la sorella di Ciceri. Ma chi era Stefano Ciceri? Esperto in logistica sanitaria, cooperante che negli anni Settanta era partito per l'Africa e l'aveva vissuta così profondamente da definirla «Il mio Paese». «Un ragazzo di Pavia straordinariamente normale - riassume il sindaco Alessandro Cattaneo prima di scoprire la targa con il nome di Ciceri insieme a Maria Teresa, la sorella -. Normale perchè un ragazzo uguale a tutti gli altri, straordinario per le scelte che ha fatto. E Pavia gli ha voluto dedicare una piazza accanto al Ticino, luogo simbolo per la città e i suoi abitanti». Scelta che il numero uno della protezione civile sottolinea: «Pavia è un esempio importante - spiega Bertolaso -. Rende omaggio a tutti i cooperanti che hanno dato la vita e lo fa in un luogo strategico». Di Stefano Ciceri Bertolaso ricorda la genialità e l'impegno: «Con due trattori rotti era in grado di ricavare un'ambulanza. L'ho conosciuto in Africa, oggi farebbe parte del team della protezione civile». Bertolaso raccoglie applausi e alle polemiche dedica qualche battuta solo perchè interpellato. L'altro giorno aveva paragonato la vicenda della massaggiatrice brasiliana per cui è finito sotto indagine (di nome Monica), alla vicenda dell'altra Monica, la Lewinsky di Bill Clinton e dello studio ovale alla Casa Bianca. «Una battuta che non voleva offendere nessuno», taglia corto riprendendo le parole del ministro degli esteri Franco Frattini. Bertolaso è finito al centro dell'attenzione anche perchè il ministro della cultura Sandro Bondi ha annunciato di disertare il festival del cinema di Cannes perchè il film “Draquila” di Sabina Guzzanti è un attacco all'Italia. Il film parla della gestione del terremoto d'Abruzzo che ha fatto capo a Bertolaso: il coinvolgimento è inevitabile. E' giusto evitare Cannes? «Sono scelte di un ministro che non rientrano nelle mie competenze - risponde -. Quanto al film, racconta una realtà diversa».

Crollo dopo la processione: nessun ferito sotto le macerie

NAPOLI. I cittadini di Castellammare di Stabia gridano al miracolo. La processione con la statua di San Catello, il patrono della città, aveva appena visitato i cantieri navali e da soli venti minuti aveva abbandonato il centro storico, intorno alle 12, quando un palazzo di cinque piani, disabitato e oggetto di tre ordinanze di abbattimento, è crollato alle spalle della processione, coprendo tre automobili, per fortuna vuote. Poco prima si era fermata in quell'area, al Largo Caporivo, la statua del Santo insieme con il folto seguito di devoti, poi trasportata nella Cattedrale che dista solo 200 metri: appena collocata sull'altare, è giunta in chiesa la notizia del palazzo che si era sbriciolato sotto gli occhi di alcuni abitanti. Polizia, vigili del fuoco, carabinieri, protezione civile si sono precipitate sul luogo, accertando l'assenza di feriti. Forse proprio grazie al richiamo della processione, al momento del crollo la piazzetta era deserta.

Lago, piazza Cavour sprofonda e soffre di esondazione precoce

Lago, piazza Cavour sprofonda
e soffre di esondazione precoce

Il livello critico non è stato ancora raggiunto, eppure il Lario ha già invaso la strada

Il primo bacino invaso da rami e sporcizia: 300 quintali di detriti portati dalle piogge

Il lago è in piena: mancano pochi centimetri e qualche milione di metri cubi d'acqua per arrivare al punto d'esondazione, 120 centimetri sopra lo zero idrometrico. A metà pomeriggio di ieri, la crescita si era stabilizzata tra i 112 e i 113 centimetri e tutto dipende dall'entità delle precipitazioni su un bacino da 145 kmq. La protezione civile regionale ha revocato l'allarme in corso da due giorni, ma le previsioni indicano instabilità ancora per un lungo periodo e dunque rimane l'allerta. Oggi, sono previsti rovesci sparsi; schiarite alternate a temporali, nel week end. Lunedì, maltempo. Ma la domanda è: perché il lago è già esondato? Era ancora a meno di 90 centimetri ed era già sul marciapiede; a 94 cm era già stata chiusa per un tratto la prima corsia. Come dire che la soglia di 120 cm è aleatoria. Il direttore del Consorzio dell'Adda, Luigi Bertoli, ribadisce che non è la misura sballata, ma è piazza Cavour e il marciapiede a lago che continuano ad abbassarsi e lo svirgolamento è evidente anche ai profani. Como è nota come città della subsidenza, cioè del progressivo abbassamento del suolo e infatti nei primi anni '80, Piazza Cavour fu alzata di 60 centimetri. Da allora, per essere precisi, la soglia d'allarme esondazione è a 140 centimetri; a 120 è la soglia d'attenzione. Il nuovo fenomeno che si è registrato l'altro ieri è l'uscita sulla strada della roggia sotto via Cairoli; ieri, via Cairoli non era più allagata perché è stato favorito il deflusso per «troppo pieno» verso il lago, aprendo la cameretta dove si è incanalata la roggia. È la soluzione trovata dagli ingegneri e i primi effetti della piena sono stati constatati ieri da un gruppo di professionisti che parteciperà al concorso d'idee per la riqualificazione del lungolago.

«Ma credo che i professionisti si stiano ponendo tutta una serie di domande, sulla scorta di quanto sta succedendo in questi giorni», afferma il geologo comasco Walter Trentini. «La prima domanda. Tutti constatano che il lago esce all'altezza della biglietteria in piazza Cavour: perché i lavori delle paratie sono cominciati più ad ovest, ai giardini e poi a Sant'Agostino e non nel punto più basso?». Trentini ha seguito fin dagli anni '80 tutte le discussioni, le indagini e gli studi sulla subsidenza che rendeva più bassa la città rispetto al lago. È pur vero che era ancora in corso il prelievo idrico dai pozzi, ora cessato e quindi i rischi sono diminuiti. «Il fatto è che il cedimento maggiore risultava all'altezza del Bar Monti - ricorda - dunque il riempimento sarebbe dovuto cominciare da quel punto». Forse la subsidenza è stata sottovalutata. «Bisogna verificare dove sono i capisaldi messi in opera anni fa. Anche lo stesso idrometro di Malgrate: non sappiamo se è in roccia, più affidabile - continua Trentini - o se è in terra, meno stabile. Ancora: l'idrometro di Como all'ex scalo ferroviario ai giardini: era un punto fisso, potrebbe essersi mosso». Come dire che non ci si può fidare? «Se la fuoriuscita del lago comincia prima del previsto, significa che qualcosa è successo. Le paratie ci metteranno al riparo?». Il cantiere è al riparo: non si sono verificati danni da allagamento.

La piena, intanto, ha trasportato in città oltre trecento quintali di detriti: fango, ma anche rami divelti, radici e tantissima sporcizia, tra bottiglie e sacchetti di plastica, vasi di vetro e ogni genere di immondizia. Secondo il Comune alla fine della piena i detriti raccolti nel primo bacino potrebbero arrivare a 500 quintali.

Maria Castelli

<!--

La difesa di Bertolaso: «Io innocente» E sulla cricca «accuse infondate»

gli scandali sulla protezione civile

La difesa di Bertolaso: «Io innocente»

E sulla cricca «accuse infondate»

Ironia su Clinton: «Monica in comune». I massaggi? «Niente sesso». Opposizione critica

ROMA Messo sotto accusa l'altra sera durante "Annozero", crocifisso anche al cinema nel film "Draquila" di Sabina Guzzanti, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, convoca in tutta fretta una conferenza stampa a Palazzo Chigi - «autorizzata da Berlusconi», precisa - per raccontare la sua verità sul coinvolgimento nell'inchiesta sulla "cricca" che si spartiva gli appalti per il G8 della Maddalena. «Sono accuse senza fondamento», spiega.

Ma Bertolaso, con l'immane polo della Protezione civile indosso inizia in modo ironico riferendo di una lettera fattagli avere da Bill Clinton in cui si complimenta «per lo splendido lavoro fatto dall'Italia ad Haiti». «Quando ho visto Clinton alla fine di marzo - scherza - mi era venuta voglia di fargli una battuta che poi non ho fatto: gli volevo dire che lui ed io abbiamo un problema che si chiama Monica, poi ho evitato di farla perchè mentre io non credo di avere avuto problemi reali con questa Monica, lui probabilmente invece qualche problemuccio lo ha avuto».

Il riferimento è agli ormai famigerati massaggi fatti dal sottosegretario al Salaria Sport Village, il centro di proprietà di Diego Anemone, costruttore accusato di far parte della "cricca". Bertolaso illustra con una slide le date dei massaggi fatti con Francesca (circa 10) e l'unico fatto con Monica, la brasiliana che in un'intercettazione pubblicata racconta di aver «fatto vedere le stelle» a Bertolaso. «Certo - spiega - mi ha fatto vedere le stelle perchè mi ha "sconocchiato", come si dice a Roma, facendomi un massaggio estremamente valido, non per prestazioni sessuali».

«Sognavo di poter commentare con voi l'archiviazione o lo stralcio della mia posizione dall'inchiesta penale in corso», riferisce amaro il capo della Protezione civile, ma «probabilmente questa si protrarrà nel tempo». «Ho totale fiducia - sottolinea - nei magistrati, in particolare in quelli di Perugia, che non sono però fonte della vicenda che nasce in un altro luogo ed è stata gestita strumentalizzando la fonte primaria delle indagini, cioè le intercettazioni, facendo apparire quello che di fatto non è».

Nessuna delle imprese coinvolte nell'inchiesta sulla Maddalena, sostiene, «ha avuto appalti all'Aquila. Anemone è venuto più volte a trovarmi, ma non ha ottenuto nulla». Rivela poi che «sono stato io a dare soldi a lui, non lui a me. Gli ho infatti dato 20mila euro per alcuni lavoretti che mi fece in casa per tapparelle ed armadi». «Mia moglie inoltre - prosegue - ebbe un rapporto professionale con il costruttore Diego Anemone. Lei è architetto, è stata pagata, è tutto regolare. Ciò è avvenuto comunque un anno prima che si avviassero le attività per gli appalti del G8 alla Maddalena».

Insomma, per il numero uno della Protezione civile, «le accuse che mi sono state rivolte non hanno alcun fondamento e sono frutto di equivoci o mancati controlli sui documenti che ho presentato oggi».

Certo, riconosce, «posso aver commesso errori, ma ho sempre cercato di guidare il Dipartimento con trasparenza, lealtà e onestà e non ho mai mentito agli italiani».

La conferenza stampa di Bertolaso farà discutere e già non è piaciuta all'opposizione che protesta. «Dovrebbe sapere - dice la deputata del Pd, Sesa Amici - che ci sono i tribunali, quella è la sede propria in cui ci si difende». Sulla stessa linea Massimo Donadi (Idv), che parla di conferenza «imbarazzante. Dovrebbe andare a spiegarsi dai giudici non con un comizio in tv».

<!--

Il lago ora scende, ma le polemiche non si spengono

l'esondazione

Il lago ora scende,

ma le polemiche

non si spengono

Tregua del maltempo e il Lario si ritira dalla strada

ma dopo l'alluvione il cantiere paratie resta sotto tiro

Il lago arretra, è tregua. Ieri in città sono cadute soltanto poche gocce di pioggia, nel pomeriggio le nuvole hanno lasciato spazio al sole e la situazione nella zona di piazza Cavour è tornata gradualmente alla normalità. Marciapiede di nuovo agibile, riaperta al traffico la corsia chiusa dopo l'esondazione, restano soltanto i sacchi di sabbia e le transenne a delimitare una piccola zona ancora invasa dall'acqua, vicino alla biglietteria della Navigazione. L'allerta, comunque, resta massima, visto che il livello è sempre di oltre un metro sopra lo zero idrometrico (la soglia di esondazione è a quota 120 centimetri): dai 110 centimetri di due giorni fa, è sceso in mattinata a 107, quindi a 104 e infine si è attestato a 102 centimetri. Mezzo metro in più rispetto alla stessa giornata di un anno fa, come segnalano i dati del Consorzio dell'Adda. Dopo una settimana di crescita costante, però, il livello ha iniziato a calare. Le erogazioni (in sostanza l'acqua in uscita dal lago) si attestavano ieri a quota 556 metri cubi al secondo, contro un flusso in ingresso di ?soli? 460 metri cubi al secondo.

Diminuiscono i disagi, ma non si spengono le polemiche, con il consigliere comunale Bruno Magatti (Paco) che torna su quanto accaduto nei giorni scorsi e si chiede: «Quell'acqua proveniva dal lago o era, piuttosto, acqua impossibilitata a defluirvi? In futuro le paratie ridurranno il numero di esondazioni ma esporranno al rischio di inondazioni con acqua proveniente dal bacino imbrifero alle spalle della città». Un tema sollevato anche da alcuni ingegneri e da Mario Lucini (Pd), geologo: «Era la roggia sotto via Cairoli che buttava e l'acqua in libera uscita si dirigeva verso piazza Cavour. La roggia non aveva più sbocco a lago, tornava indietro». E sotto accusa finiscono, anche in questo caso, i lavori per le paratie.

Arrivano critiche anche dai consiglieri di maggioranza di Palazzo Cernezzì, invece, per la decisione del Comune di far transitare gli autobus proprio in piazza Cavour (nel tratto tra via Plinio e Lungo Lario Trento). Una scelta che non è legata all'esondazione ma che, sottolinea il coordinatore cittadino del Pdl Stefano Rudilosso, «penalizza ulteriormente una delle zone turistiche della città, già alle prese con la parziale chiusura del lungolago per il cantiere delle paratie». Il passaggio dei mezzi pubblici proprio a due passi dai tavolini dei bar è legato ai problemi in via Fontana, chiusa al traffico pesante per consentire alcune verifiche sulla pavimentazione, piena di sconnessioni nonostante il recente rifacimento. «Sarebbe stato opportuno studiare - sottolinea Rudilosso - una soluzione diversa, gli autobus disturbano chi sta passeggiando e chi è seduto all'esterno dei bar».

Mi.Sa.

<!--

'Accuse senza fondamento'

edizione di Sabato 8 maggio 2010

Inchiesta G8. Conferenza stampa del sottosegretario alla Protezione civile dopo 'Annozero'

Bertolaso: mai appalti ad Anemone Pd e Idv: ci si difende in tribunale di Massimo Nesticò

ROMA — Messo sotto accusa giovedì sera durante «Annozero» in tv e anche al cinema nel film «Draquila» di Sabina Guzzanti, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, convoca in tutta fretta una conferenza stampa a Palazzo Chigi — «autorizzata da Berlusconi», precisa — per raccontare la sua verità sul coinvolgimento nell'inchiesta sulla 'cricca' che si spartiva gli appalti per il G8 della Maddalena. «Sono accuse senza fondamento», spiega in quella che è una vera e propria arringa difensiva.

«Ci si difende nei tribunali», protestano Pd e Italia dei valori, ai quali la conferenza stampa di Bertolaso non è piaciuta. «Dovrebbe sapere — dice la deputata del Pd, Sesa Amici — che ci sono i tribunali, quella è la sede propria in cui ci si difende». Sulla stessa linea Massimo Donadi (Idv), che parla di conferenza «imbarazzante. Dovrebbe andare a spiegarsi dai giudici non con un comizio in tv». Io e Clinton? Monica in comune — Bertolaso, con l'immane polo della Protezione civile indosso — «screditata da quel film», denuncia — inizia riferendo di una lettera fattagli avere da Bill Clinton in cui si complimenta «per lo splendido lavoro fatto dall'Italia ad Haiti». «Quando ho visto Clinton alla fine di marzo - scherza - mi era venuta voglia di fargli una battuta che poi non ho fatto: gli volevo dire che lui ed io abbiamo un problema che si chiama Monica, poi ho evitato di farla perché mentre io non credo di avere avuto problemi reali con questa Monica, lui probabilmente invece qualche problemuccio lo ha avuto». Il riferimento è agli ormai 'famigerati' massaggi fatti dal sottosegretario al Salaria sport village, il centro di proprietà di Diego Anemone, costruttore accusato di far parte della 'cricca'. Bertolaso illustra con una slide le date dei massaggi fatti con Francesca (circa 10) e l'unico fatto con Monica, la brasiliana che in un'intercettazione pubblicata racconta di aver «fatto vedere le stelle» a Bertolaso. «Certo — spiega — mi ha fatto vedere le stelle perché mi ha sconocchiato, come si dice a Roma, facendomi un massaggio estremamente valido, non per prestazioni sessuali». 'Sognavo archiviazione' — «Sognavo di poter commentare con voi l'archiviazione o lo stralcio della mia posizione dall'inchiesta penale in corso», riferisce amaro il capo della Protezione civile, ma «probabilmente questa si protrarrà nel tempo». «Ho totale fiducia — sottolinea — nei magistrati, in particolare in quelli di Perugia, che non sono però fonte della vicenda che nasce in un altro luogo ed è stata gestita strumentalizzando la fonte primaria delle indagini, cioè le intercettazioni, facendo apparire quello che di fatto non è». Ad Anemone nessun appalto all'Aquila — Nessuna delle imprese coinvolte nell'inchiesta sulla Maddalena, sostiene, «ha avuto appalti all'Aquila. Anemone è venuto più volte a trovarmi», ma non ha ottenuto nulla. Rivela poi che «sono stato io a dare soldi a lui, non lui a me. Gli ho infatti dato 20mila euro per alcuni lavoretti che mi fece in casa per tapparelle ed armadi». «Mia moglie inoltre — prosegue — ebbe un rapporto professionale con il costruttore Diego Anemone. Lei è architetto, è stata pagata, è tutto regolare. Ciò è avvenuto comunque un anno prima che si avviassero le attività per gli appalti del G8 alla Maddalena». 'Forse errori, ma mai mentito ad italiani' - «Le accuse che mi sono state rivolte non hanno alcun fondamento e sono frutto di equivoci o mancati controlli sui documenti che ho presentato oggi». Certo, riconosce, «posso aver commesso errori, ma ho sempre cercato di guidare il Dipartimento con trasparenza, lealtà e onestà e non ho mai mentito agli italiani. Non ho quindi nulla da temere o da nascondere e non sono ricattabile».

Ormeggi rafforzati, pochi disagi E sulla corrente niente petrolio

edizione di Sabato 8 maggio 2010

Si temeva affiorassero i residui degli idrocarburi sversati nel Lambro a febbraio

Da Spinadesco a Casalmaggiore, il Po sorvegliato speciale: due giorni di allerta di Protezione civile, volontari in azione, appassionati e addetti alle canottieri. Con un'attenzione particolare alle eventuali macchie di idrocarburi che il fiume avrebbe potuto rimuovere dalle lanche e dal fondo, lì dove erano stati depositati dalla grande marea nera di febbraio, dopo lo sversamento nel Lambro. Ma le notizie sono positive: sulla corrente non è stata notata nessuna macchia di idrocarburi, il Po ha portato a valle un po' di tutto, ma niente petrolio o nafta, che pure potevano essere trascinate dal Piacentino.

Anche la massa di detriti e tronchi è rimasta contenuta: quella finita contro i piloni dei ponti sul Po non desta particolari preoccupazioni. Sull'asta cremonese, si diceva, gli addetti ai lavori hanno tenuto sotto controllo il fiume. I volontari hanno battuto golene e boschine per evitare emergenze, così come gli addetti delle società canottieri che hanno sistemato le zattere di attracco e i lunghi bracci che li legano alle sponde. Gli ormeggi delle zattere private sono stati rinforzati, ma tranne qualche oscillazione dovuta al passaggio dei flussi di corrente non si è verificato nulla di particolarmente pericoloso. Il fiume ha invaso parte della golena tra Gerre e Brancere, così come le zone umide fino a San Daniele. Ma tutto secondo la norma: l'acqua non è arrivata all'argine di frontiera, tranne in qualche tratto. Il Morbasco è esondato nella campagna visto che il Po gli ha fatto da tappo. A Cremona, punta 'Bellaria' dell'Isola del Deserto (di fronte alla Bissolati) con i tavoli e le panchine è andata sotto. (fu.st.)

Spuntano le prostitute dell'Est

edizione di Sabato 8 maggio 2010

San Giovanni. Giovedì mattina sono state fermate dai carabinieri: risultano senza fissa dimora

Foglio di via per due giovani romene sorprese lungo una strada sterrata È la prima volta che nella zona si riscontra la presenza del fenomeno

di Davide Bazzani

SAN GIOVANNI IN CROCE — Una novità assoluta per il territorio: prostitute in strada. E' successo nei giorni scorsi, come conferma il capitano Luigi Regni, comandante della Compagnia carabinieri di Casalmaggiore. «Giovedì mattina i carabinieri di Solarolo Rainerio hanno fermato due giovani romene che si stavano prostituendo a San Giovanni in Croce», riferisce l'ufficiale.

Le 'donnine' erano state viste stazionare nello spazio sterrato posto in corrispondenza della curva a 's' lungo l'Asolana, tra San Giovanni e Piadena (lungo la strada 'bianca' dove di recente il gruppo di protezione civile 'Aquila - La Torre' ha rinvenuto una discarica abusiva di centinaia di pneumatici usati). «Le due romene sono state identificate dai militari e nei loro confronti sono stati effettuati alcuni accertamenti», aggiunge Regni. «Pare siano domiciliate a Sospiro, ma in realtà potrebbe trattarsi di un domicilio fittizio. Sono più da considerarsi senza fissa dimora. Alla fine è stato chiesto il foglio di via, perché non c'era ragione per cui dovessero trovarsi in quel luogo». Se non a esercitare la più antica professione del mondo. Le forze dell'ordine comunque non hanno intenzione di tollerare il 'pugno in un occhio' rappresentato da prostitute in strada, che altrove possono essere una consuetudine ma qui no di certo. «E' la prima volta che capita un fatto del genere nel territorio di nostra competenza», sottolinea Regni. Che non si fosse mai verificato nulla del genere prima, d'altronde, visto il fiorire del mercato del sesso, era tutto sommato quasi un'anomalia. Non è da escludere, e anzi ci sono state in passato e ci sono voci al riguardo, che la prostituzione venga comunque sempre esercitata nel Casalasco-Piadenese, in modi più discreti, in appartamenti, magari per il tramite di internet o di annunci vari, non in modo 'sfacciato' come è accaduto a San Giovanni.

Frattini corregge Bertolaso «L'Italia stima Clinton»

edizione di Domenica 9 maggio 2010

BATTUTA SU MONICA

ROMA — «Abbiamo un problema che ha lo stesso nome: Monica». Questa la battuta di Guido Bertolaso su Bill Clinton da cui ieri il ministro degli esteri Franco Frattini ha preso le distanze spiegando che non riflette la linea del governo, anche se certamente non voleva essere una affermazione offensiva e non voleva mettere in discussione la stima dell' Italia verso l'ex presidente americano. La Monica a cui si riferisce il capo della protezione civile è la Lewinsky, omonima della brasiliana che praticò massaggi al capo della Protezione civile. «La Farnesina e il governo si dissociano dal linguaggio e dalle affermazioni» di Bertolaso, ha detto Frattini, precisando che, comunque, si è trattato pur sempre di una battuta.

Con le penne al vento sul listone

edizione di Lunedì 10 maggio 2010

Casalmaggiore. Centinaia di partecipanti, tra commozione e gioia. Il sindaco ha richiamato lo spirito unitario

Grande successo per il raduno interprovinciale dei bersaglieri

di Davide Bazzani

CASALMAGGIORE — Le poche gocce di pioggia cadute ogni tanto ieri mattina non hanno ostacolato il secondo 'Raduno interprovinciale Bersaglieri', organizzato dalla locale sezione 'Favagrossa', con il patrocinio del Comune e della Provincia. Alle 9,30 è stato dato il via alla manifestazione, con la sfilata per le vie principali cittadine e la deposizione delle corone e gli onori ai monumenti ai Caduti, in via Saffi, in municipio e in piazza Marini. Quindi tappa alla Fondazione Busi e poi spettacolare ingresso sul listone. Ad aprire il corteo tre ragazze con la bandiera italiana, la banda Estudiantina, gli agenti di polizia locale con il gonfalone comunale, gli agenti di polizia provinciale con quello provinciale, l'assessore provinciale Filippo Bongiovanni, il comandante della polstrada Salvatore Vigna, il maresciallo capo dei carabinieri Angelo Rasi, il comandante della polizia locale Silvio Biffi, il gruppo femminile 'Cremisi' di Cremona, alcuni ragazzi con la bandiera europea, le associazioni d'arma e dei reduci, le volontarie della Croce Rossa e del sottocomitato locale Cri, la protezione civile 'Il Grande Fiume'. Poi l'ingresso di corsa (suonando) della fanfara dei Bersaglieri di Cremona, i medaglieri provinciali di Cremona e Mantova con i rispettivi presidenti delle associazioni, Giuseppe Morelli e Alberto Varotti, i labari, l'ingresso di corsa del sindaco Claudio Silla con in testa il cappello da fante piumato insieme al presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, il generale di Corpo d'Arma Benito Pochesci, la pattuglia ciclistica di Cremona, la fanfara di Viadana, il Terzo Reggimento Bersaglieri Storici, la pattuglia ciclistica 'Carlo Regina'. Dopo il saluto al bersagliere anziano Renato Fadani gli interventi. Silla ha detto: «Un abbraccio da parte mia e di tutta la città al glorioso corpo dei Bersaglieri. Mi auguro che giornate come queste richiamino tutti ad uno spirito unitario». Morelli ha ricordato la costituzione della sezione di Casalmaggiore avvenuta sei anni fa. Il presidente regionale dell'ANB Walter Mazzola ha invitato tutti «A Milano domenica prossima per il raduno nazionale». Infine il pranzo agli 'Amici del Po'.

Esplode miniera: è strage

edizione di Lunedì 10 maggio 2010

Mosca. Una cinquantina gli operai rimasti feriti a Kemerovo (Siberia). Troppo gas, soccorsi a rischio

Almeno dodici vittime, ottanta ancora intrappolati

MOSCA — È salito a 12 morti e più di 50 feriti il bilancio della serie di esplosioni avvenuta l'altra notte nella miniera di carbone di Rapsadskaia, a Kemerovo (Siberia), mentre più di 80 tra minatori e uomini dei soccorsi restano intrappolati sotto terra, con il sistema di ventilazione inutilizzabile perché i tubi sono rimasti danneggiati.

La protezione civile non riesce a organizzare le operazioni di salvataggio a causa dei gas dispersi nei pozzi della miniera. La concentrazione del metano è alta, con grave rischio per i soccorritori. Secondo il capo della protezione di Kemerovo, Ierem Arutiunan, «è poco probabile che si possano riprendere le ricerche» finché i rischi non diminuiranno. Il premier Vladimir Putin ha chiesto di venire costantemente aggiornato: «È chiaro che la situazione sia difficile, difficile. Direi addirittura tragica», ha detto secondo l'agenzia Interfax. Non è chiaro se i minatori e gli uomini dei soccorsi rimasti intrappolati sotto terra siano in grado di comunicare con l'esterno, ma sembra improbabile che l'elettricità possa essere usata. Gli inquirenti hanno intanto aperto un caso per «violazione delle regole di sicurezza», al quale dovrà rispondere la dirigenza, all'80% fatta dalla Enterprise Ltd (proprietaria della miniera) e al 20% dalla Evraz, compagnia controllata dal miliardario Roman Abramovic. Gli incidenti nelle miniere russe sono purtroppo frequenti. La tragedia più grave era avvenuta il 19 marzo del 2007, con la morte di 78 persone.

Piove, il lago sale ancora cresce il rischio esondazione

allarme pioggia

Piove, il lago sale ancora

cresce il rischio esondazione

Il livello si avvicina pericolosamente al limite di 120 centimetri

La pioggia ha concesso un po' di tregua (ma non è comunque mancata) eppure il lago, come da previsioni, continua a salire. Ieri pomeriggio l'idrometro di Malgrate segnava un valore di 113,7 centimetri avvicinandosi pericolosamente alla quota di 120 che segna il limite massimo prima dell'esondazione del lago. Insomma, una situazione non particolarmente rassicurante tanto più che le dighe di Olginate sono ormai spalancate e cercano di smaltire il più possibile di acqua.

La situazione si riflette in tutto il lago: a Como, che ha la piazza Cavour più bassa del limite di esondazione, il lago è già fuoriuscito e la strada è percorribile a senso unico. In un giorno il livello del fiume Po è ulteriormente salito di quasi 2 metri a Piacenza mentre si sono innalzati tutti i grandi laghi, con il Garda che ha toccato il massimo storico del periodo a Peschiera e il Lago Maggiore che a Sesto Calende è salito di quasi trenta centimetri in un giorno.

È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti nella mattina odierna sugli effetti del maltempo che si è manifestato con frane, esondazioni e allagamenti di terreni agricoli con danni per milioni di euro.

Al Consorzio dell'Adda la situazione viene tenuta costantemente sotto controllo anche se non nascondono una certa apprensione se si considera che mercoledì sera alle 17 il livello del lago era fermo a 98,9 centimetri e che, 24 ore prima, addirittura ad 81. Lo scorso anno di questi tempi l'idrometro si fermava a quota 60. Numeri che parlavano da soli e che si riflettono anche sul fiume Adda: per dare un esempio al Lavello di Calolzio siamo a quota 360 contro una quota di attenzione di 400.

<!--

Lago a un palmo dall'esondazione

Verbano a rischio

LUINO Ieri mattina è arrivato a 30 centimetri dalla soglia di esondazione di Laveno. Poi, complice anche la tregua concessa dal maltempo, l'incremento orario, che nella notte aveva raggiunto i 3 centimetri, si è arrestato. Secondo i dati del Centro geofisico prealpino, infatti, l'acqua ha raggiunto alla stazione di Ranco la quota di 194.81 metri sul livello del mare, pari a 302 centimetri, con la soglia di esondazione fissata, nel punto più critico di piazza Caduti del Lavoro di Laveno Mombello, a 334 centimetri. Tutto a causa dei forti apporti idrici delle ultima notte che hanno portato il livello del lago Maggiore a salire di quasi 30 centimetri facendogli raggiungere, la soglia di allerta.

Si prevede così che nelle prossime possa salire ancora di 10 centimetri senza però avvicinarsi alla soglia di esondazione. Merito dello sbarramento della Miorina, completamente aperto dallo scorso 2 maggio, dal quale stanno defluendo milioni di metri cubi d'acqua per cercare di riequilibrare i livelli. Per il momento, così, non si segnalano particolari problemi. Anche se il pericolo non è cessato: continua a registrarsi infatti un consistente apporto di piogge con i fiumi ingrossati anche dallo scioglimento delle nevi in quota. Livelli sotto costante attenzione anche a Sesto Calende, dove il Maggiore è salito di quasi trenta centimetri nelle scorse 24 ore.

Tanto che da mercoledì in serata è stata raggiunta, anche su tutta la sponda piemontese, la soglia di ?moderata criticità?. Allertate, così, tutte le squadre di protezione civile anche se la speranza resta quella di un diradamento delle perturbazioni. Condizioni meteo che preoccupano, oltre che gli amministratori, anche la Coldiretti. «Le precipitazioni in questa fase stagionale sono positive ma devono avvenire - sottolinea la Coldiretti - in modo costante e durare nel tempo, mentre i forti temporali, soprattutto se si manifestano con precipitazioni intense, rischiano di provocare danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violenta e tende ad allontanarsi per scorrimento».

Alessio Pagani

<!--

Terremoti, 10 scosse al giorno registrate al Centro geofisico

scienza/sismologia

Terremoti, 10 scosse al giorno

registrate al Centro geofisico

Venerdì rilevata onda sismica di 2,5 gradi al Campo dei Fiori

Venerdì notte, alle 23.31, una scossa sismica è stata avvertita dalla popolazione nella provincia di Brescia, una delle zone più attive a livello sismico della Lombardia. Lo comunica in una nota il dipartimento della protezione civile, spiegando che le località prossime all'epicentro sono Case Nuove, Odolo e Agnosine. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia l'evento sismico ha avuto una magnitudo di 2.5. Puntuale, la scossa è stata registrata anche dal Centro geofisico prealpino. «Non abbiamo ricevuto però alcuna telefonata da parte di varesini, quindi probabilmente la scossa qui non è stata avvertita» ha detto Paolo Valisa, esperto del centro geofisico prealpino diretto dal professor Salvatore Furia.

I sismografi del centro geofisico prealpino, che fanno parte della rete nazionale dell'Ingv, quotidianamente registrano una decina di terremoti, con epicentri in tutto il mondo. Fortunatamente la maggior parte di questi terremoti si verificano in mare, lungo la cintura di fuoco del Pacifico, in regioni poco popolate oppure dotate di costruzioni antisismiche come il Giappone.

L'anno scorso i varesini avevano avvertito due terremoti. Uno il 19 ottobre 2009, con l'origine in val di Taro, nell'appenninico piacentino. Il secondo il 19 aprile: si trattava di una scossa con epicentro a Bra, di magnitudo 3.9, sentita debolmente fino a Varese.

Nel 2008 una scossa ha sorpreso Varese proprio nel giorno del presepe vivente: il 23 dicembre. Quella volta si sentì molto forte il terreno tremare. L'origine fu a Traversetolo in provincia di Reggio Emilia. La magnitudo 5,2 sulla scala Richter.

Nel 2010 non sono state avvertite scosse dai cittadini di Varese. Eppure negli ultimi 7 giorni ci sono state due scosse con epicentro abbastanza vicino alla nostra città. Soprattutto a Lodrino, un comune del Canton Ticino non molto distante da Biasca e da Bellinzona, dove il terremoto è avvenuto il primo maggio, poco prima delle 6 del mattino. «La magnitudo, di 2,5 sulla scala Richter, è di quelle che farebbe sorridere un aquilano, ma molti svizzeri sono stati svegliati da rumore simile ad un tuono seguito da oscillazioni - conferma Gianluca Bertoni di meteovarese.net - Sono movimenti che avvengono con una certa frequenza e ogni tanto qualche scossa è più intensa e viene percepita dalla popolazione. Oltre la magnitudo 2 i terremoti cominciano ad essere avvertiti. Gli svizzeri statisticamente si attendono una scossa di magnitudo uguale o superiore a 5. Ma dovrebbe interessare il nord delle Alpi». «Il primo maggio nessun cittadino di Varese ci ha segnalato nulla, ma qualcuno molto sensibile e sveglio, nei piani alti delle case, avrebbe potuto sentire la scossa.

L'epicentro era solo ad una distanza di 50 chilometri» spiega Valisa.

La scossa più forte avvertita a Varese in tempi recenti fu quella del 24 novembre 2004, alle 23 e 59. L'epicentro era a Salò alle 23. Molti ricordano di aver sentito il letto tremare o qualche oggetto cadere dagli scaffali. Rispetto a quello di sabato notte, il terremoto avvertito nel 2004 fu 12 mila volte più intenso.

Adriana Morlacchi

<!--

Con i cani tra le macerie di via Giordani

protezione civile

Si sono esercitati per tutto il fine settimana, e la loro bravura è tale da meritarsi un piccolo premio ad ogni risultato raggiunto. Sono i cani (con il fondamentale apporto dei loro padroni) della protezione civile di Varese che tra ieri e oggi sono stati raggiunti dai colleghi a quattro zampe della Scuola canavesana cani da soccorso di Vische (Torino).

Ieri e oggi, nella mattinata, le due unità cinofile si sono date appuntamento al "campo macerie" di via Giordani: l'ex compostaggio, ora è un prato pieno di materiale inerte, trasportato lì e bonificato apposta per permettere ai volontari della protezione civile di Varese di esercitarsi.

Pozzi e cunicoli sono stati ricavati sotto le macerie: permettono ai figuranti di nascondersi, per essere cercati dai cani, che si abituano così a muoversi in contesti difficili come quelli di case crollate. «Non solo terremoti» dice Gianluca Siciliano, coordinatore del gruppo di Varese «un campo così è utile per emergenze di ogni tipo. Poco tempo fa, ad esempio, a Bogno di Besozzo, una casa è crollata per una fuga di gas, e avere questi cani è stato preziosissimo».

Jody è una delle più veloci. Ma anche Scooby, Ciro e gli altri si sono meritati un premio. Ricevono l'ordine "cerca" dal proprio conduttore: il cane parte, guidato dal fiuto, e trova abbastanza facilmente il figurante sepolto. Abbaia per segnalare il ritrovamento, e quando il padrone arriva sono biscotti e coccole. E questa velocità permette, in contesti problematici come un terremoto, di salvare molte vite.

«L'unità cinofila è il fiore all'occhiello della nostra protezione civile cittadina» dice l'assessore competente Fabio D'Aula «la loro bravura è riconosciuta: si tratta di un patrimonio prezioso per la città, da far crescere per metterlo a disposizione anche dei comuni vicini». Cosa che già avviene, come dimostra l'episodio citato da Siciliano. L'esercitazione, però, non finisce qui, almeno per i padroni: questa sera, nella sede di via dei prati 40, i conduttori dei cani cerca persone di Varese, Vische e delle valli del Luinese si ritroveranno per approfondire la psicologia dei cani da soccorso.

<!--

Bertolaso, gaffe su Clinton: «Ci dissociamo»

il governo

Bertolaso, gaffe

su Clinton:

«Ci dissociamo»

Roma «La Farnesina e il governo si dissociano pienamente dal linguaggio e dalle affermazioni del capo della Protezione civile Guido Bertolaso che non riflettono in alcun modo il pensiero del governo italiano, il quale in maniera ferma e compatta riafferma la massima stima e considerazione nei confronti dell'ex presidente americano Bill Clinton». E' quanto ha affermato il ministro degli esteri Franco Frattini, interpellato sulla battuta pronunciata l'altro ieri da Bertolaso sul fatto di aver avuto con Clinton «un problema che ha lo stesso nome: Monica». La Monica a cui fa riferimento Bertolaso è la massaggiatrice brasiliana del Salaria Sport Village che racconta di aver «fatto vedere le stelle» al capo della Protezione Civile. Una gaffe, con riferimento alla stagista Monica Lewinsky che trascinò Clinton nello scandalo quando era alla Casa Bianca, che non è piaciuta. Anche perchè è la seconda volta che il governo deve intervenire per "tappare la bocca" a Bertolaso in merito alla famiglia Clinton: nel bel mezzo degli aiuti per il terremoto di Haiti, le critiche di Bertolaso all'organizzazione dei soccorsi Usa mandarono su tutte le furie Hillary, moglie di Bill e ora potente segretario di Stato. Per quanto riguarda l'inchiesta sui grandi appalti del G8, che ha coinvolto anche Bertolaso, sarà scarcerato oggi dopo tre mesi di carcere Diego Anemone, il costruttore al vertice della cosiddetta "cricca".

<!--

Giampedrone «Galazzo grida al lupo, ma non si muove»

ameglia

«QUELLA di strillare ed accusare è una strategia che mi pare davvero patetica e poco produttiva: l'amministrazione comunale di Ameglia farebbe bene a diminuire il numero delle conferenze stampa per fare clamore, e allacciare legami più proficui ed efficaci con il governo centrale e in particolare con la Protezione Civile in maniera più proficua».

Così commenta Giacomo Raul Giampedrone, capogruppo della minoranza Pdl in consiglio comunale, la dura presa di posizione di ieri da parte del sindaco Umberto Galazzo, che ha apertamente accusato il sottosegretario e responsabile della Protezione Civile Guido Bertolaso e il governo di essersi dimenticati delle esondazioni del fiume Magra che hanno ridotto sott'acqua Ameglia. «Relativamente alla Protezione Civile voglio ricordare a Galazzo _ aggiunge Giampedrone _ che il commissario con pieni poteri nominato dal governo è il presidente della regione Liguria del suo stesso partito, il Pd Claudio Burlando, e quindi qualche osservazione in più dovrebbe essere rivolta proprio a lui. In quanto al dossier relativo agli aiuti più celeri nei confronti dell'alluvione del Tevere 2008, evidentemente qui la differenza la fanno i buoni amministratori, rispetto a quelli che a nostro avviso invece pensano più ad urlare rispetto alla risoluzione reale di quelli che sono problemi molto seri». La soluzione migliore per Giampedrone sarebbe stata che «Galazzo fosse andato a Roma fisicamente a bussare alle porte giuste, cosa che invece non ha fatto».

Stamane alle 10,30 alla sala consigliare di palazzo civico è previsto un incontro con il deputato Andrea Orlando e il presidente della Provincia Marino Fiasella.

.x/08/1005

Dal borgo di Sorbolo la richiesta di una mappa del rischio idrogeologico

follo

L'amministrazione comunale impegnata in un check-up delle frane

UNO screening accurato del borgo per individuare le problematiche maggiori. A Sorbolo, piccola frazione collinare del follese, la collaborazione tra amministrazione comunale e il comitato cittadino costituitosi di recente porterà nei prossimi giorni ad un'analisi completa del territorio per determinare i problemi e le criticità sulle quali intervenire. L'accordo è avvenuto a margine della riunione cittadina indetta dal Comune, dove il comitato di frazione diretto dal coordinatore Marco Frateschi ha proposto all'amministrazione comunale di verificare assieme alcune situazioni a rischio. E così sabato prossimo, i quattro membri del direttivo del comitato - oltre al coordinatore Marco Frateschi e al vice Fausto Santini saranno presenti anche Paolo Simonelli ed Emanuele Bardò? assieme all'assessore all'urbanistica Corrado Vezzi batteranno a tappeto il piccolo borgo collinare. A preoccupare è soprattutto il rischio idrogeologico cui è sottoposta la frazione, frane e piccoli smottamenti che si sono verificati con sempre più frequenza nell'ultimo inverno hanno portato, oltre ai disagi connessi e alla chiusura di alcune strade - prima fra tutte quella che collega l'abitato di Sorbolo a Tivegna - anche un po' di preoccupazione tra gli abitanti del paese. «Nella parte alta del paese si sono formati alcuni avvallamenti da verificare attentamente - spiega il coordinatore Frateschi - così come dovremo valutare la situazione inerente le strade comunali, dove la mancata canalizzazione delle acque porta grandi disagi. L'incontro sarà così l'occasione per discutere "sul campo" assieme al comune di queste questioni, individuando le problematiche sulle quali bisognerà intervenire più velocemente». Tra queste, anche il disagio venutosi a creare nei pressi dell'acquedotto comunale, dove da qualche tempo si verificano grandi perdite d'acqua: «Non sappiamo se il problema è direttamente connesso ad un malfunzionamento dell'acquedotto, di certo c'è una fuoriuscita di acqua che si riversa sulla strada provinciale, arrecando disagi». Disco verde invece per il cimitero: dopo anni di richieste, petizioni e proteste dei cittadini, il camposanto della piccola frazione del follese, ormai pieno e non più in grado di accogliere alcuna salma, sarà presto allargato e ristrutturato».

m. m.

.x/08/1005

Gaffe su Clinton, Frattini "bacchetta" Bertolaso

il capo della protezione civile aveva paragonato la sua vicenda al caso Lewinsky

Il governo si «dissocia», l'opposizione attacca. De Magistris: ha messo le mani avanti sull'assegno alla moglie

vittorio de benedictis

ROMA. Il governo si vergogna un po' della battuta di Guido Bertolaso su Clinton e il caso Lewinsky e affida al ministro degli Esteri Franco Frattini il compito di bacchettare il Capo della Protezione Civile, incorso in una gaffe, e non è la prima. Dunque l'esecutivo «si dissocia pienamente dalle affermazioni di Bertolaso» è l'ammissione di una fonte diplomatica, e per la seconda volta si scusa con gli Stati Uniti. La prima, dopo il terremoto di Haiti: Bertolaso esternò per mettere alla berlina i soccorsi Usa. L'altro ieri invece pensava di essere ironico accostando la sua vicenda (Monica è la massaggiatrice che secondo i magistrati era il "compenso" per i suoi favori) a quella di Clinton, incappato, come è noto, nell'affaire di Monica Lewinsky.

Ma il boss della Protezione civile è riuscito anche nell'intento di scatenare l'opposizione che non gli ha perdonato la scelta di utilizzare Palazzo Chigi, sede della Presidenza del Consiglio per difendersi (e assolversi) dalle accuse dei magistrati che a Perugia lo hanno indagato nell'inchiesta sulle Grandi Opere e il G8. Di più: qualcuno lo accusa di aver anticipato ad arte la notizia che sua moglie ha incassato un assegno dall'imprenditore Diego Anemone proprio per smorzare l'impatto che la notizia avrebbe avuto se scoperta dai giornali.

Attacca a testa bassa l'europarlamentare Idv Luigi De Magistris: «A offendere la verità e il popolo italiano è il comportamento di Bertolaso, che ha inscenato una debole e propagandistica apologia. Forse voleva "bruciare" le rivelazioni dei media sull'esistenza di una fattura che il costruttore Anemone ha rilasciato alla moglie di Bertolaso per una consulenza al Salaria Sport Village».

E aggiunge Bobo Craxi, esponente del Psi ed ex sottosegretario agli Esteri: «Il ministro Frattini ha fatto bene a "tappare" la bocca a Bertolaso, uno che se avesse un profilo etico decente avrebbe già dovuto rassegnare da tempo le dimissioni».

Rincarica la dose Doris Lo Moro, Pd: «Siamo stanchi di mogli, figli, amanti, parenti e amici dei politici che dilagano dappertutto. Gli italiani, di destra e di sinistra, hanno diritto di pensare che chi è al Governo si occupi della crisi e dei problemi pubblici e non solo e sempre dei fatti propri. E poi, con quale senso delle istituzioni si usa Palazzo Chigi per difendersi da indiscrezioni su fatti personali?».

L'inchiesta. E c'è una novità anche sulle indagini: esce oggi dal carcere uno degli uomini chiave della "cricca": per il costruttore Diego Anemone scatta il termine dei tre mesi di custodia cautelare. A Rieti era rinchiuso dal 10 febbraio per l'inchiesta sul G8 e le Grandi opere avviata dalla procura di Perugia. Fuori dalla prigione (a Terni) anche un altro degli arrestati, il funzionario pubblico Mauro Della Giovampaola. Niente libertà invece per Angelo Balducci, ex Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e per l'ex Provveditore alle opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis: entrambi sono implicati in una seconda inchiesta del filone Grandi Opere, quella che indaga sull'appalto della Scuola marescialli di Firenze. Per questa indagine è stato disposto il rito abbreviato.

debenedictis@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Bufera su Bondi, Bertolaso vicino all'addio

la politica e le inchieste su appalti e affari

Nuove rivelazioni sulla "Cricca". Un'intercettazione: «Berlusconi ha scaricato Guido». Spunta il nome di Di Pietro

angelo bocconetti francesco bonazziRoma. L'ultimo a protestarsi innocente, in ordine di tempo, è stato Sandro Bondi, Ministro dei Beni Culturali: «Hanno voluto lordare la mia onestà. Avrò modo per medicare queste ferite». Il primo a lasciare, però, sarà Guido Bertolaso: ieri, a Udine, ha nuovamente annunciato la sua intenzione di abbandonare il comando della Protezione civile: «Annunciai la mia intenzione di andare in pensione tempo fa e sono rimasto solo per l'emergenza del terremoto: ma ora penso sia arrivato il momento». La Procura di Firenze ascolterà sia Bondi sia Bertolaso, come "persone informate dei fatti".

Per il capo della Protezione civile sembra l'amara conclusione di una storia che inizia da lontano. Un passo indietro. I carabinieri del Ros di Firenze, alle 11 e 33 del 9 maggio 2009, intercettano una telefonata rivelatrice tra due alti dirigenti delle Infrastrutture: Patrizio Cuccioletta e Fabio De Santis (il secondo verrà arrestato a febbraio del 2010, con l'accusa di far parte della "Cricca"). Cuccioletta fa notare al collega che, guardando i filmati dall'Aquila, «Bertolaso non sta mai vicino al presidente. Quelli sanno tutto? Bertolaso ha mandato le ispezioni in Sardegna». Il 3 marzo i carabinieri sentono come teste Cuccioletta per chiedergli chi sia il "presidente". Lui risponde: «Avevo rilevato che nei telegiornali Bertolaso non veniva più ripreso accanto al presidente Berlusconi, traendone a livello soggettivo il significato di una presa di distanza». Le intercettazioni proseguono. De Santis chiede se si sanno i risultati delle ispezioni alla Maddalena e Cuccioletta risponde: «Eh, sono risultati inquietanti? cioè alle differenze tra contabilità e lavori fatti (?) Adesso lui è come il generale Custer a Little Big Rock (Horn, ndr)».

Poi c'è la profezia un po' sinistra, fatta da Cuccioletta a un De Santis sempre più imbarazzato: «Eh! ma sai... Fabie', quando arrivano al Salaria Sport Center... arrivano alla casa cinematografica .. mo' tra un po' gli diranno della casa che c'ha ... come è riuscito a prendere la casa .. quella lì... io... mi auguro che lui riesca a chiarire tutto ... ma siccome lo hanno scaricato tutti 4 a 0 ... da quello che so io perchè ormai ... la persona è fuoco ... non c'ha più uno vicino a lui ... è solo... solo... solo». De Santis risponde che sa tutto: «Io... come dire ... li ho ... li ho abbandonati a ottobre».

Insomma, Cuccioletta sa perfettamente che il punto debole di Bertolaso e Balducci è Diego Anemone, che è il proprietario del Salaria Sport Village (con quote concesse anche a un figlio di Balducci, come raccontato dal Secolo XIX). Allude poi alla "casa", che è l'altro modo che Anemone ha per ingraziarsi i favori dei pubblici ufficiali. E già che c'è, parla pure della "casa cinematografica", per la quale lavora l'altro figlio di Balducci.

In un'altra telefonata con De Santis del maggio 2009, Cuccioletta sostiene che "il sistema Balducci" viene da lontano: «Per adesso questo governo non c'entra niente perché tutte queste cose sono partite prima ... e lui seguita a girare il mondo intero cercando ... ma determinate porte gliel'ho pure chiuse, per paura, al Vaticano».

E torniamo a Bondi: da due giorni, anche lui, è finito nel gigantesco scandalo degli appalti. Fu lui, infatti, a designare nel 2009, Riccardo Micciché a direttore dei lavori di restauro dei Nuovi Uffizi: 29 milioni di euro di budget prelevati dai 150 stanziati per l'Unità d'Italia. L'imprenditore, che aveva già lavorato alla Maddalena per il G8, ha un fratello, Fabrizio, che i carabinieri sospettano di avere collegamenti con le cosche mafiose. «Appena avuto conoscenza delle indagini della magistratura - si difende Bondi - ho revocato immediatamente il commissariamento per agevolare le indagini».

Ma non finisce qui: i tam tam che arrivano dalle varie procure, annunciano una settimana di fuoco. Le carte della inchiesta stanno, infatti, svelando un gigantesco intreccio di parentele: Francesco Piermarini, fratello di Gloria, moglie di Guido Bertolaso, infatti, risulta essere uno dei referenti del costruttore Diego Anemone. Oltre ad essere titolare o socio di aziende che, fino al 2004, avevano bilanci praticamente inattivi. Nelle nuove telefonate depositate dalla Procura di Firenze viene tirati in ballo anche Antonio Di Pietro, seppure in modo molto indiretto. Il 17 maggio 2009, i carabinieri intercettano una conversazione tra Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei, rispettivamente presidente e vicepresidente della BTP, una delle prime dieci imprese di costruzione italiana. Fusi, che tramite l'amico Denis Verdini (coordinatore del Pdl) aveva tentato in ogni modo di agganciare il ministro Altero Matteoli per rimettere le mani sull'appalto della Scuola Carabinieri di Firenze, si lamenta del fatto che a Roma gli sembrano tutti schierati dalla parte del gruppo Astaldi. Bartolomei cerca di "consolarlo" parlando così del ministero delle Infrastrutture: "Questo è un film bell'è visto... lì sono tutti compromessi... dal ministro DI PIETRO... da LU... da... tutti... non c'è mica... non c'è da meravigliarsi di nulla... sottosegretari... voglio dire... quindi...sono tutti compromessi... tutti fin dall'inizio... io te l'ho sempre detto... che quella è

Bufera su Bondi, Bertolaso vicino all'addio

una manica di banditi". E Anemone? Ieri è uscito dal carcere per la scadenza dei termini di custodia cautelare . E ha subito rilasciato dichiarazioni di questo tenore: « Ho sempre lavorato onestamente, con tenacia, senza risparmiarmi e nel massimo rispetto di tutti i miei collaboratori».

bocconetti@ilsecoloxix.it

bonazzi@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Accusa respintaIl triumviro del Pdl: «Nulla a che fare con i corrotti»

Ma fra due giorni cieli ancora a rischio

le previsioni

«Tutto dipende dalle condizioni meteo», sostengono i ricercatori del Cnr

Roma. Passata l'emergenza, resta comunque alto il livello di attenzione sulla nube vulcanica che ha attraversato l'Italia perché l'evento potrebbe di nuovo interessare l'Italia tra un paio di giorni. È quanto riferisce Gelsomina Pappalardo dell'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale (Imaa) del Cnr che ha partecipato al tavolo tecnico di emergenza istituito dal Dipartimento della Protezione Civile. «Se il vulcano continua la sua attività esplosiva - sottolinea Pappalardo - e se il trasporto della massa d'aria è quello previsto dai modelli, ci aspettiamo che la nube arrivi in Italia nel giro di qualche giorno, prima della fine della settimana. Ma il condizionale è d'obbligo - precisa - perché dipende anche dalla situazione meteo». La rete Earlinet (European Aerosol Research Lidar Network), coordinata dal Consiglio nazionale delle ricerche, è stata allertata e le stazioni di Napoli, Potenza e Lecce hanno fornito misure nel corso della serata dell'8 maggio, della notte e di ieri mattina. La rete osservativa di ricerca - sottolinea Pappalardo - continuerà a fornire tutto il possibile supporto alle autorità tenute a prendere eventuali decisioni in merito alla situazione del traffico aereo. Le osservazioni delle stazioni Earlinet nei giorni scorsi (6-7 maggio) sul Portogallo e la Spagna avevano evidenziato la presenza di aerosol di origine vulcanica e le previsioni da modelli davano come possibile l'evento sull'Italia a partire dall'altra notte. Le misure di ieri mattina, sia su Napoli che su Potenza, non hanno evidenziato la presenza di strati ad alta quota, ma solo un residuo di particelle di origine vulcanica confinate entro i 3 km di altezza.

Hotel Pier: al Tar per procedere al restauro

Montagnoli contesta il diniego della concessione, per rischio idrogeologico, da parte della Provincia

RIVA. Alla protesta dell'agosto scorso, Arturo Montagnoli, titolare dell'hotel Pier sulla Gardesana Occidentale, quasi al confine con Limone, ha ora fatto seguire un ricorso al Tar contro la variante al piano regolatore rivano che esclude per l'albergo la possibilità di qualunque intervento sull'esistente.

La vicenda è nota. Montagnoli aveva chiesto di trasferire una volumetria all'interno della sua proprietà, abbattendo un edificio e ricostruendolo in altra posizione. Il consiglio comunale rivano, nel febbraio 2008 aveva concesso la deroga richiesta, sia pure con qualche perplessità. Tuttavia la possibilità di passare dal progetto all'esecuzione era stata bloccata in sede di provincia, in quanto nel Piano di utilizzo delle acque pubbliche l'area interessata ricadeva in zona di massimo rischio idrogeologico, con conseguente divieto di qualunque tipo di intervento.

Di fronte a questa chiusura Montagnoli aveva reagito: prima lamentando una disparità di trattamento in quanto secondo lui l'edificabilità concessa in due casi (parcheggio Monte Oro e riedificazione dell'ex Caffè Latino con destinazione residenziale) riguardava porzioni di territorio allo stesso grado di rischio del suo albergo; poi minacciando una richiesta di 3,5 miliardi di euro di danni alla provincia, come conseguenza dell'impossibilità di provvedere anche all'ordinaria manutenzione dell'albergo stesso. Ora arriva, curato dall'avvocato Bonazza del foro di Trento, un ricorso al Tar contro comune, commissario straordinario e provincia in cui Montagnoli chiede che vengano cancellate quelle parti della variante generale al piano regolatore che, accogliendo in sostanza il divieto della provincia, impediscono di fatto l'intervento edificatorio richiesto.

Emozioni ed applausi per il recupero nell'Avisio

Lavis. Folla di curiosi al ponte di san Lazzaro per l'esercitazione di Rescue 3 dei vigili del fuoco volontari

ELEONORA DALFOVO

LAVIS. Molta soddisfazione ieri alla manovra dei pompieri volontari a Lavis. Il convegno ha non solo formato gli addetti ai lavori ad un recupero in acque vive (in movimento), ma ha anche attirato parecchi passanti e vicini curiosi. Il ponte San Lazzaro, ubicazione dell'evento, è stato come un «palcoscenico naturale» e le abbondanti piogge dei giorni scorsi, ingrossando il fiume, hanno contribuito a «rendere l'attività ancora più emozionante e piacevole», commentano i fratelli Brugnara, vigili del fuoco volontari di Lavis. «L'iniziativa ha riscosso un ottimo successo, ne siamo compiaciuti» continuano. Molti i rappresentanti di vari corpi pompieristici del Nord Italia; «non solo pompieri, ma anche nuclei di salvamento subacqueo e della Protezione Civile». Il convegno è stato dunque ben apprezzato dal punto di vista formativo e, da questo punto di vista, anche innovativo. Lavis è stato uno dei primi gruppi di vigili del fuoco ad interessarsi al conseguimento del brevetto di salvamento, ma non è geloso dei propri insegnamenti. «Questo vuol essere un tentativo di standardizzare l'addestramento al Rescue 3 e di divulgare la sua pratica» precisano gli organizzatori.

Doverosi i ringraziamenti ai nuclei volontari di Lavis, Mezzolombardo, Molina di Fiemme, Cavalese, Valstagna per le esercitazioni; agli esperti, al presidente della Confederazione Alberto Flaim, all'ispettore Roberto Dalmonego, Benedetti del Bim per la loro presenza. Particolare ringraziamento anche alla Rescue Project (che tra gli altri organizza corsi di sub, rafting e salvamento), Ozone, Climbing Technology, Kong e Diana per il loro supporto.

Appuntamento dunque alla prossima edizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi alpini, missionari di pace

<<>>

Nino Geronazzo, consigliere nazionale Ana, guida oggi 9 mila trevigiani

Una volta la naja aiutava i giovani a corazzarsi. Hanno bisogno di fiducia più che di disciplina

FRANCESCO DAL MAS

Piangere è da alpino? Ebbene sì. Lo fa Nino Geronazzo quando si commuove. Come ieri, incontrando i suoi bocia del gruppo Lanzo, per le strade di Bergamo. Nato a Belluno il 27 agosto 1945, residente a Conegliano, moglie e due figli, Geronazzo è componente del Consiglio nazionale dell'Ana. Dopo aver frequentato l'Accademia Militare di Modena, è stato nominato sottotenente di artiglieria. Il 6° Reggimento artiglieria da montagna, brigata alpina Cadore, lo ha accolto come tenente. Sottocomandante della 41ª batteria del gruppo Agordo a Feltre, ne ha assunto il comando dal '71 al '75. Capitano dal '73, a Belluno è diventato comandante della 16ª batteria del gruppo Lanzo. Lasciato il servizio nel '77 («per ragioni di famiglia»), è stato richiamato in servizio, nel 1990, come Maggiore, presso la brigata alpina Orobica. Da 28 anni milita nell'Ana. Ha la laurea in scienze strategiche.

Un alpino «strutturato» come lei perché si trova a piangere?

«L'Ana mi dà emozioni forti. Come quando incontro i miei ragazzi del Lanzo. Mi chiamavano Geronimo. Ero molto severo».

Chissà quali punizioni, dunque. Quanti Cpr?

«Non ricordo. Però, dopo il servizio facevo il compagnone, il primo a fare l'esuberante con i miei alpini».

Ci vorrebbe un po' di disciplina anche oggi?

«Disciplina ma soprattutto grande fiducia. Quest'adunata di Bergamo è dedicata ai giovani. Hanno bisogno di credere in qualcosa. Che non sempre trovano negli adulti. Poi vengono le regole. Non il contrario».

Regole sì. Ma a punirli ci pensa già la vita.

«Ecco, l'esperienza militare li aiutava a corazzarsi. Oggi non c'è più».

C'è la mini naja, l'estate scorsa per 150 ragazzi (e ragazze), quest'anno per 250. Il capogruppo regionale del Pdl propone di portarla a 3 mesi.

«Il ministero della Difesa dice che non ci sono le risorse. Io riterrei necessari almeno 2 mesi di ferma. Sarebbero più che sufficienti a garantire un addestramento minimo, ma anche a smussare eventuali angoli del carattere».

Il militarismo, però, non piace ai giovani.

«Neanche a me. Se qualcuno mi definisce un militarista, la considero un'offesa. La crudeltà della guerra, patita dai nostri padri e nonni, non ci può che far amare la pace».

Siete davvero alpini di pace, anche quando andate in missione all'estero?

«Le nostre sono truppe di pace, di solidarietà, di promozione dello sviluppo dove i conflitti seminano morte e distruzione. E noi vecchi alpini siamo missionari di fraternità, di coesione».

Proviamo a dare qualche numero. Quanti siete?

«Sono 10 mila i militari dei reparti alpini. L'Ana ha 310 mila tesserati, 390 mila con gli "aggregati" (quelli, per intenderci, che non portano il cappello alpino)».

Temete il peggio per la sopravvivenza dell'Associazione, considerato il taglio della leva obbligatoria?

«No, ogni anno si presentano in 10 mila per essere arruolati nelle truppe alpine, ma i posti disponibili si fermano a 3 mila. Questione di bilanci».

E quasi tutti gli arruolati salgono da Sud...

«Non è più vero. La percentuale del Nord è stata del 12-14% negli ultimi anni, ma nel 2009 è schizzata al 42%».

Grazie alle segnalazioni dell'Ana.

«Doverose, perché l'alpinità è soprattutto nordica. In ogni caso, la scelta avviene attraverso precisi esami psicoattitudinali».

L'ultima grande campagna di solidarietà ha riguardato l'Abruzzo terremotato. Dove avete messo a prova non solo il vostro buon cuore ma anche la serietà della protezione civile.

«Una protezione civile, la nostra, che opera con spirito davvero solidaristico. E di gratuità. Disponiamo di ben 14 mila

Noi alpini, missionari di pace

volontari, comunque professionalizzati, tanto che il Dipartimento ci assegnerà, entro l'anno, una colonna mobile autonoma».

Voi intervenite soltanto nelle emergenze?

«Ci mancherebbe. E resteremmo davvero sorpresi se avvenisse qualcosa di diverso. Vorrebbe dire che la macchina non funziona. Ma non voglio polemizzare».

La tromba d'aria di Vallà vi ha visto subito mobilitati. Di quanta generosità siete capaci?

«L'abbiamo quantificata per il 62% dei nostri iscritti ed ammonta a 75 milioni di euro. Nella terremotata Fossa, per esemplificare, abbiamo costruito 33 case».

A Bergamo sfileranno anche gli ultimi muli dell'esercito alpino. Lei ne aveva a disposizione 66. Di quelli della Cadore ne sono rimasti 3, accuditi dalla sezione di Vittorio Veneto. Abbiamo visto recentemente in tv il mulo-robot. C'è da ritenere che non ritornerà un reparto salmerie.

«Già. Pensando ai muli di quando ero sulle Dolomiti, mi è sembrato uno spettacolo osceno quello del robot. Poi ci ho ripensato e ho concluso che non se ne potrà fare a meno. Il quadrupede meccanico non ha necessità di una cura quotidiana».

Cricca degli appalti, fuori due

«Cricca» degli appalti, fuori due

C'è anche Anemone che inguaiò Bertolaso

PERUGIA. Considerato dagli inquirenti una delle figure chiave, se non «la» figura chiave dell'inchiesta condotta dalla procura di Perugia sugli appalti per i cosiddetti Grandi Eventi - dai mondiali di nuoto a Roma al G8 che si doveva tenere alla Maddalena, ma anche le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia - l'imprenditore Diego Anemone è tornato ieri in libertà. Ha lasciato il carcere anche Mauro Della Giovampaola, uno dei funzionari pubblici che operavano all'interno della struttura di missione relativa al vertice del G8 inizialmente programmato in Sardegna. Sono scaduti i termini per la custodia cautelare in carcere disposta per il reato di concorso in corruzione dal gip Paolo Micheli nei loro confronti, oltre che per l'ex presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci e l'ex sovrintendente alle opere pubbliche della Toscana Fabio De Santis. Questi ultimi due sono però ancora detenuti perché per entrambi i pm di Firenze hanno ottenuto il processo con il rito immediato, per un'altra vicenda, l'appalto dei lavori per la scuola marescialli. L'inchiesta era partita a Firenze il 10 febbraio 2010: il gip fiorentino aveva disposto gli arresti dei quattro, la «cricca» secondo una delle definizioni emerse dalle carte. Un provvedimento adottato in via d'urgenza con il contestuale trasferimento del fascicolo a Perugia per il coinvolgimento dell'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro (indagato per corruzione e favoreggiamento); tra gli indagati eccellenti anche il capo del Dipartimento della protezione civile, Guido Bertolaso.

Labrador e pastori tedeschi alla ricerca della traccia

Varese

Esercitazione della Protezione civile in via Giordani con simulazione di ricerca di dispersi. Le unità cinofile sono il fiore all'occhiello del gruppo varesino

[Zoom Testo](#)[Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)[Galleria foto](#)

Due figuranti si sono nascosti sotto le macerie, infilandosi nei tubi e cunicoli del campo macerie di via Giordani (ex compostaggio) a Varese. Ma i cani ci hanno messo poco a trovarli: poco più di due minuti il primo, un minuto e mezzo il secondo. Secondi fondamentali, per gli amici a quattro zampe un breve gioco che viene ricompensato con coccole e biscottini. Ma che, in caso di interventi reali, serve a salvare vite umane. E che i cani devono dunque conoscere molto bene.

E' il senso dell'esercitazione che questa mattina ha coinvolto un gruppo di volontari della Protezione civile di Varese coordinati da Gianluca Siciliano, la scuola Canavesana Cani da Soccorso di Vische (TO) e le unità cinofile delle Valli del Luinese. Presente anche l'assessore alla protezione civile Fabio D'Aula che ha sottolineato come le unità cinofile sono il fiore all'occhiello del gruppo varesino di Protezione civile. Una specializzazione frutto di tanto lavoro, ci spiega Gianluca Siciliano, visto che «a Varese il gruppo cinofilo, di circa 10 cani, si esercita sulle macerie ogni domenica».

Una ventina gli animali coinvolti nelle prove di oggi, tra labrador, pastori tedeschi e collie. «Quello che conta non è la razza - raccontano i volontari della Protezione civile - ma il fiuto dell'animale e l'obbedienza». Alcuni dei cani presenti all'esercitazione hanno infatti partecipato con successo anche ad operazioni reali in provincia di Varese, come quella di un paio di anni fa a Bogno di Besozzo dopo lo scoppio di una caldaia che aveva provocato il crollo di un edificio.

Durante la giornata di oggi saranno effettuate prove di ricerca sia su macerie sia su superficie. In serata le lezioni teoriche sulla psicologia dei cani da soccorso. Le esercitazioni continueranno nella giornata di domenica, anche in caso di pioggia: per salvare vite umane infatti le condizioni meteorologiche non contano.